NIALE

...no che, come
...igo di presen-

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 ROMA, 6 Aprile 1952 N. 14 (A. 53)
...izione in abbonamento postale G. II

TELEFONATA DA TRIESTE

— Allò, allò, mister Tito? Qui il generale Winterton... Yes, ho detto Winterton... Gli indigeni sono nervosi... Ho detto nervosi. Dobbiamo porci noi e porci voi riparo... Yes, ho detto porci, noi e voi, riparo!

Lui e Lei

BASTA! A CASA!

La dimostrazione

ALBA e Nike indugiarono un momento sui gradini del liceo, seguendo con lo sguardo l'onda dei ragazzi che agitavano cartelli con scritte feroci, e cartelle con dentro i libri di scuola, squadre, doppi decimetri, e panini incartati in carta oleata.

— Oggi niente scuola — si dissero le due sorelle. Poi Alba, che aveva visto Dino fra gli altri, con un gran cartello, e un gesso in mano con cui scriveva « abbasso » e « a morte » sulle automobili di passaggio, scese velocissima i gradini coi suoi sandali fruscianti e, agitando i libri stretti in una cintura di tela a guisa di mazzafionda, d'un salto fu nel turbine.

Nike scese i gradini con calma, con un ticchettìo dei tacchi alti. Non aveva il pacco dei libri; solo, nella borsetta, un quaderno e alcuni fogli strappati dai vari testi, i fogli della lezione del giorno; infilò un gettone nella feritoia di un telefono pubblico, con la mano inguantata. Scambiò poche parole. Si allontanò dal liceo e dall'onda dei dimostranti, scantonando verso Villa Borghese, con passo sicuro.

Alba era nel turbine, e Dino compiva prodigi di valore davanti ai suoi occhi; scriveva frasi da far rabbrividire i muri, gli autobus, le macchine di passaggio. Nel tafferuglio alcuni distinti signori in lobbia portavano sulla schiena, bianche e visibili sulla lana nera dei cappotti, le frasi di Dino. L'ondata degli studenti si scontrò, al Viminale, con un'ondata di poliziotti. Seguirono delle danze e contraddanze, una specie di quadriglia tra studenti e poliziotti, ritmata da fischietti e sirene. Dino sperava che la polizia caricasse, così avrebbe potuto fare scudo del suo corpo ad Alba. Alba sentiva uno struggimento grande, e avrebbe voluto fare qualche cosa per Dino; non so, bendarlo se avesse preso una manganellata in testa, che idea, no, qualcosa di utile e nobile anche senza che lui avesse la testa rotta.

Infaticabili gli studenti andarono a piazza Venezia, e a vociare davanti a un paio di Ambasciate. Nella corsa, al centro di via Nazionale, in piena mattina, era una deliziosa esaltazione, bella come una carica e incruenta come una gita fuori porta. Dino e Alba erano sottobraccio; Dino cercava le parole per dire qualcosa, e sperava in una manganellata in testa. Nelle braccia di Alba, bendato come i feriti dei quadri del Risorgimento, sarebbe stato più facile parlarle.

Nike era lontana; presso le mura di Corso d'Italia una grande macchina color verde penicillina l'aveva prelevata; poi via, verso la campagna: sul Ponte Flaminio già l'antenna della radio fischiava nel vento della corsa, come un caccia a reazione. Tornò a casa puntuale, le labbra rifatte di fresco, il rimmel impeccabile intorno agli occhi grandi, leggermente cerchiati. « Siamo stati al Viminale, a Piazza Venezia — spiegò al padre — una dimostrazione organizzata. Peccato; a scuola c'erano delle lezioni importanti; comunque io a metà della dimostrazione me ne sono andata in biblioteca ». Il padre era molto orgoglioso di Nike.

Alba arrivò sotto casa con Dino: era tardi: Dino non aveva avuto manganellate in testa; solo una doccia d'acqua fredda, ma non è un dono che faciliti la parola. E non si rassegnava a congedarsi da Alba senza aver parlato. « Sai, Alba, sai, forse ci sarà la guerra, dopo delle dimostrazioni così; e io dovrò partire... », ma un tuono lo interruppe:

— La finisci di fare il cretino con mia figlia? E tu, dove sei stata, così scarmigliata, in quello stato?

— Papà, una dimostrazione...

Alba si confondeva.

— Dimostrazione; dove, come e quando?

— A piazza Venezia... — provò a dire; e altro non sapeva; era stata a cavallo delle nuvole, nel turbine d'un sogno.

— Bugie — tuonò il genitore per nulla persuaso da quell'incertezza. — Nike c'è stata veramente alla dimostrazione; e poi anche in biblioteca; e ha saputo dirmi tutto, si è ritirata a casa in ordine, che sembra uscita dalle mani del parrucchiere. Tu; svergognata, sei la mia rovina...

Allontanandosi col cuore in tumulto, Dino udì il fruscìo dei sandali di Alba che volavano su per le scale, un tonfo cupo di scapaccioni, e un grido ripetuto, che gli scendeva sul cuore come un martello: « Bugie! ».

E lui, che aveva chiesto al cielo e alla Celere almeno una manganellata in testa, una sola, per dimostrare a quell'uomo cattivo che erano stati alla dimostrazione!

ALBERTO MONDINI

BAR DELL'ONU

PROMESSE PER TRIESTE

— Beve ancora ?

...one

... stata, così scarmi-
... quello stato?
...pà, una dimostra-

... confondeva.
...nostrazione; dove,
...uando?
...piazza Venezia... —
...dire; e altro non sa-
... stata a cavallo del-
..., nel turbine d'un

...ie — tuonò il geni-
... nulla persuaso da
...ertezza. — Nike c'è
...amente alla dimo-
...; e poi anche in bi-
... e ha saputo dirmi
... è ritirata a casa in
... che sembra uscita
...ni del parrucchie-
... svergognata, sei la
...na...
...nandosi col cuore
...to, Dino udì il fru-
...sandali di Alba che
... su per le scale, un
...po di scapaccioni, e
... ripetuto, che gli
... sul cuore come un
...: « Bugie! ».
... che aveva chiesto al
...alla Celere almeno
...aganellata in testa,
..., per dimostrare a
...no cattivo che era-
... alla dimostrazione!

...BERTO MONDINI

STRASCICHI DELLA RIUNIONE PUGILISTICA A MONTECITORIO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO I PARLAMENTARI per vilipendio al Parlamento?

LA CAMERA VERREBBE CHIUSA SU PROPOSTA DELLA SEN. MERLIN?

Il Gen. Cambronne si querela per plagio contro l'on. Viola — L'on. Stella conquista il titolo di campione dei pesi lordi e l'on. Quarello quello di....... — Aumento dell'indennità ai deputati per acquisto cerotti

SETTIMANA sportiva scialba sarebbe stata quella trascorsa, se non l'avessero ravvivata gli incontri pugilistici della Sala Jovinelli per la conquista del titolo dei « juniores », e quelli della Camera, che ha visto a raffronto i « seniores » per la conquista del titolo di « Braccio di ferro » e di altri epiteti

Trascuriamo la cronaca della Sala Jovinelli per soffermarci sull'interessante riunione di Montecitorio ove, in dispregio alle tradizioni, numerosi deputati si sono rimboccate le maniche e hanno dato di sè pietoso spettacolo che s'è poi concluso, per il gran numero di « colpi bassi » all'infermeria.

La bella riunione s'era iniziata con piccoli ma suggestivi scontri verbali sulle agitazioni dei panettieri e gli incidenti di Villa Literno; gli sfidanti — quasi tutti appartenenti all'estrema Sinistra — sono stati affrontati dai sottosegretari BUBBIO e DEL BO; come al solito gli scontri sono stati considerati match *nullo, anche se gli interroganti si dichiaravano insoddisfatti.*

Subito dopo s'è iniziata la discussione di tre proposte di legge sulle incompatibilità parlamentari, valevoli per il titolo di « persona onesta » del quale, a diritto, dovrebbero fregiarsi tutti i parlamentari. Sfidante è stato l'on. QUARELLO, il quale è salito sul ring, applauditissimo, ed è partito all'attacco contro il progetto di legge, spiegando le ragioni di merito per cui si opponeva alla approvazione.

Approfittando dell'assenza del peso-morto FINOCCHIARO-APRILE (costretto a rimaner fuori del ring dalla volontà del corpo elettorale), e forte della distrazione dell'on. VIOLA che si intratteneva nel Transatlantico, sottovalutando l'importanza della riunione, l'on. QUARELLO si scagliava con alcuni diretti al mento contro il progetto di legge, affermando ch'esso s'ispirava a due casi di pretesi scandali sollevati in aula dal FINOCCHIARO-APRILE al tempo della Costituente e dal VIOLA recentemente.

Il QUARELLO, incoraggiato dall'assenza dell'avversario, continuava i suoi attacchi contro il VIOLA, sottolineando che, pur inchinandosi alle decorazioni conquistate in altra sede (tra cui una medaglia d'oro al V. M.), il corpo elettorale (cioè i tifosi della boxe) avrebbe presto dato al battagliero pugile la lezione che meritava, e lo avrebbe alla fine spinto verso il letamajo.

S'era appena concluso vittoriosamente il primo round dell'on. QUARELLO, allorchè l'on. VIOLA entrava in aula richiamato dai « secondi ». Messo al corrente sulle fasi dell'attacco, l'on. VIOLA chiedeva all'arbitro, on. TARGETTI, una documentazione del primo tempo, scusandosi di non avervi partecipato per distrazione.

Dopo aver preso visione dei « colpi bassi » di cui era stato fatto segno da parte dell'avversario, il VIOLA chiedeva di poter replicare per rendere la cosiddetta pariglia. L'arbitro TARGETTI concedeva il contraddittorio, scusandosi di non aver notato i « colpi bassi » del QUARELLO (confermati, del resto, dai giudici-stenografi), altrimenti avrebbe provveduto a squalificarlo

Salito sulla pedana, dopo aver infilati i guantoni (ricavati da una pesante borsa di cinghiale), l'onorevole VIOLA partiva all'attacco del QUARELLO con un entusiasmo e una tecnica degni del miglior GUGLIELMO GIANNINI che la Camera abbia conosciuto. Nel suo violento combattimento verbale — anche se più volte richiamato all'ordine dall'arbitro — il VIOLA dava prova di gran foga e di uno spirito combattivo che ricordava anche la tecnica e i colpi bassi di un illustre maestro in materia, quel generale CAMBRONNE, che aveva saputo un tempo efficacemente dire agli inglesi quello che pensava di loro.

Concluso il primo round, l'on. VIOLA chiedeva una riparazione al suo avversario, minacciava di schiaffeggiarlo — facendo chiaramente capire di preferire la lotta libera alla boxe — e lo invitava a lasciare il ring per trasferirsi addirittura sul terreno per un duello alla sciabola o alla pistola.

Mentre i « secondi » si avvicinavano ai due contendenti, invitandoli a rispettare le regole del gioco, gli uomini della parte D. C. non mancavano di inveire contro l'on VIOLA, reo di aver abusato di colpi eccessivamente bassi, non certo degni della maestà di Montecitorio

Ripreso dal vecchio spirito combattivo, il VIOLA si scagliava violentemente contro uno dei secondi, l'on FABRIANI, lanciandogli la sua pesante borsa di cuoio, che, di rimbalzo, colpiva anche l'on. STELLA, altro assistente dell'avversario, trasformando così l'incontro verbale in una partita di rugby. Colpito in viso, l'on. STELLA riportava il combattimento nei limiti dell'onesto scontro sportivo, rispondendo all'attaccante con un « sinistro » e un « destro » che lo facevano vacillare.

Soccorso dall'on. CUTTITTA, che lo assisteva spiritualmente, dopo aver cacciato un urlo di dolore, e aver rimpianto la « pietà cristiana » (forse sconosciuta ad alcuni lottatori democristiani) l'on. VIOLA rinunziava al combattimento per K. O. e si lasciava trasportare, sanguinante, all'infermeria.

Il referto medico sulle condizioni del pugile battuto, steso dagli on.li CARONIA (dc) e CORNIA (pcdi), è il seguente: « Ferita lacero-contusa alla regione parotidea destra; stato di choc, giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni ».

DRAGOSEI

RADIOINTERVISTE

— Sto pregando Cambronne di dire la sua sul generale Winterton.
— Adesso capisco perchè si è fatto in otto !

NELLA CITTA' DI S. GIUSTO

— Proprio tu, un italiano, ti sbracci a scrivere TERRITORIO LIBERO TRIESTE?

— E che sei scema? Io sto scrivendo : TITO, LASCIA TRIESTE !

LA SETTIMANA I CELERI

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

I SOLDATI INGLESI IN CAMICIA DA NOTTE

Kubel, ministro delle Finanze della Bassa Sassonia, ha rivelato di aver dovuto, fra le altre cose, fornire alle truppe britanniche, durante il 1951 come « spese d'occupazione », 44.223 camicie da notte per signora, 1000 bottiglie di vino, 40 grammofoni e 1186 frigoriferi.

Camicie da notte? Mbè! E' per signora? Mbè, mbè!

IL GLOBO del 27 marzo reca:

[illegible] dello Stato [illegible] l'Alimentazione pone in ven[illegible]

Se si tratta di fondami mucilagginosi (perchè, sia osservato per inciso la elle è una e le g sono due) dell'olio di semi, la notizia ci lascia indifferenti. ma se si tratta dei fondami mucilagginosi dello Stato, il fatto che l'Italia pensi a liberarsene ci riempie di gioia.

Anzi, una volta venuti in quest'ordine di idee invece di venderli (chi volete che li comprì) perchè non regalarli addirittura?

EUROPA

PER UPOMOHIIIA

Il signor Marco Tullio Cicerone, qui presente, ci scrive invitandoci a render noto che egli non ha niente di comune con l'on. Cicerone (Vincenzo) deputato al Parlamento, in merito al quale è stata chiesta dal Procuratore della Repubblica, la autorizzazione a procedere per i contestati reati di falso in atto pubblico, truffa, usura, e altri retrospettivi.

LA NOTIZIA che non vi farà dormire

L'on. Romita, in quante ex ministro dell'Interno, è stato nominato presidente onorario dell'unione nazionale della polizia in congedo.

Impiombatura dal « Tempo »

Noi fortuna non assiste: quando è scoppiata la crisi triestina neppure l'ambasciatore d'Italia a Londra, signor Brosio, si trovava in sede, perchè appena presentate le credenziali a Elisabetta era tornato in Italia dal dentista.

La politica, siamo d'accordo, è anche questione di denti: però è andata a finire che Edèn ha visto il rappresentante italiano dopo di aver parlato ai Comuni, e ora il male di denti è nazionale.

PERÒ!...

BONN, 25. — *Si è spento, ieri, 24 marzo, il generale tedesco Kurt Maeltzer, già condannato all'ergastolo per delitti di guerra, e che il 24 marzo 1944 ordinò l'eccidio delle Fosse Ardeatine. La morte lo ha quindi colpito nell'anniversario del suo maggior crimine.*

ASIA

NON SI BATTE BAFFONE

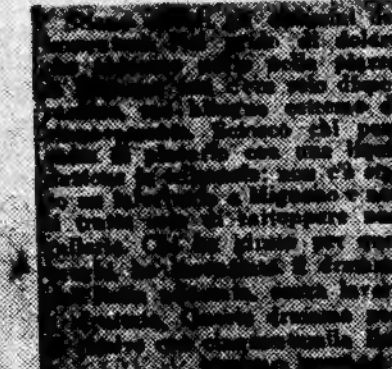
Sono noti i grossi regali che ebbe Giuseppe Stalin, detto Baffone, in occasione del suo 70. compleanno, nel 1951: fra gli altri persino una nostra lussuosissima Alfa Romeo.

Nello stesso anno 1951 Truman, ha ricevuto i seguenti numerosissimi ma piuttosto democratici *cadeaux*:

789 cravatte, 320 paia di scarpe, 167 portasigarette, 239 fra penne stilografiche normali ed a biglia, 511 portacenere.

"L'UNITA'" non lo dice...

... che nella galleria di Mignano è scoppiata una riservetta di esplosivo. Ecco l'interpretazione baffonistica del tragico incidente:

[illegible]

L'IDEA TRAVASATA

Il celere

Pronunzio CELERE e intendo SOLLECITO in grado massimo; intendo eziandio MILITE di questure, accorrente fra i subbugli, a scopo di sedarli.

Or accade che detti militi si addimostrino troppo SOLLECITI in levar e abbassar mani, corredate di nervi e calci di fucili, su cuticagna di civi e studenti. L'ira, loicamente impensata per colpa di massa, deve soggiacere a ILLUMINATO FRENO: in ragione capoversa manopra iniquità pur contro chi alzi voce e braccio in PRO DI GIUSTIZIA.

Il sofo recide il torto fra i due leticanti e lancia biasmo a chi, malversatore di legge, passa nell'entosa masnada dei CAPEZZATORI.

T. LIVIO CIANCHETTINI

CATASTROFICHE NOTIZIE SULLA SALUTE DI STALIN

— Come stai, Piccolo Padre?

— Non so. Purtroppo, stavolta non spetta a me stabilire le direttive.

FOTOCRONACA

ROMA — Un funzionario del Ministero degli Esteri da noi interpellato sul problema di Trieste, ci ha detto che una soluzione favorevole della dibattuta questione è quanto mai vicina. Egli riesce a vederla, così bene con gli occhi della mente...

IL NOME DELL'EUR

Molti nomi stanno proponendo i più noti romanisti e i cittadini d'ogni rango per il nuovo quartiere dell'E-42, ora EUR (Esposizione Universale di Roma). Giulio Locatelli propone:

« Mi pare che potrebbe andare *Romulea* che fu una piccola Roma in terra d'Otranto, [illegible] da Decio [illegible] e [illegible] », che ricorda una porta antica della prestoria di Roma: oppure Romilia, che fu la prima fra le tribù rustiche ».

Poichè siamo su questa via e poichè si vuol dare l'idea di cosa piccola, facciamo addirittura *Romita* e non se ne parli più.

NEGATO IL PASSAPORTO A PINOCCHIO

L'U.R.S.S. ha dato l'ostracismo a *Pinocchio*, che non potrà più entrare nel Paradiso Sovietico.

Ecco il celebre burattino mentre dice ad un redattore: « Vu[illegible] tenuto presente questo: la Russia, paese libero e democratico... ».

AFRICA

SVILUPPO E STAMPA DELLA POLITICA EGIZIANA

L'aspetto di Sua Maestà Faruk nei riguardi della libertà cambia da così a così:

FARUK [illegible]

FARUK [illegible]

GLI ALTRI

(VIE NUOVE)

LO STATALE (tornando dalla cassa con la busta dello stipendio):

— *Le paghe dei papaveri*
son alte, alte, alte...
e tu sei piccolina,
e tu sei piccolina...

INCOMICA FINALE

— Onorevole Viola, con gli occhiali [illegible]?

— Non [illegible] gli occhiali [illegible]!

L'ARRINGA dell'avv. CRISAFULLI al processo di Viterbo

[illegible]

Un recente ritratto del gen. Winterton

L[E] manifesta[...]
e per Trie[...]
davvero un[...]
raviglioso. [...]
stati malmenati [...]
gridavano « viva [...]
in tutta la peni[...]
malmenati gli it[...]
davano « viva Tr[...]
partenenti al pa[...]
non hanno, natu[...]
una così **buona** [...]
unirsi ai comizia[...]
« abbasso il gove[...]
gli anglo-americo[...]

Dopodichè tutt[...]
sono presa con il [...]
il quale questa [...]
non c'entra quasi [...]
in ogni caso, non [...]
« porco » di chi T[...]
la promette e po[...]
anzi la vuole [...]
(da noi e da Tito [...]

Gli alleati ades[...]
ce dei sorrisi, ci [...]
aver mai cambia[...]
questo siamo più [...]
e che le promesse [...]
verranno formal[...]
nel 1953, in occas[...]
ve elezioni politic[...]

Quanto agli st[...]
hanno sopportato [...]
delle manifestazio[...]
sciti a far loro d[...]
erano in agitazio[...]
pe **tasse universit**[...]

Ed ora passiam[...]
devole argomento [...]
na: il **carattere ci**[...]
revole Di Vittori[...]
carattere!). L'illu[...]
parlamentare ita[...]
come tutti sanno [...]
sca — s'è messo [...]
russo sulla « Prav[...]
nulla di male: il b[...]
scrive in russo ci[...]
no non aveva fin[...]
scrivere, e cioè [...]
paese sta per scat[...]
ra, che spende la [...]
lancio in armame[...]
così la nazione ne[...]
lida miseria, si c[...]
costretto a cibar[...]
degli avanzi delle [...]
chi guerrafondai. [...]
sto egli, Di Vitto[...]
di **ordinare agli i**[...]
pero generale.

Ormai si sa che [...]
tica per i parlam[...]
che si trovano in [...]
tare sulla propria [...]
ciò la cosa no[...]
C'è, tuttavia, un'[...]
della questione, ch[...]
cor meglio **a favor**[...]
ed è la seguente: [...]
ti del PCI e della [...]
ce che, essendo [...]
un moderato, l'[...]
« Pravda » non sa[...]
del suo sacco, non [...]
somma, il suo « s[...]
rebbe stato inver[...]
pianta a Mosca se[...]
ressato ne sapesse [...]
già avvenne con [...]
Togliatti, nel peri[...]
permanenza nella [...]

Cast[...]

serie sc[...]

La commissione [...]
del Concorso Intern[...]
seppe Verdi (chiss[...]
assegnato il primo [...]
ra « Proserpina e [...]
del musicista arge[...]
stro. Il pubblico [...]
schiandola, ha dec[...]
mo premio alla...
della commissione, [...]
un sol giudice, il [...]
dini, della cui capo[...]
care di teatro mus[...]
italiano è fermam[...]
to... ma solo lo « St[...]
si è pappato i qu[...]
messi in palio

Le manifestazioni di Trieste e per Trieste sono state **davvero uno spettacolo meraviglioso.** Per primi sono stati malmenati i triestini che gridavano « viva l'Italia », poi in tutta la penisola sono stati malmenati gli italiani che gridavano « viva Trieste ». Gli appartenenti ai partiti di sinistra non hanno, naturalmente, perso una così **buona occasione** per unirsi ai comizianti e gridare « abbasso il governo clericale e gli anglo-americo-fascisti ».

Dopodichè tutti insieme se la sono presa con il **« porco Tito »**, il quale questa volta proprio non c'entra quasi per niente, e, in ogni caso, non sarebbe meno « porco » di chi Trieste prima ce la promette e poi non ce la dà, anzi la vuole « indipendente » (da noi e da Tito).

Gli alleati adesso, col più dolce dei sorrisi, ci diranno di **non aver mai cambiato idea** — e di questo siamo più che convinti — e che le promesse fatte nel 1948 verranno formalmente rifatte nel 1953, in occasione delle nuove elezioni politiche.

Quanto agli studenti — che hanno sopportato tutto l'onore delle manifestazioni — si è riusciti a far loro dimenticare che erano in agitazione per le troppe **tasse universitarie.**

Ed ora passiamo ad altro gradevole argomento della settimana: il **carattere cirillico** dell'onorevole Di Vittorio (che brutto carattere!). L'illustre sedicente parlamentare italiano, che — come tutti sanno trovasi a Mosca — s'è messo a scrivere in russo sulla **« Pravda »**. E fin qui nulla di male: il bello è che egli scrive in russo ciò che in italiano non aveva finora mai osato scrivere, e cioè che il nostro paese sta per scatenare la guerra, che spende la metà del bilancio in armamenti riducendo così la nazione nella più squallida miseria, sì che il popolo è costretto a cibarsi di radici e degli avanzi delle mense dei ricchi guerrafondai. Per tutto questo egli, Di Vittorio, ha deciso di **ordinare agli italiani** lo sciopero generale.

Ormai si sa che è di prammatica per i parlamentari italiani, che si trovano in URSS, lo **sputare sulla propria patria**, e perciò la cosa non meraviglia. C'è, tuttavia, un'altra versione della questione, che depone ancor meglio **a favore della Russia**, ed è la seguente: negli ambienti del PCI e della CGLI si dice che, essendo il cerignolese un moderato, l'articolo della « Pravda » non sarebbe farina del suo sacco, non sarebbe, insomma, il suo « stile », ma sarebbe stato inventato di sana pianta a Mosca senza che l'interessato ne sapesse niente, come già avvenne con un articolo di Togliatti, nel periodo della sua permanenza nella capitale sovietica dello scorso anno, il quale conteneva affermazioni tanto assurde ed incongruenti che persino **« l'Unità » non le disse**, ma stimò opportuno cambiarne il testo.

Ciò dimostra, in maniera inequivocabile, a quale vasta concezione di **libertà di stampa** si sia giunti nei paesi progressisti!

Altri avvenimenti particolarmente importanti sono: il voto che ha concesso il passaporto alle moglie senza l'autorizzazione dei mariti, provvedimento tanto importante ed urgente che si può dire abbia **salvato il paese** in questo non facile momento. Di importante ed urgente c'è anche la legge antifascista, tanto che si sta facendo il possibile affinchè sia varata prima delle elezioni amministrative.

Anche negli altri settori della vita nazionale tutto procede assai bene: nello sport, ed in particolare nel giuoco del calcio, abbiamo avuto in questi giorni una cinquantina di feriti e contusi vari; a Palermo va registrato un conflitto a fuoco fra padre e figlio, caso tipico di **amor filiale**; da Londra abbiamo avuto il rifiuto definitivo opposto dai minatori inglesi alla permanenza colà di operai italiani. Ma che cosa aspetta il governo a ritirare questi nostri connazionali prima che subiscano l'affronto di vedersi cacciati via come malfattori? Non si sa!

Salutoni prepasquali!

IL MÀGGIORDOMO

Castro-nerie scaligere

La commissione giudicatrice del Concorso Internazionale Giuseppe Verdi (chissà perchè!) ha assegnato il primo posto all'opera « Proserpina e lo straniero » del musicista argentino J. Castro. Il pubblico scaligero, fischiandola, ha decretato il primo premio alla... castroneria della commissione, ridottasi a un sol giudice, il maestro Ghedini, della cui capacità a giudicare di teatro musicale nessun italiano è fermamente convinto... ma solo lo « Straniero » che si è pappato i quattro milioni messi in palio.

Parole... Parole... Parole...

DICHIARARE:

Manifestare l'animo suo. Se la dichiarazione è quadripartita, cioè fatta da quattro Nazioni, è fesso chi ci crede in quanto è inconcepibile che quattro Nazioni manifestino quattro animi: prima di tutto perchè le Nazioni non hanno animo, e poi perchè mai, nella storia delle Nazioni, queste hanno dichiarato qualcosa che sia stata effettivamente mantenuta.

SUSSIDIO:

Aiuto nella necessità. Quando il sussidio è in danaro e viene dato per aiutare la disoccupazione di numerose categorie di cittadini, varia dalle mille alle duemila lire mensili e serve per aiuti voluttuari come sigarette nazionali, o un caffè, o un cappuccino.

PROMESSA:

L'obbligarsi a fare una cosa che non si ha in animo di fare e che non si farà mai quando scadono i termini della promessa stessa: sia che ci si obblighi a pagare debiti o pendenze varie, sia che ci si obblighi, nel campo politico, a fare qualcosa per il bene delle cittadinanze. Le promesse, insomma, servono soltanto per guadagnare tempo e per ottenere favori in particolari situazioni: come ad esempio in occasione di campagne elettorali, o quando si ha bisogno di stringere alleanze e patti d'amicizia.

HO UCCISO!

Sì' SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero l'uomo più felice del mondo fino al giorno che incontrai l'amico Agostino con un bizzarro quadratino di bachelite in mano, un aggeggio con dei numeri mobili. Pazzo che fui, dovevo fuggire lontano da lui, ma l'amico Agostino mi salutò con un satanico sorriso: « Guarda che bel gioco. Lo conosci? ». Era il gioco del 15, signori giurati.

L'amico Agostino era veramente un asso del gioco del 15, e mi mostrò con quale facilità si dispongono i numeri mobili in modo da metterli in fila da 1 a 15 (combinazione orizzontale) oppure in altri sistemi (verticale, diagonale, spirale, e che il diavolo se li porti). Provai così, tanto per farlo contento, dicendo fra me che l'amico Agostino era proprio sciocco a perdere tempo con quell'affare da bambini dell'asilo. Riuscii a mettere in fila nove numeri, ma gli altri sei dovevano avere un animo maligno, perchè se andava a posto uno, toglieva dal suo posto un altro, e così via... Peuh, fece l'amico Agostino, e in due mosse sistemò tutti i numeri a meraviglia. Poi mi fece un grazioso dono del giochetto.

Da quel momento ebbe inizio la mia rovina. Non appena avevo un minuto libero, cercavo con tutte le mie forze di completare almeno una volta quel porco quadrato, ma invano, e quello che più mi irritava era il vedere che tutti riuscivano a farlo in pochissimo tempo, perfino il nonno che, di numeri, ne capisce quanto la Commissione per la Nazionale italiana capisce di calcio. Divenni nervoso e distratto, dovunque perseguitato da quel terribile passatempo, e una mattina ebbi l'infelicissima idea di portarlo in ufficio. Lo mostrai ai colleghi e manco a dirlo tutti erano bravissimi, ma il Capo ufficio mi rifilò una bella multa per aver fatto perdere due ore di tempo al personale. Mortificato cominciai a lavorare cercando di non pensare al gioco del 15, ma ahi! E' più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago o che un italiano non conosca la canzone dei papaveri e delle papere! Il gioco del 15 vinse la lotta, e le pratiche di ufficio rimasero sul mio tavolo per dei mesi. Naturalmente persi il posto, e la famigliola mi abbandonò in massa quando lo seppe, definendomi un pazzo incosciente.

Un giorno (ero ormai completamente rincretinito, con la barba lunga di un mese, i vestiti sporchi e laceri), me ne stavo seduto sopra una panchina tenendo fra le mani tremanti il gioco. Ero arrivato a mettere 13 di quei maledetti numeri in fila, signori giurati, e restavano solo il 15 e il 14 da invertire, quando una mano mi prese il quadrato e con due mosse sistemò tutto. Mi volsi. Era l'amico Agostino: « Facilissimo, no? Eh, caro mio, tu devi ancora allenarti, con questo gio... ».

Non finì la frase, il Satana del mio destino. Pensai alla mia esistenza distrutta, all'ossessione che avrebbe ancora tormentato i giorni futuri, e allora follemente, selvaggiamente, signori giurati, ho ucciso!

NATI

(Su proposta di ALBERTO ROCCO, Torino)

Attenzione!

A pagina 12 la canzone premiata al

CONCORSO TRAVASO 1952

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

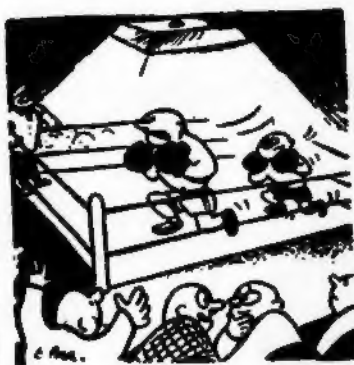
— Per far dispetto alla vecchia, fagliati via i comuni e dammeli: te li amministro io...

Mostrine personali

— E voi la sera, dopo cena, che fate di bello?

OGNUNO BREVETTA QUELLO CHE PUO'

— Lei, Annabella, Bella, Grazia, Tipo, Sogno, Mani di Fata, Gioia Mia...
— Adulatore ?!
— No, giornalaio...

IMBARAZZO DI PAGGETTO
— Che ne dici: la devo avvertire che ha una smagliatura alla calza destra ?

— Ma come? Quello più grosso ha paura di quello più piccolo ?
— No, il fatto è che quello più piccolo è più veloce...

DOTTORE MIOPE
— Brucia ?

— Ritratto astrattista ?
— No: cartello « svolta pericolosa » !

LE POESIE DI MANON

Sfumature

CON il vestito di rayon rosso,
mi son recata tutta felice
al tè privato di donna Bice,
con una voglia di chiasso addosso.

C'era il tenente dal volto aperto,
che m'ha colpito tanto al concorso
ippico, quello che ci ho discorso
presso il cancello di Villa Umberto . . .

Seduti accanto, presso il divano,
ci siamo detti tanti pensieri . . .
Che bei capelli, che occhioni neri,
come muoveva bene la mano!

Di tanto in tanto, perchè capissi
quando faceva certe allusioni,
mi pizzicava gatton gattoni
lunghesso il cùbito, finchè gli dissi:

— Tenga, la prego, le mani a posto!
Non mi può, dunque, parlare senza
pigliarsi questa sua confidenza?
Badi, se sèguita, m'alzo o mi scosto . . .

Lui mi sorrise coi denti bianchi
come le mandorle senza la buccia,
poi mi rispose: Perchè si cruccia?
e passò un braccio dietro i miei fianchi! . . .

. . . .

Quando più tardi (cielo, che brividi!)
a casa l'abito mi son levata,
dentro lo specchio mi son guardata:
avevo il cùbito pieno di lividi!

Manon Laddò

La ragione sta nel "manico"

GLI INGLESI ci ripensano. Ed hanno riconosciuto che la faccenda dei minatori italiani espulsi dalla nazione è piuttosto sporca. Quasi quanto le facce dei minatori inglesi quando escono dalle gallerie sotterranee.

« Cos'hanno contro gli italiani i nostri minatori? » si chiedono i giornali londinesi. E si rispondono che non c'è una plausibile ragione perchè gli inglesi temano che i nostri operai li privino del loro lavoro o facciano diminuire le loro paghe, in quanto su tali punti sono state accordate le più ampie e specifiche garanzie, eccetera eccetera.

Tutte ottime ragioni, indubbiamente, e in più convalidate dal fatto che l'Inghilterra ha bisogno di gente che lavori duramente per estrarre carbone, o altrimenti andrà all'aria la sua economia. E' anzi chiaro che gli articoli dei giornali inglesi non prendono le mosse da una improvvisa ondata di umana bontà, ma solo dall'impellente bisogno che ha quel paese di produrre carbone.

Bene. Ma i giornali inglesi ignorano, o meglio, fingono di ignorare la vera ragione di tutta questa grottesca ostilità. La quale ragione sta nel manico, come si dice. Ed è la più cretina, insulsa, inglese ragione di questo mondo.

A parte la secolare antipatia che gli italiani hanno sempre suscitato agli inglesi, quel genere di antipatia piuttosto calda, originata esclusivamente dall'invidia, a parte ciò, dico, c'è la importante questione del sex-appeal. Le donne inglesi si sentono attratte, insomma. E i nostri minatori, piuttosto che essere scortesi, piuttosto che disilluderle, si farebbero impiccare, lo sappiano. E fanno bene, perdiana, perchè dimostrano di avere una maggiore educazione. Sessuale, magari, ma sempre educazione.

Il nostro difetto *(mbè!...)* sta nel manico.

A. A.

LA STORIA DEL « RE FURBONE »

— Maestà, sono costretto, fa il sartore contrito,
Ad accorciarVi molto la vita... del vestito.
— Accorcia pur e non ti dar affanni,
chè il Marsala di Sicilia mi fa campar mill'anni!

BATISTA E' GENEROSO

— Voglio cominciare il mio governo con un atto di clemenza; invece che alla pena capitale, lo condanno alla pena capoluogo di provincia!

— Poveretto, beve per dimenticare...
— Che cosa?
— I films comici italiani!

L'ANNO comincia ad invecchiare: ad uno ad uno perde i fogli del calendario.

✦

CIRANO VA al veglione. Per non farsi riconoscere, si metterà un naso di cartone piccolo piccolo...

✦

I POVERI hanno la rogna. I ricchi il prurito cutaneo.

✦

LA SIGNORINA Giovanna è infelice: sarà felice soltanto quando renderà infelice Luciano.

✦

IL NUOVO insegnante di nuoto è anziano: le ragazze imparano presto a nuotare. Prima di questo c'era un giovanotto: non imparavan mai! Potenza dell'esperienza?

FERRI

VISTO COME SI METTONO LE COSE...

— E' uno studente universitario col nuovo tipo di berretto goliardico.

Caricata replicatamente a Trieste, la folla che gridava Viva l'Italia, Idem a Napoli, a Roma, a Milano, ecc.

×

Allora diremo: « Il cumulo delle cariche ».

×

O Trieste, O Trieste del mio core... cantano gli italiani.

×

O Trieste, o Trieste del « mi occorre »... canta Tito Joseph Broz.

×

Che faccia di Broz!

×

Per la questione di Trieste Togliatti ha cambiato idea.

×

Vi ricordate l'accordo Titogliattico che sanciva il baratto di Gorizia con Trieste?

×

Eh... barattino barattino!

×

Idranti contro gli studenti.

×

Per spegnere l'entusiasmo dei giovani?

×

La « Military Police » è al servizio di Tito:

×

Il Tito « police ».

×

Tito non ci perdona d'essere stati i padroni del mondo quando « slavi » significava « schiavi ».

×

Il Tito « indice ».

×

La speranza dei triestini.

×

Il Tito « annullare ».

×

Il GMA manganella i triestini che gridano « Viva l'Italia ».

Il governo italiano manganella gli italiani che gridano « Viva Trieste! ».

×

Il GMA e il Governo italiano hanno raggiunto l'accordo.

×

L'acqua del mare sarà resa potabile.

×

Ci daranno a bere anche questa!

D. D. T.

Il P.L.I. attende per una unificazione liberale le decisioni dell'Unione Monarchica Italiana (U.M.I.).

×

Aspetta l'U.M.I. per l'avvenire.

×

Il Primo Ministro Sudafricano Malan dà del filo da torcere al Governo inglese.

×

La preghiera degli inglesi: Libera nos a Malan.

Carlo Croccolo...

×

... Roscemon.

×

Il giovane Loretto Petrucci ha ottenuto il successo sulla Milano-San Remo per l'aiuto del compagno di squadra Piazza.

×

Allora diremo: Piazza-Loretto.

×

Il Presidente Einaudi non ha autorizzato una serie di francobolli con la sua effigie.

×

Odia gli adulatori e non vuole essere leccato da nessuno!

×

In seguito ai risultati delle elezioni « primarie », Truman lascerebbe la Presidenza.

×

Gli americani possono cantare il nostro D. D. T. ...

×

Con che Corea, con Corea tu ci lasci!

×

La parola d'ordine di Togliatti ai compagni del Sud.

×

Rompete le dighe (DC + PLI + PRI, ecc.) Avanti, Marx!

×

Scelba ha fornito gli agenti della « celere » di idranti:

×

Acqua alle orde.

×

Continua l'epidemia influenzale:

×

Eccì Homo!

×

Noiose le crisi di governo in Francia :

×

Palazzo Barbone.

×

Lo Stato questurino di Scelba :

×

La Repubblica di Pelatone.

STABILIMENTI DI PENA

— Il nostro è un paese povero: non potendo avere un bagno penale, ci contentiamo di un pediluvio penale.

COSE...
nuovo tipo di

T.

ccolo...
×
non.
×
e Loretto Petruc-
auto il successo
o-San Remo per
l compagno di
azza.
×
remo: Piazza-Lo-
×
ente Einaudi non
zato una serie di
con la sua effigie.
×
adulatori e non
re leccato da nes-
×
to ai risultati del-
ni « primarie »,
ascerebbe la Presi-
×
ricani possono can-
stro D. D. T. ...
×
e Corea, con Corea
i!
×
ola d'ordine di To-
compagni del Sud.
×
te le dighe (DC +
PRI, ecc.) Avanti,
×
ha fornito gli agen-
celere » di idranti:
×
alle orde.
×
ua l' epidemia in-
:
×
lomo!
×
e le crisi di governo
cia :
×
zo Barbone.
×
Stato questurino di
×
Repubblica di Pela-

APPUNTAMENTI

— Mi hai fatto aspettare tanto, che ho dovuto occupare il tempo in qualche modo!

D I Z I O N A R I E T T O

INGLESE	ITALIANO
WINTER - TON - VAT - I - A - FAR - APPEND - ERE - CON - BUD - ELL - ADIT - IT - O!	*Inverno - tonnellata - tinozza - io - articolo ind. - lontano - appendere - prima - studiare - germogliare - 45 pollici - accesso - esso - interiezione.*
ALICE - AT - TRICE - DICE: - « LA - MORE - A - ME - SAD - DICE!... »	*Nome proprio - a - istante - dadi - nota mus. - più - art. indet. - me - triste - dadi.*
SHE - THE - RODE - STROP - ICE - THE.	*Vedere - il - cavalcai - passare il rasoio sul cuoio - ghiaccio - il.*
VAT - THE - LA - A - PIG LIAR - IN - AFRICA.	*Tino - il - nota mus. - un - porco - bugiardo - in - Africa.*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e il gen. Wintertor. parlando due lingue tanto diverse?

PERLE GIAPPONESI

Dal MOMENTO del 10:

Il Cancelliere è giunto in Vaticano proveniente dal Grand Hotel, dove alloggia con la figlia ed i funzionari del seguito in cinque automobili.

Con tutte le stanze di cui il Vaticano dispone, lasciano dormire gli ospiti nelle automobili.

* * *

Da PAESE SERA del 25:

L'uomo seccato continuava a camminare in direzione di via San Gregorio trascinando la donna. Ad un tratto le diede uno schiaffo secco sul volto.

Gli schiaffi sul volto sono i più gravi, com'è risaputo...

* * *

Dal SECOLO XIX del 20:

Il servizio d'ordine, predisposto dalla Questura d'Imperia e dal Commissariato di polizia di Sanremo, con la collaborazione del comando dei carabinieri e dei vigili urbani è risultato impeccabile. Ciò premesso, va dato marito al questore dott. Romano, al vice-questore dottor Caltagirone, al comm. Camerlengo, commissario capo della polizia di Sanremo, al capitano dei carabinieri Melotti e agli appassionati dirigenti della « Sanremese ».

Bisogna vedere se il questore, il vicequestore, e gli altri, accettano un simile proposta!

* * *

Dal GIORNALE del 7:

CERCASI ambulanti o battitori patatine fritte. Rivolgersi Rosticceria Tre Cuochi, Mazzini 154 Bologna.

Quando la finiremo con la violenza? Come si fa a battere le buone, innocenti patatine fritte?

Al piccolo Sartre

— Ciao, Giampaolo.

— Ciao, Pierluigi. Carino questo completino policromo.

— Ti piace?

— Sì, trovo che quelle macchie colorate rompano la monotonia della grisaglia, rendendo il tutto più festoso e direi quasi stagionale.

— Mi meraviglio che tu, capo spirituale dei nostri esistenzialisti, senta così viva la policromia della stagione.

— Non è questo. E' che trovo graziosa ed esistenzialista l'idea di girare con il vestito macchiato. E' un'idea che avrei voluto avere io.

— Per essere sincero l'idea non è mia.

— E di chi è?

— Di un agente della celere.

— Chi avrebbe mai supposto che anche tra i rigidi e freddi tutori dell'ordine ci fossero uomini capaci di girare con il vestito macchiato per fare qualche cosa fuori del comune.

— Non hai capito bene. Non ho copiato l'idea ad un agente che girava col vestito macchiato.

— Non mi avevi detto che l'idea di macchiarsi era sua?

— Non l'idea di macchiarsi, ma quella di macchiare gli altri.

— Spiegami tutto, comincio a perdere il filo

— Il l'ho già perso da un pezzo.

— Dunque se ho capito bene c'è un agente della celere esistenzialista che allo scopo di rendere più originali gli abbigliamenti dei cittadini li macchia.

— Non giurerei che il suo scopo sia quello di renderli più originali.

— E allora perchè lo fa?

— Sai tutto è cominciato con il fatto delle dimostrazioni.

— Quali dimostrazioni?

— Ma tu dove vivi, Giampaolo?

— Qui.

— Lo capisco, ma vivere solo in un bar ascoltando musica jazz mi pare che sia limitare un poco la propria conoscenza delle cose.

— Sai, le cose, al di fuori della musica jazz, non valgono la pena di essere conosciute. Sono tutte uno schifo.

— Sono d'accordo con te. Infatti in questi giorni un sacco di gente si è riunita per dimostrare contro alcune cose che riguardano Trieste e che fanno decisamente schifo.

— Ho capito.

— Allora il punto in cui io comincio a perdere il filo è questo: se la dimostrazione era fatta contro una cosa che faceva veramente schifo e i nostri enti superiori l'avevano riconosciuta e autorizzata, perchè a un certo momento gli agenti si sono messi ad innaffiare la gente con gli idranti carichi di acqua colorata?

— Perchè?

— E che ne so. Io sto domandando a te.

— Ma cosa vuoi che ne sappia io di dimostrazioni e simili cose. L'unica cosa che conta è la batteria, possibilmente suonata da un negro.

— Però certi problemi si mettono in testa e fin che non si riesce a trovare una risposta non si è tranquilli.

— Ma tu scusa se eri andato a fare la dimostrazione dovrai sapere perchè ci andavi.

— A prescindere dal fatto che io non ero andato a fare la dimostrazione, ma mi trovavo a passare di lì per caso, anche quelli che c'erano andati apposta non credo che ne capissero molto più di me. Erano tutti ragazzetti di dodici o tredici anni che andavano in giro solo per avere la scusa di saltare la scuola.

— Effettivamente disperdere con gli idranti dei ragazzini che non vogliono andare a scuola mi pare eccessivo.

— Un'altra cosa che non ho capito è perchè a un certo momento si dirigessero tutti a piazza Venezia.

— Sarà stata la forza dell'abitudine, Pierluigi, non impressionarti.

— Già, ma come mai tu non ti eri accorto di niente?

— Quando io sono uscito non ho visto niente di speciale.

— Già dimenticavo che tu fai vita notturna.

— No, no, oggi sono uscito anche di giorno.

— A che ora?

— Verso le due e mezzo.

— Capisco, a quell'ora erano andati tutti a mangiare. Anche il patriottismo si interrompe alle ore dei pasti.

— Non vedo perchè tu stia a pensarci tanto. Capirei se queste dimostrazioni le avessero fatte in favore della corrente esistenzialista.

— E chi ci sarebbe andato allora? Nemmeno quei ragazzini dei licei.

— Già, nessuno pensa a noi.

— Che schifo.

— Che nausea.

TRISTANI

I DUE COMPAGNI

— Compagno, Trieste è italiana!

— Compagno, « l'Unità » non lo dice!

— Hai ragione, compagno; è l'Italia che è triestina e perciò rientra nelle aspirazioni del Piccolo Padre!

1 **STATALE**, *Cittanova* — « Come mai il « Travaso » s'interessa di tutto e non ha mai confrontato lo stipendio di uno statale grado X (L. 30.000) con quello di un qualunque Pretore (lire 80.000)? Perchè tanta differenza? per via della laurea o per via della responsabilità? Ma a noi non ce ne frega niente se viene condannata una persona al posto di un'altra... ». Calma, signor Statale, calma e non cominci ad esagerare. Con l'aria che tira, non può cinicamente affermare che non gliene frega niente di come il Pretore amministra la Giustizia. A parte il fatto che il « Travaso » s'è occupato fin troppo delle « misere » condizioni degli statali — magistrati compresi — badi che c'è molt'altra gente, con o senza laurea, che se la passa male. Ci sono i tipografi e gli edili, i poliziotti e i carabinieri, i falegnami e gli infermieri che guadagnano più o meno di trentamila mensili e non hanno un posto sicuro con pensione, come il suo. Non le sembra, ad esempio, che un giornale dovrebbe anche occuparsi delle « misere » condizioni di molti giornalisti che guadagnano meno di 60.000 al mese e possono finire in mezzo a una strada da un momento all'altro? E non venga a dirmi che della professione del giornalista non gliene frega niente, perchè noialtri consumiamo il cervello oltre che le natiche e siccome siamo abituati a firmare tutto quello che pensiamo, anche se ci occupiamo della serva o del giardino zoologico, siamo tra quelli che, in caso di buriana politica, pagano di persona: siamo, insomma, tra i più epurabili abitatori di questo divertente circo equestre che si chiama Italia. Ma non è questa la sede per parlare bene di noi: meglio parlare dei giudici dei quali a lei « non gliene frega niente ». Pur di avere uno stipendio pari a quello di un pretore, lei sarebbe capace di passare sui cadaveri di centinaia di innocenti condannati per errore: bella roba! E la laurea? le sembra uno scherzo! Intanto per prendersi una laurea, un modestissimo pretore ha trascorso cinque anni sui banchi delle elementari, cinque su quelli del ginnasio, tre su quelli del liceo e quattro su quelli dell'Università, ammesso che non abbia frequentato anche l'asilo e non sia stato costretto a ripetere qualche classe! Diciassette anni di studi sono uno scherzo per uno statale! Per conto mio, se potessi dettar legge, darei al giudice la casa e l'automobile oltre che un ottimo stipendio, immunizzandolo, così, da ogni tentazione. E per gli statali, raddoppierei e triplicherei i loro stipendi, ma li costringerei a lavorare sul serio, dopo aver ridotto il loro numero di almeno il 50 per cento. Gli statali stanno male anche perchè sono troppi.

2 **ILACQUA**, Messina — *Appena due settimane fa ti ho detto che hai bisogno di maturarti e tu hai approfittato dell'occasione per mandarmi una nuova « carrettata » di disegni e battute non certo migliori delle prime. Se Cimabue avesse detto a Giotto di migliorare e di farsi rivedere più tardi, perchè immaturo, certamente il giovane pastorello avrebbe cambiato mestiere. Ma tu sei testardo, e non sei nemmeno Giotto.. Riposati un po', per favore, e parliamone fra qualche anno.*

3 **PERRELLA**, *Roma*. — Grazie dei complimenti: posso utilizzarli come garanzia di un assegno scoperto? Ed ora vorresti sapere « qual'è il partito politico che dà più affidamento per la tutela della classe operaia ». Se fossimo in Gran Bretagna ti raccomanderei quello Laburista; se fossimo in America non esiterei a spingerti fra le braccia dei Democratici, come se fossimo in Russia, e ci fosse un partito estremamente conservatore, ti consiglierei quello, che potrebbe essere l'unico avversario dello Stato-Padrone. Siamo in Italia e in Italia nessun partito potrebbe tutelare la classe operaia meglio di quello comunista; ma siccome i comunisti fanno gli interessi di un'altra nazione, mi permetto consigliarti i socialisti, quando non litigano tra di loro e quando non seguono scioccamente tutto quello che fa la DC o tutto quello che fa il PCI. Dai partiti democratici — però — non ci si può aspettare il Vangelo; si va avanti sbagliando ed è grazie agli sbagli che i partiti si perfezionano. Se al nostro confronto sono più intelligenti i Russi o gli Americani, non posso dire; so che l'Intelligenza non sta tutta da una parte, così come la Bontà e la Cattiveria non sono monopolio di questo o quel Paese: Bontà, Cattiveria, Ferocia e Intelligenza si trovano dappertutto. Vuoi sapere come ci comporteremmo noi Italiani al posto dei Russi o degli Americani, cioè potenti e ricchi come quei due popoli? Semplice: staremmo già combattendo una guerra per sottomettere Russi e Americani insieme. E per le altre domandine, ecco qua: il Maggiordomo è Cuoco, del quale ho tracciato un profilino qualche mese fa; per l'orario dei portieri farai meglio a informarti al Sindacato Portieri presso la CISL e presso la CGIL. E in quanto a quel frate che ha rimproverato agli Alleati di essersi uniti a un dittatore per abbattere una Dittatura, puoi rispondergli che il fine giustifica i mezzi. Quando la casa brucia, tutti siamo pronti ad allearci al nostro antipatico vicino per spegnere l'incendio; poi, a incendio domato, riprenderemo a litigare come una volta o forse peggio.

I MOTTI LORO

SCELBA:

"Temere la destra,,

*

DI VITTORIO:

"Ai nostri moti ritorneremo,,

4 **PIERROT** Cerignola. *Che il dialetto di Cerignola non sia proprio quello usato dall'imitatore di Pepponello, non ha importanza; scopo della rubrica è quello di « sfottere » un Deputato al Parlamento che, secondo le comuni credenze, non ha molta familiarità con la lingua italiana e infarcisce i suoi compitini di sgrammaticare e di espressioni dialettali. Abbiamo comunque apprezzato la tua solerzia e ceduto a prezzo d'occasione il ritaglio del giornale al nostro collaboratore. In quanto alla tua gentile offerta, non possiamo accettarla perchè abbiamo già chi provvede a rifare il verso al nostro uomo. Piuttosto, se senti di essere spiritoso, prova a buttar giù qualche saggio breve e a mandare ogni tanto battute, battute oppure battute. Ma bada che anche le battute devono essere nuove, fresche originali e non di seconda mano come quel motto che hai inviato. D'accordo?*

5 **A. S. E. JANNUZZI**, *Ministero Difesa, Roma* — Voglia scusarmi, onorevole, se mi permetto disturbarla per segnalarle una pratica che dorme, nel Ministero di cui lei fa parte, da diversi anni. Perchè mi rivolgo a lei? Perchè non conosco nessun altro e so che lei è una delle poche persone gentili che s'incontrano nel Paradiso della DC. La pratica che mi sta a cuore riguarda la signora Antonietta Nanni di Bologna e reca il numero 1017-06-F. Di che si tratta? Si tratta della vedova di un capotecnico deceduto a Mogadiscio durante la campagna dell'A.O., che aspetta di essere riconosciuta vedova di guerra secondo una legge del 1941. Badi, Eccellenza, che la signora Nanni ha fretta ed ha bisogno: ha perduto il marito in Africa ed ha avuto un figlio disperso in Russia; non le pare che la Patria debba fare qualcosa per questa povera moglie, per questa povera madre?

6 **SCIMONE**, Palermo - *Devi essere un ragazzo svelto e autoritario: « Vi mando questa poesia sul cinema — scrivi nella tua lettera — con la sicurezza di vederla publicata subito; e siccome bramo diventare un bravo collaboratore e siccome ho bisogno di svànziche, aspetto i soldi a casa... ». Questi poeti moderni che, invece di dimostrare la loro bravura coi fatti, bramano vincerla al lotto, mi piacciono. Ah, quanto sono diversi dal pensoso Leopardi e dal timido Gozzano! Bramano e hanno fretta, ecco tutto. Dice la poesia:*

> **Cinema...**
> **gli occhi**
> **di una piccola folla**
> **che sfolla**
> **pian piano**
> **dal « fabricato »**
> **dove hanno dato...**
> **eccetera, eccetera.**

Trascuriamo il fatto che a un poeta incombe l'obbligo di scrivere fabricato *e* publicata *secondo le buone regole vigenti, cioè con due B; ma ti sembra, questa, una poesia? Ma se questa è una poesia, io sono Massimo Girotti o Tyrone Power e quant'è vero Dio che se il produttore Alfredo Guarini non mi scrittura per cinque anni come divo del cinema, piglio e spacco tutto! Amico mio, bada che la poesia è un'altra cosa. Se proprio ci tieni a diventare poeta comincia a dare un'occhiatina alla grammatica italiana. Non occorre andare lontano: basta una grammatica ad uso delle scuole elementari.*

SEI

Telegrafiche

MIGLIACCIO (?), Padova - Scrivi direttamente amministrazione mandando nome et indirizzo ben chiari — **DDR** - Spiacente sed raccontini non sunt graditi — **ROMANO SILVANO**, Ostia - Poemetto est apprezzabile sed spazio non consenteci pubblicazione — **CEHCH.**, Marcogliano - Tre cartelle per una cosina di rondine sunt eccessive. Proprietà linguaggio non mancati; prova con roba brevissima, condensata. — **RAFF.** - Undecimo comandamento: « Non copiare gli altri se vuoi riuscire ». — **N. GIULIANO**, Roma — La poesia è un'altra cosa. — **TEOSANT.**, Milano - Ami la poesia: evidentemente si tratta di amore non corrisposto stop Prova con la prosa. — **COLACINO**, Milano — Disegni mediocri et battute sfruttatissime; Travaso merita meglio. — **SABBATINI**, Osimo - I segni per « Che ci vedete » possono essere aggiunti, non sottratti; come hai fatto a tirar fuori il bianco degli occhi? In avvenire indirizza impersonalmente « Travaso » et conserva aggettivi per altri usi, for other use — **FRISOLI**, Napoli - Manda indirizzo se vuoi tessera. — **MAGNANINI**, Elba - Con tutta franchezza tuoi disegni sunt mediocri et giuroti non trattasi quistione simpatia: il « critico » che li ha elogiati habet mentito aut non capisce niente.

La Canzone Travaso 1952

CENTOQUARANTASETTE è il numero delle composizioni pervenuteci e che Liberati, Carducci, Nati e Isidori si sono sciroppate più e più volte ciascuno, prima di dare il meritato giudizio. Dopo analisi, discussioni, battibecchi e contusioni varie, i quattro Travasatori si sono trovati d'accordo su di un punto e che cioè ben 146 delle canzoni vagliate, sebbene talvolta di fattura e ispirazione al disopra del comune, non presentavano quei requisiti da noi desiderati per il titolo di « CANZONE TRAVASO 1952 », titolo che è stato pertanto attribuito all'unica (fortemente distaccata dalle altre in classifica) che tali requisiti possiede largamente.

IL TRAVASO

SOFFIO D'APRILE

BEGUINE-SLOW

Testo e musica di LINO BENEDETTO

Refrain — Verse (recitativo) — Coda

LE PAROLE

1

Sommesso, tra le foglie
un zèfiro bisbiglia...
Torna l'april
e il mondo si risveglia!

Non mi ridestar,
dolce soffio d'aprile!
Tentazione sottil,
lieve sospir delle prime [rose...
Non mi ridestar
le speranze deluse,
le passioni più ascose,
racchiuse
solo in me...
L'anima avvinta
da mille rimpianti
non tormentar!
L'eco mendace
d'un bacio... una voce
non risvegliar!
Non mi ridestar
questo povero cuore,
non parlarmi d'amore
o soffio d'april!

2

Stella, che sei caduta
dal cielo scolorito,
come il mio cuor
vaghi ne l'infinito...

Non mi ridestar, ecc.

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL « TRAVASO »

Invece pure...

SENTITE, adesso vi voglio raccontare di quella volta che andai al veglione. Dunque mentre ero lì che andavo al veglione mi si avvicina un tale che camminava con i piedi e guardandomi con gli occhi mi rivolse la parola con la bocca. E mi disse: che, scusi, lei va al veglione? Io che dovevo fare? Piglio, e rispondo: sì, perchè? Ah, no, niente — mi fa quello — siccome io ci ho la Vespa che va a benzina, così volevo vedere se tante volte... Capito il trucco? Ma figuratevi se a me mi metteva nel sacco! Io sono una lenza, sono... Così, piano piano, mentre quello non se ne accorgeva, io che faccio? Piglio e gli metto le mani in tasca. Non l'avessi mai fatto! Gli strilli della sorella arrivavano fino al terzo piano. Anzi, siccome c'era un vecchietto che abitava al quarto piano, si affacciò e disse a quello di sotto: ehe, me ne manda qualcuno pure a me, di strilli? Ma l'altro, siccome era di servizio al forte, non gli rispose nemmeno.

L'ingegnere, allora, pieno di rabbia, andò fino al forte dove c'era quello di sentinella e gli disse: Senti, Nella, noi ci dobbiamo mettere d'accordo... Ma quello rispose: io sono Enrico, Nella è mia cugina. E ci volle del bello e del buono per metterli d'accordo, tanto, che il forte rimase sguarnito. Tanto che un signore che passava la guardò e disse: Ma che è un forte quello? Se lo sfido a braccio di ferro, vinco io! Ma la cosa, anche per l'interessamento del comandante del Corpo dei Cicciuoli Corazzati, fu messa a tacere.

Oh, a questo punto che succede? Che l'avvocato di Milano si mise a telefonare al suo socio di Castellammare. Ma gli telefonava così bene, ma così bene, che la gente lo guardava e diceva: ma guarda un po' quell'avvocato di Milano come telefona bene a Castellammare! Senonchè, telefona a Castellammare oggi, telefona a Castellammare domani, la faccenda incominciò a insospettire l'autorità, diciamo così, inquirente che mandò un funzionario a fare un'inchiesta sulla superproduzione delle carote vinicole del tipo salariale. Ma il funzionario, disgraziatamente era nato a Subordi, un paese in provincia di Casalpusterlengo, sulla rotabile Bari-Cuneo. Essendo a Subordi nato, venne uno spazzino che gli disse: Insomma, lei è a Subordi nato, quindi come subordinato non si permetta di prendere un simile atteggiamento! Altrimenti che abbiamo combattuto a fare? E tutti dissero che aveva ragione lui, mentre l'altro — che si era visto così scoperto — scoppiò in singhiozzi e si mise a rotolarsi per terra, urlando, disperandosi e strillando che lui non c'era quella sera insieme con Caterina Fort. E continuava a strillare e a disperarsi, ma lo faceva così bene che la gente tutta intorno lo guardava e diceva: ma guardate un po' quello come si dispera bene! Ma tutto finì all'alba con l'intervento della presidenziale a cavallo.

Oh, adesso che vi ho detto tutto credo che la faccenda sia definitivamente chiarita; tuttavia, se ci fosse qualche testone che non avesse capito, io sono pronto a ricominciare da capo.

RASCEL

TRAVASATORI IN GIRO

RARA E INDIMENTICABILE

VENEZIA, aprile.

UN soggiorno a Venezia è sempre interessante. E indimenticabile. Anche per chi, come me, c'è venuto in occasione dei sette giorni dell'anno in cui non vi si tengono Mostre, Fiere, Biennali, Triennali, Mercati, Regate, ecc.

— Le dirò — mi diceva ieri un signore, in vaporetto. — Anch'io, ogni anno, vengo regolarmente a Venezia durante questi unici sette giorni in cui non accade niente. Siamo anzi ormai in molti a venire. Vedrà che presto l'Ente Turismo se ne accorge e organizza le cose in modo da far apparire come una preziosa rarità anche questa settimana.

Non ho potuto dargli torto. Ma del resto, Venezia è sempre una preziosa rarità. Il sottile e pungente fetore che sale dalle sue calli minori è, ad esempio, raro e indimenticabile. Così come lo sono i semafori all'incrocio dei canali. Non ci avevo mai fatto caso, finora. Ieri ne ho visto uno. La cosa mi offrirebbe la possibilità di escogitare un nutrito fuoco di fila di battute sui semafori acquatici ma me ne astengo per un deferente gesto di omaggio nei riguardi di questa strana Venezia, tanto bella ma anche tanto scomoda.

Soltanto una cosa vorrei rilevare: la mancanza di un vigile urbano in fuoribordo ai crocicchi. Se vi fosse stato, avrebbe potuto fermare e fare la multa al vaporetto che, nonostante il rosso, tranquillamente ha attraversato il canale. Che i semafori a Venezia siano ridicoli e fuori luogo, siamo d'accordo. Però, già che ci sono, sarebbe carino e divertente rispettarli. Ma forse il vigile era nascosto in qualche calle adiacente ed ha preso il numero della targa del vaporetto.

Altra cosa rara e indimenticabile sono i prezzi. Un vaporetto si siede... Ehm, no. Volevo dire: un poveretto si siede al Florian e ordina qualche sandwich e una spremuta d'arancio. Quando arriva il conto, al poveretto sorge la speranza di aver diritto a portarsi a casa, oltre i sandwiches e la spremuta, anche la sedia e il tavolo. E pure in questo caso, egli trova che sedie e tavoli sono sempre eccessivamente cari.

Rara e indimenticabile è anche la tariffa di una gita in gondola, che ha il potere di farvi dimenticare quanto rara e indimenticabile sia stata la gita in sè e per sè.

E la voracità dei colombi? Per riuscire a farmi la classica fotografia con un paio di volatili in testa, ho dovuto acquistare, a rate, decine di cartocci di granoturco. Non facevo in tempo a mettermi in posa che il granoturco era finito e i colombi, con la più assoluta mancanza di tatto e in ispregio alle più elementari nozioni di cortesia turistica, se ne erano già volati via, allegramente brontolando per la scarsità del pasto. Ciò è accaduto due o tre volte; dopodichè, col gesto dei disperati, ne ho afferrato uno, obbligandolo con dolce ma ferma pressione a posare con me.

Nessuno mi toglie dalla testa che esista una combutta commerciale tra venditori di granoturco e colombi; che i venditori, cioè, a fine giornata, passino un tot di granoturco supplementare a quei volatili che si siano distinti per zelo voracità e scaltrezza nell'allontanarsi il più presto possibile dal turista, obbligandolo, appunto, a rifornirsi più volte di altri cartocci.

Rare e indimenticabili sono le macchine fotografiche. Venezia è tutta un dolce sussurrio di « click ». Su 1870 individui presenti in Piazza S. Marco alle ore 12.30 di ieri, 1868 avevano una macchina fotografica a tracolla. Appositi vigili urbani regolano il traffico, e lunghe file si formano dirimpetto o di scorcio agli edifici maggiormente interessanti.

— Avanti un altro! — dice il vigile, dopo che il primo della fila ha scattato la sua brava fotografia. Allora si avanza il secondo, mette a fuoco, scatta, e se per caso è preso dal dubbio di non aver sufficientemente aperto il diaframma, è costretto, per scattare una fotografia supplementare, a rifare la coda e attendere il suo turno. Molti punti della Piazza sono consumati e un po' stinti. Ad esempio, qualche bel particolare della facciata del Palazzo Ducale.

— Troppe fotografie! — mi diceva un anziano signore. — A forza di essere riprese dalle macchine fotografiche di mezzo mondo, le bellezze artistiche di Venezia si consumano e scompaiono!

Cose rare, come vedete, e indimenticabili.

Come le tre ore occorrenti per coprire il percorso Riva Schiavoni-Rialto, passando per le Mercerie. Neanche 500 metri di strada. Ma il fatto è che mezza Venezia si concentra in quel punto e fa barriera, ostregheta! E se uno riesce a sgattaiolare, « Acchiappalo, acchiappalooo! » si sente urlare, e lo rimettono indietro, in fila, perchè segua la fiumana, a piccoli passettini, come è la regola.

Ma in fin dei conti (d'albergo), Venezia è, come mi sembra di aver già detto, rara e indimenticabile.

AMURRI

Travasisti

Stiamo preparando il

PROVERBIAL Travasissimo

Accettiamo prenotazioni spunti, idee, battute battute battute, nonchè battute sui proverbi in genere, sui modi di dire, eccetera.

Termine utile per l'arrivo in redazione sia delle battute che delle battute, come anche delle battute: il 15 aprile p. v.

P R I M A V E R A

— Oggi, in quest'ora e in questo luogo, ti giuro che sarò tua per sempre. Mi credi?
— Sì, cara: ma domani, nelle altre ore e in altri luoghi?

CHE CI VEDETE?

TEMA N. 26

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema

« ELABORATI »

BONGO BONGO
A. ALBINI Roma
Lire 1000

SFINGE
R. FERRO Pisa
Lire 1000

GOAL
E. CANALE Pisa
Lire 500

VOGLIO IL FORMAGGINO...
M. FABIANI, Roma
Lire 500

DIOGENE
M. FABIANI, Roma

ACROBATI IN POSA

L'ignaro fotografo aveva detto loro: « Assumete una posizione non sforzata, naturale, che vi sia abituale... ».

HITLER VIVO

Sono circa sette anni, ormai, che la morte di Hitler viene confermata ufficialmente: e ogni anno, anzi ogni sei mesi, c'è sempre un giornale che viene fuori col solito « servizio » sensazionale e annuncia al mondo che Hitler è vivo.

Non abbiamo alcuna informazione fresca per affermare la stessa cosa, se Hitler sia vivo o definitivamente morto, lo sa Iddio. Una cosa è certa: che abbiamo interpellato astrologi, chiromanti, cartomanti e negromanti; veggenti e maghi, fachiri e medium riuscendo a mettere insieme dichiarazioni, affermazioni e assicurazioni degne di alimentare un'inchiesta se non proprio sensazionale, per lo meno interessante.

Secondo le assicurazioni di fidati amici che hanno frequenti contatti con l'aldilà, il camerata Hitler, malgrado le apparenze e malgrado le smentite delle autorità Alleate che occupano la Germania, sarebbe ancora vivo e aspetterebbe il momento opportuno per farsi vivo, cioè, per dare segni della sua esistenza.

Come siamo arrivati a questa conclusione? Con la semplice raccolta delle dichiarazioni di gente seria che ha più volte evocato lo spirito del Fuhrer sia per ricavarne numeri da giocare sulla ruota del Lotto sia nella speranza di dare un nuovo indirizzo alla ruota del Destino.

Chiamato a presiedere importanti riunioni di nostalgici o semplicemente di amatori delle scienze occulte, il camerata Hitler si è rifiutato di farsi vivo in presenza del tradizionale tavolino a tre gambe, il che significa che Hitler è vivo, cioè, non è morto.

Se è vivo — come assicurano i cultori delle scienze occulte — si può sapere cosa aspetta a dar segni di vita? Forse aspetta la partenza delle truppe anglo-americofrancorusse dalla Germania? O lo scoppio di un nuovo conflitto? O l'auspicata e mai avvenuta morte del suo ex amico e concorrente Stalin?

Affari suoi. Ma supponiamo che il Fuhrer, nella fretta di nascondersi per sottrarsi alla cattura non abbia badato dove metteva i piedi e non si sia preoccupato di portare con sè gli attrezzi necessari per misurare il tempo: si troverebbe in un bel pasticcio, adesso, tormentato dall'amletico dubbio: « Uscire o non uscire? ».

Ammesso che Hitler fosse una persona ragionevole, egli potrebbe credere che è finito tutto, che la pace è conclusa e gli Alleati hanno sgomberato la Germania, « scordannese o' passato » eccetera. Quello si prepara, indossa la divisa della festa, esce dal nascondiglio e magari capita nel settore sovietico di Berlino. Per non destare sospetti tra i suoi nemici, il povero Fuhrer non può fare altro che chiedere la tessera del Partito Comunista, far finta di niente e comportarsi esattamente come si comportavano i suoi sudditi dieci anni fa. Bella figura, un Fuhrer nazista, che si arruola nelle squadre d'azione comuniste!

E se invece, impaurito dalle minacce che furono profferite contro di lui, Hitler non si sentisse ancora sicuro di farsi vivo e preferisse fare il morto ancora per qualche diecina di anni? Immaginate un po' quello che potrebbe accadere nei dintorni di Berlino o press'a poco? Diamo un'occhiata da quelle parti, per favore:

Berlino, 1965. La terza guerra mondiale s'è appena conclusa con la vittoria dell'esercito svizzero che ha sconfitto anche gli Americani dopo aver battuto definitivamente gli eserciti alleati anglo-russi. Rovine, macerie, segnorine, turisti-soldati, cioccolato e sigarette svizzere. In una trattoriola scavata in un bunker si presenta un vecchio tremante, con un ciuffo di capelli bianchissimi che gli scende sulla fronte. Il vecchio ha pure un'ombra di bianchi e corti baffi alla moda del 1936, come li portava un attore comico famoso di cui ci sfugge il nome.

Con voce tremante, il vegliardo grida « Fermi tutti! » e ai clienti che lo guardano con curiosità, dichiara di essere Hitler e lo fa scandendo le sillabe.

— Hitler? — fa un giovane tenente degli ussari svizzeri. — E chi è? Mai sentito nominare...

— Io ho fatto tremare il mondo! — afferma con forza il vegliardo.

Un ex prigioniero di guerra americano gli butta mezzo boccale di birra in faccia e sostiene di riconoscere nel vegliardo un vecchio attore cinematografico, un certo Danny Kaye.

— Danny Kaye — urla Hitler con la bava alla bocca — era uno sporco ebreo! Ed io ho fatto massacrare milioni di ebrei!

Il pubblico sghignazza. Una segnorina russa intona « Volga Volga » e giura di riconoscere, nel vecchio pazzo, nientemeno che il compagno Molotof, un uomo politico del passato.

— Ma chi è, Cacini? — domanda tra le risate generali un giovane generale italiano che fa parte del Comando interalleato. Poi si avvicina al vegliardo e prova a strappargli i peli dei baffi, credendo che siano finti. Il vecchio Dittatore urla di dolore e alla fine si mette a piangere. Gli si fanno intorno alcune segnorine britanniche e russe e un giovane ufficiale spagnolo che lo confortano e lo coccolano. Gli offrono della birra, ma il vecchietto non accetta e se ne va nella notte, piangendo.

Sulla soglia, qualcuno sente dire al vecchio: « E pensare che ho fatto tremare il mondo intero! » ma non gli da importanza. Non si tratta che di un povero, vecchissimo pazzo che ha perduto completamente la memoria, certamente in seguito agli ultimi, ferocissimi episodi della Terza Guerra Mondiale...

Fine della rievocazione.

DRAG.

CETO MEDIO

— Non tenermi il broncio, cara. Sai bene che non possiamo permetterci le prime visioni; ti porterò a vedere il processo Bellentani, quando lo presenteranno in Corte d'Appello.

Nei quartieri della città vecchia c'è l'antica strada.

Nell'antica strada c'è l'antichissimo « Albergo del Coniglio ».

Nell'antichissimo « Albergo del Coniglio » c'è la porta d'ingresso dalla quale esce come un razzo un grosso gatto nero.

Davanti al grosso gatto nero che esce come un razzo c'è il marciapiede da lui attraversato.

Sul marciapiede da lui attraversato c'è il superstiziosissimo passante che impreca: « accidentaccio! E pensare che non ho con me neppure un pezzo di metallo da toccare contro il malocchio! »

Sopra il superstiziosissimo passante che impreca: « accidentaccio! E pensare che non ho con me neppure un pezzo di metallo da toccare contro il malocchio! » c'è la vecchissima targa in ferro battuto, dell'albergo che un colpo di vento ha appena staccato dal suo braccio di sospensione.

• • •

Sotto il tetto del centrale palazzo c'è l'accogliente soffitta.

Nell'accogliente soffitta si trova lo studio del famoso e libertino pittore Silvestro.

Nello studio del famoso e libertino pittore Silvestro c'è una bellissima modella che sta posando interamente nuda.

Dietro alla bellissima modella che sta posando interamente nuda c'è il cavalletto con la tela.

Dietro il cavalletto con la tela c'è il famoso libertino pittore Silvestro che, correttamente vestito sta effettivamente dipingendo.

Dietro il famoso e libertino pittore Silvestro che, correttamente vestito, sta effettivamente dipingendo c'è la finestra aperta.

Dietro la finestra aperta, e oltre la strada, c'è la finestra dell'ultimo piano di fronte.

Alla finestra dell'ultimo piano del palazzo di fronte c'è un paio di binocoli.

Dietro il paio di binocoli ci sono gli occhi della moglie del famoso e libertino pittore Silvestro.

DOD

PROCESSI SPETTACOLARI

— Scusi io sono di Forlimpopoli e devo ripartire stasera. Lei crede che il processo farà una « tournée » in provincia?...

Arrangiate fresche

***Per gli scienziati atomici:* HIP, HIP, HIP UR A (nio)!**

◆

***Il probabile successore dell'on. Conti:* L'EREDE AL TRONCO.**

◆

***Non si parla più dei casi « Egidi », « Calosso », eccetera:* I CASI CHIUSI.**

LE CINESI

della città vec-
a strada.
rada c'è l'antichis-
del Coniglio »
mo « Albergo del
a porta d'ingresso
e come un razzo
nero.
grosso gatto nero
un razzo c'è il
lui attraversato
de da lui attraver-
erstiziosissimo pas-
reca « accidentac-
che non ho con
n pezzo di metallo
tro il malocchio! »
erstiziosissimo pas-
reca: « accidentac
che non ho con
n pezzo di metallo
atro il malocchio! »
lma targa in ferro
bergo che un colpo
ppena staccata dal
sospension e

• • •

o del centrale pa
oghiente soffitta
nte soffitta si tro-
el famoso e libert
estro
del famoso e liber-
lvestro c'è una bel
a che sta posando
uda
bellissima modella
o interamente nuda
o con la tela
valletto con la tela
libertino pittore Sil-
orrettamente vestito.
ente dipingendo
famoso e libertino
ro che, correttamen
a effettivamente di-
la finestra aperta
nestra aperta, e ol-
c'è la finestra del
di fronte
a dell'ultimo piano
f fronte c'è un paio

aio di binocoli ci so-
della moglie del fa-
ino pittore Silvestro.

DOD

SPETTACOLARI

io sono di Forlim-
evo ripartire stasera.
che il processo farà
née » in provincia?...

angiate
esche

rienziati atomici:
P, HIP URA (nio)!

◆

ile successore del-
ti:
E AL TRONCO.

◆

parla più dei casi
, « Calosso », ecce-

CHIUSI.

Ha da venì...

Lettere da Mosca

Carascia Rososka,

ti scriwoff da Moscoff dove ho venute senza chiede lu permesse a nissunoff e cueste no per dimenticanzia, ma propie per lafferma azione di principio che noi parlamentari comuniste cene frechiame de lu Parlamente borgheso e reazzionario in tutte e pertutte, e cettuate lindennità, che cuella è un diritto del popolo che noi rappresentiamo nel risquoterla.

Ti dico subbitoff che ho venute cui per combina un piattinoff a De Gasperi che mancoff se limmaggina! So' già scritte certe articolosky e fatte certe discorse all'aradio dove ti so' dipinte il governe provvisorie di Roma come lu sottopanze di Truman e ci so rivolte certe piteti che cui ne bastassero la meta della meta per esse impiccatoff.

Intante, te sto, e zia in Dio, studiando l'alingue madre di tutte lidiome umane, voglio dire il russo, che come saprai fu inventata da Popoff, cuello che lo spre ;gerole Marconi ci frego l'aradio. Il russo non è niente difficile, basta mettere l'off a ogni parola. Più ci metti l'offe più ti mime tizzi al colore l'ocale. Vere è che cuesti cui, i

russi, cuando che gite parlo cosi nun me capischeno, ma cuesto me succede pure in Itaglia, coll'itagliane.

So' viste dai giornale che mi sei mandate, laffare di Piazza Navona e non ti so di' lu ritere ritere che mi volessi fa' vedenne i guerrafondai, che hanno fatto l'ascimmia ai Partigiani Della Pace del nostro grantissime Partite e ai 888 milioni di firme raccolte mentre il sole dell'urbe arrideva sorcastico alle baracche.

Ma non pozzo ritere, Rososka mia, per via che sone incacchiate come nu tore pella profanazione p ovo catoria che ci ha fatte la demo crazia con poco rispette parlanne cristiana per tur lu pinare la bona fede del corpo lettorale che vuole immune salire al campo d'oglio cu la bandiera de l'ariconoscenza, come ci ha dette lu compagno Zareschi per la gran Matre Russia che a fermato lacqua della luvione nel Polesine cu lo soccorso del Piccole Patre nostro Stalin.

Altre che la beffa de Piazza Navona per la cuale te sone mandato ordine tempest'ivi e consiglie a i capi più migliori nostri di non passarci nemmeno da luntane chè sotto l'aritratti e le fotografie delle cesta criminali spiculatorie della borghesia assetata di sangue ci stevene mine e nidi di microbbi grossi così che se cibbano di lavoratori come si fussero pasticcetti.

Ma si ritentassero la beffa, ci risponderemo fracassenno tutte cose e Piazza Navona diventasse Piazza Rossa.

Quisto è lu pro gnostico e l'ammoni mento

Ti saluto e suono

tuo

PEPPONOFF

Travasate di mezzo secolo

NON SEMPRE I LAMPIONI SALVANO GLI UBRIACHI

(Onorato, 1930)

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

Un giornalista si lamenta col caricaturista mbrt nrt

Mia moglie diventa sempre più noiosa — dice — *non fa che parlarmi del marito che aveva prima di me.*

E non ringrazi il Cielo? — risponde .n.r.t. — *Pensa un po' se ti parlasse del marito che avrà dopo...*

*

Rss d. S.n S.c.nd. viene avvicinato da un giovane autore che, bruscamente, gli dice:

Lei ha fatto una pessima critica alla mia commedia! Con quale diritto, poi, se l'ho visto dormire mentre si rappresentava?

In tal caso — risponde il critico — *il sonno è un'opinione*

*

L'attore P.pp.n d. F.l.pp. gode fama di essere un po' avaro. Un giorno, mentre ascolta con un amico una conferenza sulle missioni cristiane in Africa dice:

E' vero che gl'indigeni vanno nudi?

Sì, perchè? — risponde l'amico.

Sai com'è — fa d. F.l.pp — *volevo mettere un bottone nella cassettina delle elemosine, ma se vanno nudi, che se ne fanno?*

*

Secondo il poeta F.rr.nt. .lv.r. d. T.rr.s. le donne considerano il segreto soltanto sotto due punti di vista. « *O non vale la pena di conservarlo, o è troppo importante per tacerlo* ».

*

Un giovane scrittore presenta una novella a P.pp.n. D. Bl.s., che dopo averla letta gli dice:

Non pretenderai con questa robetta di passare ai posteri!

Che c'entra! Mi contento di poter passare in trattoria!

*

Malignità sul pittore R.n.t. G.tt.s.

— *Attorno ai propri quadri ci sta sempre sett'anni buoni* — dice l'intellettuale T.l. V.lp..n.

— *Possibile?*

— *Certo! Sei mesi per dipingerlo e sei anni e mezzo per cercare di venderlo!*

L. F.

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.800	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	300	150	800	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.870	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'

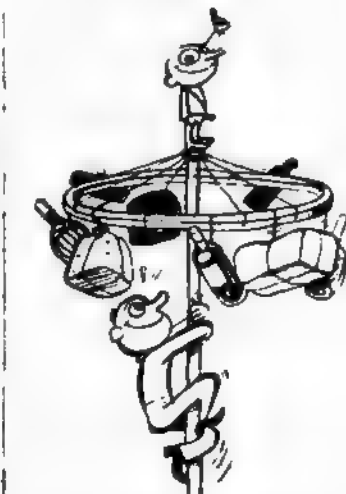
potete abbonarvi al « Travaso » mandando ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I PREMIATI DI MARZO

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno: **Bartolucci**, Apecchio, **Echino**, Napoli; **Facco**, Roma, **Montagnani**, Potenza; **Morgione**, Lanciano; **Onete**, Livorno; **Sichero**, Venezia; **Sili**, Su Pardu; **Torello**, Torino; **Veneziano**, Roma

●

DUE scatole « **Grande Assortimento** » **PERUGINA**: **Cleri**, Roma; **Sorresu**, Cagliari

●

DUE bottiglie di « **Strega ALBERTI** »: **Ambrosi**, Miglianino; **P. Franco**, Roma.

●

UN « **Panettone MOTTA** »: **Salticchioli**, Roma

●

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » della Ditta **S. DIVELLA** di **Gravina in Puglia**: **Sili**, Su Pardu

●

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti PACINI** » (due Premi): **Petri**, Roma, **Nasta**, Roma

●

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** »: **Marempon**, Trento

●

« **Lavanda d'Aspromonte** » della Ditta « **FIORI DI CALABRIA** »: **Echino**, Napoli

●

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** » della Ditta **GAZZINI**: **Preziose**, Boscotrecase.

●

Acqua di Colonia « **Nassak** » della Ditta « **FIORI DI CALABRIA** »: **Orvieto**, Genova

●

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** » della Ditta **ERNESTO JORI**: **Manzini**, Firenze.

●

DUE bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** » della Ditta **R. BISSO**: **Genovese**, Roma

●

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** (due premi): **Dodero**, Torino; **Rocca**, Torino.

●

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** » della Società **BEBE'-BARBONE**: **Rosato**, Lanciano.

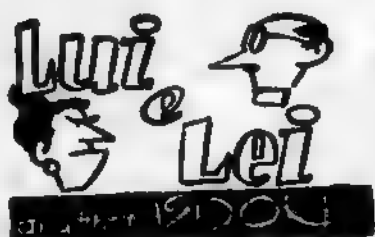
IL TRAVASO

AMORI D'OGGI

— Lascia che ti spari almeno un paio di colpi, Gastone! Ho sete di pubblicità a rotccalco...

G I
paio di colpi,
tccalco...

ANDANDO DI QUESTO PASSO, IL 25 MAGGIO...

Z A V A T T I N I

Come mi sposai

QUESTO valzer, amico mio, mi ricorda come m'innamorai. E come mi sposai

Era un giorno d'estate. improvvisamente scoppiò il temporale, mi rifugiai sotto un portone. Dalla casa di fronte venivano le note di questo valzer. Molti anni fà. La pioggia cessò. Al balcone della casa di fronte apparve una giovanetta bruna, vestita di giallo. Non vedevo benissimo il suo volto, non avrei potuto dire, per esempio, « oh, che narici rosa », ma io m'innamorai. Non spalancate gli occhi, forse fu il buon odore della polvere sollevata dall'acquazzone; forse il brillare delle grondaie per il sole riapparso in quel momento. Era la mia ora, ecco.

Noi siamo seguiti in punta di piedi da qualcuno, che fa le nubi, o fa sorgere Antonio e Paolo all'angolo della strada, o suscita clamori nelle vie solamente perchè ci spingano dove a lui conviene, ma in modo che si incolpi la nube, i clamori, o Paolo, non lui. Mi innamorai, dunque, e quando alla fanciulla cadde dal balcone un piccolo fazzoletto, corsi a raccoglierlo e via mi precipitai dentro il portone: era ampio e severo. davanti a me cominciava una lunga scalinata. Volai su per la scalinata al sommo della quale si aprì un uscio e apparve la fanciulla bruna vestita di giallo: « Grazie », disse. « Come vi chiamate? », dissi guardandola negli occhi. « Anna », rispose e scomparve.

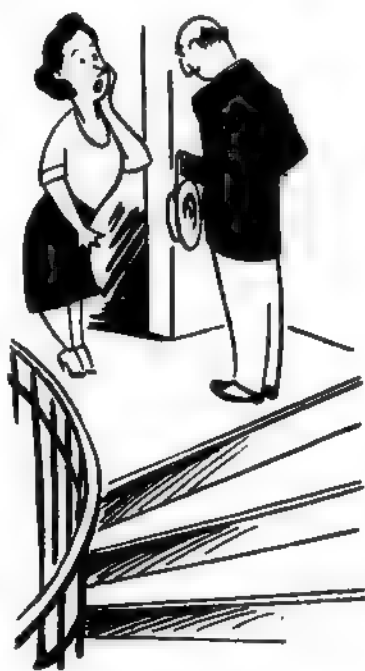
Ne seppi il cognome. le scrissi una lettera che non ho mai più scritto nella mia vita. Mi rispose di sì, dopo un anno era mia moglie.

Siamo vissuti felici. Ci viene spesso a trovare Maria, la sorella di Anna. Esse si amano e si assomigliano anche nel volto. Un giorno, riandando il passato, si parlò di quel pomeriggio d'estate. del modo come Anna e io ci eravamo conosciuti la prima volta. « Ero al balcone, raccontò Maria. a un tratto mi cadde il fazzoletto. Voi lo raccoglieste. Anna era seduta al piano. suonava: — Anna, ti prego. le dissi, mi è caduto il fazzoletto. un uomo sta riportandolo di sopra, vagli incontro. — E Anna, che era meno timida di me, venne e vi conosceste. Lo ricordo come ieri. Avevamo entrambe il vestito di organdis giallo ».

Uno scherzo

VOGLIO insegnare ai poveri un giuoco molto bello.

Salite le scale con il passo del forestiero (quella volta rincaserete più tardi del solito) e davanti al vo-

stro uscio suonate il campanello.

Vostra moglie correrà ad aprirvi, seguita dai figli. E' un po' seria per il ritardo, tutti hanno fame.

Come mai? — domanda.

Buona sera, signora, - levatevi il cappello e assumete un'aria dignitosa. — C'è il signor Zavattini?

— Su, su, il lesso è già freddo...

- Scusi, avrei bisogno di parlare con il signor Zavattini.

— Cesare, andiamo, vuoi sempre giocare...

Non muovetevi e dite: — Evidentemente si tratta di un equivoco. Scusi, signora...

Vostra moglie si volterà di scatto, vi guarderà con gli occhi spalancati. — Perchè fai così?

Serio, state serio, e ripetete avviandovi giù per le scale: — Io cercavo il signor Zavattini.

Si farà un gran silenzio, udrete solo il rumore dei vostri passi.

Anche i bambini sono restati fermi. Vostra moglie vi raggiunge, vi abbraccia: « Cesare, Cesare... ». Ha le lagrime agli occhi, i bambini forse cominceranno a piangere. Scioglietevi con delicatezza dall' abbraccio, allontanatevi mormorando: « E' un equivoco, cercavo il signor Zavattini ».

Rientrate in casa dopo una ventina di minuti fischiettando.

— Ho tardato tanto perchè il capo ufficio... — e raccontate una bugia come se nulla fosse avvenuto.

Vi piace? Un mio amico a metà giuoco si mise a piangere.

CESARE ZAVATTINI

Arrangiate fresche

Vivi Gioi dovrebbe smetterla di recitare e concedere interviste:
VIVI, E LASCIA VIVERE...

◆

Le preghiere dei democristiani a De Gasperi:
PASCE NOBIS DOMINE.

◆

Il figlio di Ghandi, in India, ripete le mosse del padre:
LE GHANDI MANOVRE.

Amore, Amore, Amor!

L'AMORE è bello, l'amore è estasi, l'amore è poesia... Tutte storie! La letteratura, il teatro, il cinema ci hanno ingannati L'amore non è come lo descrivono romanzieri, registi e commediografi, l'amore non ha il volto di Miss Italia, l'amore non ha niente a che vedere con le pitture di Tiziano e di Raffaello, l'amore è una gran brutta cosa.

Noi c'incantiamo alla lettura delle celebri storie d'amore, ci lasciamo trascinare dalla fantasia e dalle invenzioni di poeti e di pittori e immaginiamo amanti dal volto angelico: Paolo e Francesca come Laurence Olivier e Vivien Leigh; Giulietta e Romeo come Leslie Howard e Norma Shearer; Tristano e Isotta come Clark Gable e Lana Turner. Li immaginiamo con questi volti, ce li presentano con queste facce, ma nella realtà, invece pure, saranno stati i mostri ripugnanti accesi da un'insana e inspiegabile passione...

Diamo un'occhiata agli amanti di Tivoli, per favore: diamo un'occhiatina a questa impiegata privata che, travolta dall'amore e preoccupata del pettegolezzo, mummificava i suoi figli collezionandoli in un armadio. E poi diamo un'occhiatina al suo uomo...

Chi sono? Un uomo e una donna che si sono amati follemente, al di fuori e al di sopra delle convenienze sociali e borghesi. Lei lascia la casa, la famiglia per convivere con l'Uomo del Destino; lui lascia la moglie e figli per amare follemente Colei Che Non Si Deve Amare.

Non si può dire che i due abbiano delle attrattive; lei ha gli occhiali e una cera sgradevolissima; lui non è un Apollo. Eppure, questo folle amore nasconde tre piccoli cadaveri. Perchè? Dove hanno trovato l'attrattiva, questi poveri amanti? Che cosa avevano per amarsi così follemente? Nulla; anzi, possedevano doti fisiche che avrebbero allontanato da loro qualsiasi persona desiderosa d'amare.

Immaginiamoli mentre si sussurrano ardenti parole d'amore:

Mia dolce creatura divina — dice lui. — Sogno delle mie notti solitarie...

— Mio affascinante ed unico grande amore...

Va bene che lei ha gli occhiali ma non è questa una scusante.

E allora, non è vero che gli amanti fatali, gli amanti passionali, gli amanti che ci vengono tramandati attraverso secoli di storia dalla pittura, dalla letteratura, dal teatro, non è vero che questi amanti, per la cui sorte abbiamo anche pianto, siano belli come la fantasia degli artisti li ha dipinti: Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta Tristano e Isotta dovevano essere bruttissimi, dei mostri, delle persone orripilanti e la fantasia degli artisti si è divertita a passare sulle loro squallide immagini una vernice falsa di bellezza.

Così come un giorno accadrà per gli amanti di Tivoli. E non mancherà il regista neorealista che della loro storia ne farà un film drammatico, passionale, avvincente, tormentoso, presentandoci i due amanti col volto di Lucia Bosè e di Massimo Girotti. Proprio come fecero i grandi artisti che lo precedettero nel tempo...

PROPRIOCOSI'

...nore,
...Amore,
... Amor!

...IORE è bello, l'amore è
...tasi, l'amore è poesia...
...utte storie! La lettera-
...eatro, il cinema ci han-
...nnati L'amore non è
... descrivono romanzie-
...i e commediografi; l'a-
...n ha il volto di Miss
...amore non ha niente a
...ere con le pitture di Ti-
... di Raffaello, l'amore è
...n brutta cosa.

...incantiamo alla lettura
...lebri storie d'amore, ci
... trascinare dalla fanta-
...lle invenzioni di poeti e
...i e immaginiamo amanti
... angelico: Paolo e Fran-
...me Laurence Olivier e
...Leigh; Giulietta e Romeo
...eslie Howard e Norma
...; Tristano e Isotta come
...able e Lana Turner. La
...iamo con questi volti,
...esentano con queste fac-
...nella realtà, invece pure,
... stati i mostri ripu-
...accesi da un'insana e in-
...le passione...

... un'occhiata agli amanti
...li, per favore: diamo
...atina a questa impiegata
... che, travolta dall'amore
...cupata del pettegolezzo,
...icava i suoi figli colle-
...oli in un armadio. E poi
... un'occhiatina al suo
...

...ono? Un uomo e una
...che si sono amati folle-
...al di fuori e al di sopra
...onvenienze sociali e bor-
...Lei lascia la casa, la fa-
...per convivere con l'Uomo
...tino; lui lascia la moglie
...per amare follemente
...che Non Si Deve Amare.

...si può dire che i due ab-
...elle attrattive; lei ha gli
... e una cera sgradevolis-
...ui non è un Apollo. Ep-
...questo folle amore na-
...tre piccoli cadaveri. Per-
...ove hanno trovato l'at-
..., questi poveri amanti?
...osa avevano per amarsi
...lemente? Nulla; anzi, pos-
...no doti fisiche che avreb-
...llontanato da loro qual-
...rsona desiderosa d'amare.

...giniamoli mentre si sus-
... ardenti parole d'amore:
...ia dolce creatura divina
... lui. — Sogno delle mie
...olitarie...

...io affascinante ed unico
... amore...

...bene che lei ha gli oc-
... ma non è questa una
...e.

...lora, non è vero che gli
... fatali, gli amanti passio-
...li amanti che ci vengono
...ndati attraverso secoli di
... dalla pittura, dalla lette-
... dal teatro, non è vero
...uesti amanti, per la cui
...abbiamo anche pianto, sia.
... li come la fantasia degli
... li ha dipinti: Paolo e
...esca, Romeo e Giulietta
...no e Isotta dovevano es-
...ruttissimi, dei mostri, dei
...sone orripilanti e la fan-
...degli artisti si è divertita
...are sulle loro squallide
...gini una vernice falsa di
...za.

... come un giorno accadrà
...i amanti di Tivoli. E non
...nerà il regista neorealista
...ella loro storia ne farà un
...rammatico, passionale, av-
...ate, tormentoso, presentan-
... due amanti col volto di
... Bosè e di Massimo Girot-
...oprio come fecero i grandi
... che lo precedettero ne
...

PROPRIOCOSI'

Giggetto a fato l'aspia

LE DITTATURE ci stanno piano piano abituando a nuovi, straordinari, sensazionali modi di concepire la vita (quando addirittura non si tratta di nuovi e brillanti sistemi di concepire la morte). Le dittature ci hanno insegnato che si possono dare le dimissioni da un'alta carica saltando nel vuoto da un'alta finestra; che si può andare davanti al plotone d'esecuzione per aver partecipato a uno sciopero o aver soltanto pensato male del Capo; che si può legittimamente denunciare alla polizia il proprio genitore solo che egli la pensi diversamente da come la pensa il figlio. E tante altre cose di cui per fortuna stiamo facendo l'esperienza indirettamente

Ma le Dittature si aggiornano e le Rivoluzioni subiscono continuamente rivoluzioni ed involuzioni interne. Il tradimento, per esempio, s'è aggiornato e le dittature ci hanno insegnato che ci sono modi e modi di tradire e che le occasioni per finire sulla forca non mancano, anche se l'individuo crede di avere la coscienza tranquilla. Va sulla forca chi pretende di criticare l'atteggiamento di un Capo, va sulla forca chi si limita ad ammettere che il Paradiso terrestre possa estendersi oltre i confini dello Stato totalitario; va sulla forca, infine, chi ottiene il potere per voto di popolo e non per voto di partito.

Un giorno ci accorgeremo di essere tutti traditori e quel giorno la dittatura avrà trionfato nel mondo. Fino a poco tempo fa si sapeva che l'atto del tradimento consisteva nel tradire la Patria in guerra nel comunicare notizie segrete al Nemico, nel rivelare informazioni e dettagli sugli armamenti, sui porti, sugli arsenali, sulle fabbriche d'armi, sulle macchine di guerra, sull'industria pesante, sulle segrete alleanze e le segrete intenzioni di uno Stato.

Erano, questi, i vecchi modi di tradire, illustrati anche nei libri delle scuole elementari. Ma adesso l'arte del tradimento si aggiorna e nuove voci s'inseriscono nel Vocabolario del Traditore. Un recente processo per tradimento, inscenato in tempo di pace a Capodistria (Italia occupata da Tito), ha visto sul banco degli accusati — tutti traditori, malgrado non si considerassero tali — un paio di maestri elementari, alcuni impiegati dell'Anagrafe e un passante.

Gli italiani processati s'erano macchiati di gravissimi reati quali quello di «aver fornito elementi di carattere sociale, politico ed economico al Nemico» (chi è il Nemico della Jugoslavia? Forse l'Italia che — malgrado tutto — mantiene cordiali rapporti diplomatici ed economici con Tito?). Altri reati commessi dai traditori consistono nell'aver fornito «dati sui prezzi dei generi alimentari e sui quantitativi di alimenti distribuiti con la tessera»; «informazioni sulle scuole»; «notizie sul tesseramento» e «incitamento (a disobbedire alle leggi? no; a delinquere? no; a tradire il proprio paese? nemmeno) incitamento... ad abbandonare le scuole slovene per iscriversi a quelle italiane...».

E adesso sappiamo in quali altri modi si può tradire un paese Un sindacalista di Capodistria, ad es., va in territorio nemico (Italia) e dice a un suo vecchio compagno d'infanzia che gli iscritti ai Sindacati titini sono duecento. Ebbene, quel sindacalista s'è macchiato del reato di tradimento. Una massaia di Pola incontra una sua comare di Gorizia e le rivela il prezzo del pane e dell'olio, specificando la quantità distribuita di ciascun genere: ebbene quella massaia ha tradito, così come tradisce il maestro elementare che comunica al suo collega Nemico quanti alunni frequentano la scuola, quali sono i migliori e quali i libri di testo adoperati.

Di questo passo, se la mania di persecuzione dei titini e dei loro simili si rafforza, non mancheranno i processi agli alunni delle scuole elementari che, invece d'imparare a memoria «T'amo pio bove» di Carducci, hanno preferito soffermarsi di più sul «Sabato del villaggio» di Leopardi; senza contare che i ragazzini che avranno fatto la spia a scuola rischieranno di essere passati per le armi come vere e proprie spie; e il povero disgraziato che avrà comunicato all'estero il numero delle scarpe del Maresciallo Tito o il prezzo al minuto delle zucche potrà finire tranquillamente gli ultimi quarant'anni della sua vita in un campo di lavoro forzato, come si conviene alle migliori spie del mondo.

+

(Segno di croce)

L'UOVO A SORPRESA

— Ma dentro non c'è niente !
— Questa è la sorpresa !

AUMENTABILE L'IMPONIBILE...

Tutti calmi e tranquilli, dunque... e fiduciosi: specie se il governo ci manderà in casa il ministro

COME più volte abbiamo dovuto rilevare, il governo italiano manca di immaginazione Prendete deputati e ministri, fatene un fascio e buttateli a mare... fatene un fascio, cioè e sarà un fascio grigio uniforme, assolutamente privo di fantasia, in cui tutti si accuseranno reciprocamente di «fascismo» (cosa — d'altronde — più che addicentesi ai componenti di un fascio). No, il governo non ha fantasia: i suoi maggiori sforzi arrivano al «treno popolare», alla «coscienza repubblicana», a chiudere le «case chiuse» ed a lasciare aperto Montecitorio. In quanto alle «riforme» è un vero fallimento! Di «riformato» c'è solo il governo, capace di approvare il progetto Merlin e la condanna dei giornali a «fumetti»... in quanto al resto, beh, il resto mancia

Le riforme da cui esso governo suole trarre più vanto (alla faccia sua!) sono due: quella agraria e quella tributaria. Ma la prima fu inventata dal bandito Giuliano che tassando per conto proprio i feudatari li costrinse a lottizzare; mentre la seconda fa ridere. Ve lo immaginate, infatti, un onorevole De Nicola che guadagni annualmente poco più di centomila lire (sono denunzie del De Nicola stesso) o un onorevole Saragat che non guadagnando nulla riesca ugualmente a mantenere il figlio ad Oxford?... Tutto da rifare, signor governo, tutto da cambiare.... E poichè, illustre governo, i Suoi continui sforzi sono indici di buona volontà, noi passiamo a fornirLe qualche idea. Cominciamo oggi con la famosa cartella tributaria sulle denunce dei redditi: quella governativa oltre a circolare senza museruola e ad essere una specie di tavola di logaritmi ha dato un risultato che chiameremo «De Nicola»; questa che Le proponiamo noi, esimio governo, è la scheda più precisa, più completa e più «tassativa» che possa immaginarsi. Ne prenda nota.

1) — Siete nato ?
(Tassa di nascita: 10 % sul reddito globale).

2) — Avete un sesso ?
(Tassa di sesso: 6 %).

3) — Siete sposato ?
(Se non, pagare il 20 % per tassa di lusso e divertimenti).

4) — Avete studiato la sintassi latina e greca oltre a quella italiana ?
(Se sì, supertassa-per-sintassi del 30 %).

5) — Vostra sorella è «buona» nel senso romano della parola ?
(Se sì, e se vostra sorella è a carico vostro, tassa sulle entrate e uscite)

6) — Siete cornuto ?
(A questa domanda si può rispondere evasivamente. L'importante è pagare).

7) — Avete letto qualche libro ultimamente?
(Tassa di lettura del 2 %).

8) — Avete telefono, lampadine, campanello alla porta, stecchini a tavola e attaccapanni alla parete?...
(Tassa di lusso del 50 %).

9) — Perchè non vi sparate?...
(Se sì, esenzione di tasse).

Firma :
NOME . . . .
(Tassa nominativa, 2 % per ogni lettera)

INDIRIZZO . . . .
(Tassa diretta del 5 % cui va aggiunto il numero del telefono detraendo, perchè più piccolo, quello del portone di casa).

DATA . . . .
(Tassa del giorno: sommare i numeri del mese, dell'anno e del giorno ed aggiungere all'imponibile).

Va bene, adorato governo? Se Ella apprezzasse le nostre idee venga pure a trovarci a casa che le forniremo altri particolari. Oppure mandi il Ministro delle Finanze. Ce lo mandi, ci faccia il piacere...

SIMILI

LA SETTIMANA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

E U R O P A

Movimentata seduta del gabinetto inglese

— Battista, presto: la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo!...

Lo scienziato Picard battuto in partenza

Lo scienziato belga, professor Augusto Picard che doveva scendere in fondo al mare col batiscafo da lui ideato nell'intento di abbassare il record dell'americano Beebe ha rinunciato all'impresa dichiarandosi a sua volta battuto in precedenza da noti parlamentari italiani i quali, la settimana scorsa sono scesi così in basso che appare impossibile superarli.

Una tigre dello Zoo *si proclama* gatto soriano

Giava, la decana delle tigri dello Zoo, quella ritenuta fino ad ora la più intrattabile per la ferocia sempre dimostrata e per i precedenti registrati nel suo cartellino (due custodi azzannati e uno divorato con tutte le scarpe) ha dichiarato ad un giornalista di non essere una Tigre, ma l'ibrido di una Zebra e di un Gatto soriano. Secondo la « belva » essa fu costretta da pugni, calci e sevizie varie del comm. Crudi e dei guardiani del Giardino a spacciarsi per Tigre ed a confessare gli accennati delitti, inventati di sana pianta nella speranza di un trattamento più umano.

Se le affermazioni della poveretta risulteranno fondate non è escluso che il personale dello Zoo sia messo sotto inchiesta.

Antonio Bucci, uno dei guardiani addetti ai felini è stato « fermato » stamane dalla P. S. per presunta crudeltà ai danni di Giava.

L'ITALIA imitata all'estero

Il Ministro irlandese della Difesa ha rivelato che per ogni tre soldati dell'attuale esercito dell'Irlanda ci sono due tra ufficiali e sottufficiali: esattamente, 1147 ufficiali e 2456 sottufficiali per un totale di 5696 soldati.

BUSINESS IS BUSINESS

ELISABETTA RENDE

Nel 1937 l'incoronazione di Giorgio VI costò al Ministero del Lavoro inglese 354 mila sterline per il solo addobbo dell'abbazia di Westminster, dove si svolse la cerimonia, e 96 mila sterline per l'erezione di tribune lungo il percorso del corteo. Ma i turisti, affluiti in gran parte dall'Australia e da altri Paesi del Commonwealth, portarono in Inghilterra almeno 27 milioni di sterline. Per la prossima incoronazione si pensa che la spesa sarà almeno doppia, ma si aggiunge subito che, considerata la popolarità di Elisabetta, anche i turisti dovrebbero essere in maggior numero.

COERENZA

Per i baffonisti De Gasperi or non è più il feroce guerrafondaio, ma una mitissima pecorella pacifista, come dimostra questa vignetta pubblicata da « Il Paese »:

Trattative sul piede di parità

DE GASPERI: — Maresciallo Tito, vogliamoci bene!

In parole povere i « partigiani della pace » dànno del tregnone al Presidente del Consiglio e lo invitano a mostrare i denti, a deporre ogni velleità pacifista, insomma di essere un guerrafondaio.

Come la mettiamo?

A S I A

LA POLITICA E' UNA COSA SERIA

Un gruppo di cultori di scienze medianiche ha evocato lo spirito di Ridolini e gli ha rivolto le stesse note domande poste telegraficamente a Stalin dai cinque giornalisti americani. Ridolini ha dato le identiche risposte del Maresciallo Stalin.

Il Reggente regge il (doppio) giuoco

Il nuovo Capitano Reggente della Repubblica (Sovietica) di San Marino, compagno avvocato Domenico Morganti, è noto negli ambienti sanmarinesi per due cose. La prima, che è il solo uomo politico della penisola di statura più bassa del pur corto Romita. La seconda, che è venuto alla ribalta comunista in San Marino dopo essere stato iscritto contemporaneamente, nel 1947, sia alla Democrazia Cristiana (tessera 700.701 della Sezione di Ariano Irpino, provincia di Avellino), sia al PCI (Sezione di Pennabili, provincia di Pesaro).

I COMUNISTI GRIDANO VIVA TriesTITaliana !

I comunisti triestini — con alla testa il famigerato Vittorio Vidali — che strillano in questi giorni « Viva Triest'Italiana! » sono gli stessi che nel settembre '45, mentre la Conferenza dei Cinque si riuniva a Londra per decidere sulla questione, stampavano nel loro « *Lavoratore* »:

1) « La popolazione di Trieste ha espresso già innumerevoli volte durante la lotta di liberazione la sua volontà che tutto questo territorio, insieme a Trieste, sia unito alla Jugoslavia democratica e federalista ».

2) « Il partito comunista giuliano, adoprerà con decisione ancora maggiore in questi giorni decisivi, tutte le forze affinchè sia data soddisfazione alla viva aspirazione della popolazione triestina affinchè questo territorio venga assegnato alla democrazia federalista jugoslava ».

3) « Soltanto una tale soluzione risponde ai principi della democrazia e dell'autodecisione dei popoli, confermati dalla Carta Atlantica ».

Dopo di che, aprendo bene le orecchie, sarà facile udire qual'è il vero grido dei comunisti Triestini. Non « Viva Triest'Italiana! » ma « *Viva Tries' Titaliana!* ».

FOTOCRONACA

Incaricati d'affari del Maresciallo Tito nella Zona B.

L'IDEA TRAVASATA

Il pugno

GIOCO DI MANO, per sentenzia popolare, vale **GIOCO DI VILLANO**; in ragione capoversa, se villano intèndesi rosso uomo di villa non equivale a citrullo, dappoichè altra sentenzia lo proclama di grosse scarpe ma di fine cèrebro.

Vengo al merito e pronunzio biasimo ad **AGRARIO DI CAMERA** che in luogo di arti ha **MARRE** semoventi e invece di cèrebro raziocinante dopra **PUGNO** ferreo a scopo di frantumaria di idee e crani avversari.

Il sofo scaglia natèma su eletti di popolo che non manoprano discussioni **PACIFARE**, sibbene mutue **CAPEZZE**, e scendono in rango di **FACCHINI NALFABETI**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

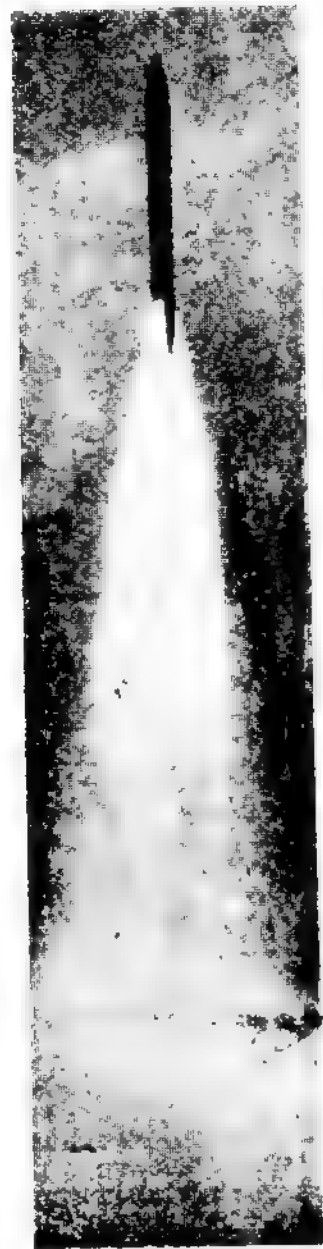
LA COLOMBA alza la coda e suona la tromba

A Praga il Ministro cecoslovacco della Difesa ha detto:

« L'attuale movimento della pace non ha nulla in comune con le vecchie associazioni pacifiste che si limitavano a cantare inni di pace. Stati d'animo pacifisti significherebbero aiuti al nemico. Non è un segreto per nessuno che noi fabbrichiamo armi e armi di qualità eccezionale ».

Il ministro Cepicka fa sfilare nelle piazze di Praga giornalmente, formazioni premilitari ove anche le giovinette di 16-18 anni sono addestrate all'uso delle armi automatiche.

Tutto sotto l'insegna della Colomba di Picasso.

INCOMICA FINALE

PASQUA

Il cavalier Antonio Rossi, passa lentamente davanti alla guardiola del suo portiere, sfidandolo a chiedergli la mancia.

DEA
VASATA

pagno

i MANO. per sen-
re. vale GIOCO DI
n ragione capover-
no intendesi resse
non equivale a ci-
chè altra sentenzia
di grosse scarpe ma
re.
merito e pronunzio
AGRARIO DI CA-
in luogo di arti ha
noventi e invece di
ocinante dopra PU-
a scopo di frantu-
e e crani avversari.
glia natèma su elet-
che non manoprano
PACIFARE, sibbene
EZZE, e scendono in
FACCHINI NALFA-

CIANCHETTINI

OLOMBA
la coda
a la tromba

il Ministro cecoslo-
Difesa ha detto:
e movimento della
na nulla in comune
chie associazioni pa-
si limitavano a can-
pace. Stati d'animo
gnificherebbero aiuti
Non è un segreto
che noi fabbrichia-
armi di qualità ec-

ro Cepicka fa sfilare
e di Praga giornal-
rmazioni premilitari
le giovinette di 16-18
addestrate all'uso del-
omatiche.
to l'insegna della Co.
Picasso.

●

MICA FINALE

PASQUA

alier Antonio Rossi, pas-
mente davanti alla guar-
el suo portiere, sfidan-
chiedergli la mancia.

ECCO **la Settimana Santa, Cittadina marchesa, invito alla Pace e alla Bontà.** Purtroppo, « nella truce ora dei lupi », **il sacrificio dell'agnello** è più che mai inevitabile. Il mite, il dolce, il serafico Maresciallo Tito beta inutilmente inviti alla conciliazione. Gli italiani della Zona B si ostinano ad attribuirgli perfidamente cattive intenzioni, arrivando ad asserragliarsi nelle case ed a fuggire a Trieste.

Il **Borba** li ha definiti gente senza fede ed è giusto, perchè — comunque — mostrando di aver paura di morire, ostentano di non **credere nella Resurrezione.**

Per fortuna tale atteggiamento provocatorio sarà rintuzzato dalla **fermezza dei firmatari della Dichiarazione Tripartita** nel non occuparsi di loro.

Il giorno in cui De Gasperi parlava a Roma sull'**ardente desiderio** di pace del popolo italiano, gli jugoslavi, per provare come il loro fosse più ardente del nostro, accendevano un gigantesco falò in piazza del Duomo a Capodistria sul quale — particolare secondario — bruciavano un simulacro del Presidente del Consiglio Italiano e un secondo pupazzo raffigurante il vescovo Cantin.

Naturalmente si è trattato solo di uno scherzo, perchè i nostri cari vicini **ci amano profondamente.** Essi, anzi, hanno voluto sincerarsi — anche nello scherzo — che pure nel nostro petto alberghi un sentimento simile, e prima di appiccare il fuoco ai due pupazzi di paglia simulando l'esecuzione sommaria di De Gasperi e del vescovo italiano hanno anche simulato di estrar loro il cuore e di spaccarlo con un coltellaccio.

Giustamente, al Consiglio Comunale di Bolzano, i consiglieri di lingua tedesca della « Volkspartei » non hanno approvato l'o.d.g. di solidarietà per i fratelli triestini. Va bene che tutti **siamo fratelli, cara** Cittadina, ma è ora di far una netta distinzione fra Caino e Abele.

Intanto, Stalin è riapparso in pubblico al Soviet Supremo e questa può dirsi **una bella sorpresa** della imminente Pasqua, anzi la più bella.

Con Baffone in buona salute, la Pace è sicura e difatti il Piccolo Padre in una intervista telegrafica ha espresso il parere che **non c'è pericolo di una guerra imminente.** Il che, è chiaro, non è menomamente in relazione alle confortanti notizie che il potenziale atomico di cui l'America disporrà fra cinque anni sarà tale da distruggere l'umanità intera. Tale dichiarazione è stata fatta dallo scienziato atomico Louis Ridenour, il quale giudica che la polvere radioattiva di diecimila bombe atomiche esplose simultaneamente sarebbe sufficiente per raggiungere questa deliziosa prospettiva.

Queste le principali buone notizie. Tutto il resto, di bene in meglio.

Proclamato lo stato d'assedio a Teheran e regioni circostanti: **aggravata la situazione in Tunisia; aggrediti a Tangeri, da gruppi arabi, cittadini francesi, inglesi, americani, e, naturalmente, italiani.**

Da noi, in Parlamento niente vie di fatto da una settimana, ma solo qualche insulterello e qualche parolinaccia.

E' più che mai di attualità parlare dei **salami gratis** offerti com'è noto dall'industriale Villani, con tutta intera la propria azienda, ai baffonisti, che lo accusavano di essere un evasore del fisco. Il responsabile della federazione mantovana del P. C., senatore Menotti, ha fatto pubblicare sul « Progresso » un disinvolto articolo nel quale continua a far finta di credere che la proposta di Villani sia stata soltanto **una « boutade »**, e, fra lo scherzo e la velata minaccia così conclude: « Se lo tenga pure il signor Villani il suo salamificio e continui a goderne i profitti finchè potrà ».

Dove lei vede, Cittadina marchesa, che il P.C.I. non ha bisogno di altri salami.

Mi permetta di congedarmi da lei, marchesa Cittadina, ripetendole questa sintesi delle conversazioni di Lisbona da parte di un diplomatico portoghese:

L'AMERICANO — Bisogna riarmare la Germania.

L'INGLESE — Sì, ma con poche armi.

IL BELGA — E senza munizioni.

IL TEDESCO — Ma senza armi e con poche munizioni non potrò far nulla.

IL FRANCESE — Lo sentite? Si rifiuta di cooperare alla difesa dell'Europa.

Buona Pasqua, Cittadina!

IL MAGGIORDOMO

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA

— Vade retro, Satana, il nostro apparentamento non è concepibile...
— E sia, ma c'è sempre la possibilità del caso per caso...

Motivo di aprile

CARA, sottile e bionda studentessa,
mentre andate alla scuola magistrale,
non sentite una musica sommessa,
non sentite un languore che vi assale?

Alzate al cielo i vostri occhioni neri:
quante ròndini fendono il turchino!
I vostri passi sono più leggeri,
pieno di canti è il vento mattutino.

E il vento arruffa i vostri riccioloni,
mal frenati da un nastro di velluto:
tra i freschi aromi e i voli dei rondòni,
vi assale il cuore un senso sconosciuto.

E' Aprile, Aprile, cinto di narcisi,
che colma gli occhi e il cielo di splendore!
Dalle finestre scòccano sorrisi,
stringe ogni donna, fra le labbra, un fiore...

Voi siete molto seria e assai gentile,
ma tutto - intorno - è un riso di esultanza
e, nell'orecchio, vi sussurra Aprile:
— Oggi non è più dolce la vacanza? —

Io so che avete persa una serata
per mandare a memoria venti ottave
della « Gerusalemme Liberata »...
Voi, così bionda! voi, così soave!

Per imparare la « Gerusalemme »
il mezzo è questo: andare passo passo
lungo i cancelli in fiore di Via Tasso,
sotto le acacie cariche di gemme;

e avere accanto un uomo, che sorrida
e vi baci la bocca innamorata:
così, come Rinaldo e come Armida
nella « Gerusalemme Liberata ».

Pasquale Ruocco

TELEGRAMMA

LETTORI - MONDO. — Giuntoci rifornimento ciondoli STOP Disponibili tutti i tipi et cioè:

MISS TRAVASO — HA DA VENI' — ORONZO — LA VEDOVA SCALTRA — SI VEDE DALLA FACCIA CHE SONO FESSO? — CAMBRONNE — TITO LIVIO CIANCHETTINI — L'UNITA' NON LO DICE!

Spedite 200 lire per ogni ciondolo desiderato più lire 100 per le spese postali per qualunque numero di ciondoli e affrettatevi altrimenti ritrovate esaurito il tipo prescelto.

SCELBA NELLE ZONE TERREMOTATE

— E lei crede, signor Prefetto, che in tutto questo non ci sia lo zampino dei neo-fascisti ?

Scherziamoci sopra

CI RISIAMO.

Che sentano la primavera? E' probabile. Fatto sta che non passa anno senza che alla Camera, a primavera, in luogo delle prime rondini, volino i primi pugni. E le prime borse.

L'episodio è soltanto divertente, e non « disgustoso » o « avvilente », come lo ha « stigmatizzato » ogni tipo di stampa. Io credo che i nostri onorevoli si sentano sempre un po' trascurati. Chi legge i resoconti delle sedute? Nessuno, mai. Dunque è logico che i poveracci, per attirare un po' d'attenzione, ogni tanto si pestino fra loro.

Ma via, bando alle considerazioni serie, uhm. Scherziamo sull'argomento, volete? Quanto scommettiamo che, se non è oggi è domani, a Montecitorio verranno applicate nuove forme di procedura, nuovi tipi di interrogazioni, nuove sedute, adeguate, insomma, a quello che pare sia il fine primo del nostro « ring » politico?

Eccovi un'anticipazione di ciò cui si arriverà.

• • •

PRESIDENTE *(scampanellando)* — Il round è aperto. Avverto i signori deputati che sono proibiti i colpi bassi, le pedate e le borsate in testa. Gravi sanzioni disciplinari saranno prese contro coloro che contravverranno alle suesposte disposizioni.

ON. DE-FILIPPIS — Chiedo il pugno.

PRESIDENTE — Il pugno è concesso. Contro chi?

ON. DE-FILIPPIS — Contro l'on. Carotti-Tatà, dell'opposizione.

ON. CAROTTI-TATA' *(alzandosi)* — L'on. De-Filippis vuole pugnare in casa, o preferisce venire in trasferta fino al mio banco?

ON. DE-FILIPPIS — Vengo in trasferta. *(Si avvia al banco dell'on. Carotti-Tatà)*. Sarò breve. *(Gli ammolla un pugno in un occhio e torna al suo posto)*.

ON. CAROTTI-TATA' *(semidiroccato)* — On. Presidente, ora che l'on. De-Filippis ha finito di esporre il suo pugno di vista, vorrei mi fosse accordata la possibilità di ribadire.

PRESIDENTE — Concessa.

ON. CAROTTI-TATA' *(si avvicina all'on. De-Filippis* — Toh, porco! *(Gli ammolla due pugni)*

(Sensazione, urla, fischi, grida di « fascista! »).

PRESIDENTE *(si alza dal seggio, scende nell'emiciclo e, aiutato dai valletti, passa lungo i banchi per mollare pugni, pedate, tirate d'orecchio a quanti si agitano e inveiscono)*.

ON. BARUFFOTTI-PIZZIGONI-BRABRA *(alzandosi paonazzo e sanguinante)* — Presidente! Come anche lei ha visto l'on. Carotti-Tatà ha mollato due pugni al nostro De-Filippis, mentre questi gliene aveva dato soltanto uno. Basta con queste ingiustizie! Ve ne approfittate perchè siete in maggioranza, eh?.. Venduti!...

(Caciara).

Naturalmente non ci si fermerà qui. I giornali, ogni anno, faranno la lista dei deputati che non hanno mai sferrato un pugno in tutto il tempo che sono stati alla Camera, e si chiederanno cosa siano stati eletti a fare questi rappresentanti del popolo, se debbono poi rimanere « con le mani in mano », senza far nulla, senza pronunciare non si dice un discorso, ma un semplice « Farabutto fascista, ti uccido! ».

E' ovvio che i deputati più attivi sarebbero costretti a lunghe degenze in ospedale; tuttavia, le loro cicatrici sarebbero poi mostrate durante i comizi, come un tempo ci si gloriava delle medaglie al valor civile.

— Vedete? Io sono un uomo che lavora, alla Camera! — direbbe l'on. Babbetti-Pipirelli-Tutù, denudandosi la bassa schiena e mostrando le « more » delle pedate ricevute.

— Quel tale con tutte quelle cicatrici, chi è? — direbbe una signora ad un'altra, per la strada.

— O è un deputato, o è un delinquente — risponderebbe l'altra senza sbagliarsi. Beh, se le due signore incontrassero invece l'on. Roasio, o Moranino, o Audisio, la risposta sarebbe su per giù la stessa...

Naturalmente si potrebbe arrivare a degli eccessi come cruente battaglie tra i vari settori della Camera, con lancio di calamai, penne, eccetera. Ma come ho detto, uno speciale codice punirebbe le esagerazioni, e apposite sanzioni disciplinari verrebbero applicate.

Come, del resto, è accaduto già ora. Un richiamo per Fabriani la censura per Quarello e Viola mentre l'on. Stella lo hanno sospeso per 5 giorni.

Io, per esempio, oltre a sospenderlo, lo avrei obbligato a ritornare alla Camera accompagnato dagli elettori

AMURRI

N. B. — I quali elettori, parlando col Presidente, potevano dire: « Sia buono, ce lo riprenda. Ha promesso di non farlo più. E se lo rifarà lo manderemo a letto senza voto! » Dice bene ?

DOVE ANDREMO A FINIRE?

"Turboreazioni musicali"

FORSE a qualcuno è sfuggita la notizia riguardante le « sinfonie atomiche ». Si tratta di questo, state attenti: nel centro atomico di Oak Ridge esiste un'orchestra sinfonica. Niente di male, anzi. Gli americani fanno sempre le cose in grande e non mi stupirei di leggere che è sorta in quel centro la « Oak Ridge Pictures Productions Inc. », per la lavorazione di films in technicolor destinati esclusivamente agli abitanti della città. Andiamo avanti e passiamo a riferire che l'orchestra sinfonica di cui sopra non se ne sta con gli archetti e i flauti in mano. Suona, naturalmente, come tutte le orchestre sinfoniche di questo mondo. Ed è qui che viene il bello. O meglio, il divertente. Suona roba « atomica ». Mi spiego? Insomma, pochi giorni fa l'orchestra sinfonica del centro atomico di Oak Ridge ha eseguito per la prima volta una sinfonia che ha per argomento l'energia atomica.

Seduti, e giù le mani. Non è finito.

Il titolo della nuova opera è: « Ouverture per l'inaugurazione di un reattore atomico », e ne è autore il noto fisico Arthur Roberts, ex allievo del Conservatorio di New York

Adesso alzate pure le mani. Sentiamo lei. Poveretto, avrebbe voluto dire chi sa che, ma non gliel'ha fatta. L'emozione l'ha fatto svenire. Portatelo fuori.

Insomma sì, lo so, vi manca il fiato per lo stupore. Finora, certe mattane erano di esclusivo uso e consumo della Russia sovietica. Abituati come siamo a sentirne di tutti i colori, non ci stupirebbe leggere che nel centro atomico degli Urali il prof. Popov ha diretto una sinfonia dal titolo: « *In onore del grande Stalin, io stesso ho composto una sinfonia in occasione dell'ultimo trafugamento di segreti atomici dall'America, che ci consentiranno di costruire anche la bomba all'idrogeno. Evviva!* ». Tutto ciò, dico, ci lascerebbe tecnicamente indifferenti.

Ma sentire che simili cose cominciano ad accadere anche in America, nel paese dove le mattate, via!, sono sempre state fatte con la precisa coscienza di far delle mattate e basta, beh, ci deprime il cuore

Perchè la china del ridicolo è scoscesa ed agevole, e si fa presto a cominciare con le sinfonie atomiche, per finire poi nell'immancabile premio « Truman » o nella « Pittura di Pace ».

Finora l'America, nonostante tutto, ci è simpatica e, francamente, le siamo affezionati. Se non altro per quel senso di bonaria e fanciullesca inciviltà che la caratterizza. Ma ora, questa America bonacciona e in technicolor rischia di diventar quadrata e grigia. Lo so, una sinfonia atomica è poca cosa, e si perde nel mare delle iniziative « preoccupanti ». Ma è pur sempre un sintomo.

Mi pongo in ansiosa attesa di ulteriori sviluppi, e pavento fin d'ora una notizia che suoni, press'a poco, così:

« Incoraggiata dal travolgente successo di critica in occasione dell'esecuzione della sinfonia del « *reattore atomico* », l'orchestra filarmonica di Oak Ridge ha eseguito ieri sera un poema in due parti dal titolo: « *Sinfonia elettronica* n. *2* ». I tempi sono stati: andante con moto-scoppio, turbo-reattori in *fuga*, piano k6, pila magnetica con bombardamento d'atomi, atomo solo, scissione, scoppio ».

E allora? E allora chi ci salverebbe più? Arriverebbero sicuramente le « Mostre di pittura reattiva », i « Film all'idrogeno », la « Moda femminile a propulsione » e il « Premio elettronico per il miglior libro dell'anno ».

Dopodichè non ci resterebbe che la consolazione di andar fieri di noi stessi: perchè, in fondo, siamo ancora il popolo più serio di questo mondo.

ANTAM

LE NOTE SI SPARANO

Il flautista della « Filarmonica » di Oak Ridge esegue l'assolo della sinfonia « Bombardamento d'atomi ».

CAMERINO VIENE DA CAMERA

— Non ti chiamo cesso per non essere accusato di vilipendio alle istituzioni ...

sopra

UFFOTTI-PIZZIGO *(alzandosi paonaz-*
nante) — Presiden-
anche lei ha visto
Tatà ha mollato due
tro De-Filippis, men-
iene aveva dato sol-
Basta con queste in-
ne approfittate per-
maggioranza, eh?...

ra).

ente non ci si ferme-
giornali, ogni anno,
ista dei deputati che
mai sferrato un pu-
il tempo che sono
Camera, e si chiede-
siano stati eletti a
rappresentanti del
ebbono poi rimanere
ani in mano », senza
nza pronunciare non
discorso, ma un sem-
butto fascista, ti uc-

che i deputati più at-
ro costretti a lunghe
ospedale; tuttavia, le
ci sarebbero poi mo-
ate i comizi, come un
i gloriava delle me-
alor civile.

e? Io sono un uomo
alla Camera! — di-
a. Babbetti-Pipirelli-
andosi la bassa schie-
ando le « more » del-
icevute.

tale con tutte quelle
ai è? — direbbe una
un'altra, per la strada
un deputato, o è un
— risponderebbe
a sbagliarsi. Beh, se
ore incontrassero in-
Roasio, o Moranino,
a risposta sarebbe su
stessa..

ente si potrebbe ar-
degli eccessi come
ttaglie tra i parti set-
Camera, con lancio di
penne, eccetera. Ma
etto, uno speciale co-
ebbe le esagerazioni
sanzioni disciplinari
applicate.

l resto, è accaduto già
chiamo per Fabriani
per Quarello e Violo
a, Stella lo hanno so-
5 giorni.

esempio, oltre a so-
lo avrei obbligato a
alla Camera accompa
i elettori

AMURRI

I quali elettori, par-
Presidente, potevano
buono, ce lo ripren-
romesso di non farlo
lo rifarà lo mandere
o senza voto! ». Dic

MERA

essere accusato di

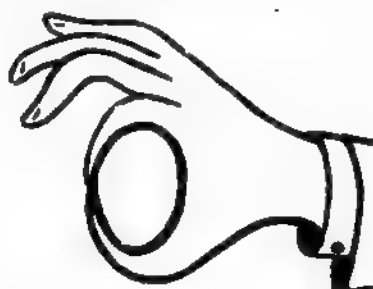
TEMA N. 26

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

ELABORATI »

MASCHERINA
G. CANNATA, Roma
Lire 500

MANNU, CAPPELLO & C.
B. SGUALDINO, Gorizia
Lire 500

COW BOY
R. DE AMICIS, Roma
Lire 500

MAIALE
C. GRIFFON, Venezia
Lire 500

BATTISTA
U. CAFARO, Roma
Lire 500

OVETTI

A PASQUA ci sentiamo tutti buoni ed è una vera fortuna che le elezioni si faranno a maggio, altrimenti saremmo capaci persino — potenza della bontà! — di votare per il P. C. I.

Comunque se è vera la faccenda del « *Natale con i tuoi Pasqua con chi vuoi* » figuriamoci che fila davanti l'abitazione di Silvana Pampanini.

Siamo conservatori e tradizionalisti, ecco! Anche quest'anno, sotto Pasqua, come negli anni scorsi, il portinaio è gentile, ossequioso e premuroso, soltanto per avere la mancia.

E gli inquilini, come negli anni scorsi, continuano a non dargliela.

Dopo Pasqua viene Pasquetta e dopo questa viene il portiere a dire « *i mort...* » perchè ha aspettato invano la mancia.

Vi ricordate le Pasque di guerra? Le uova, il salame, i dolci si pagavano un occhio della testa, mentre oggi, se Rascel permette, invece, pure.

Però c'è il vantaggio che non si comprano alla borsa nera.

Mica vera la storia delle pulizie di Pasqua.

Altrimenti non continueremmo ad essere sporcaccioni come prima e peggio di prima (la cronaca nera, non è stata mai nera come in questi giorni).

La più bella sorpresa che ci si può aspettare dall'uovo di Pasqua grosso grosso visto in una vetrina è che il prezzo sia piccolo piccolo.

In fondo la differenza che passa tra l'Italia e la Russia sta tutta nelle pecorelle: da noi si vedono sotto Pasqua mentre in Russia si vedono sotto Baffone.

Per Pasqua, in Russia le campane suonano *a corto, a morto, a torto...*

Vengo e mi spiego; se uno si azzarda a festeggiare il Signore risorto suonando le campane, viene arrestato immediatamente, fatto fuori, e tutto ciò è una carognata: cioè un torto.

LUCIANO

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE DELL'EMILIA del 24:

« I centri a ferro di cotone che Caterina Fort lavora in carcere a Perugia. L'avv. Geraci, uno dei difensori della ergastolana, li mostra a un giornalista ».

Chissà se li faceva anche in acciaio di seta.

×

Dal MESSAGGERO del 29:

E' stato confermato oggi ufficialmente che i negoziati italo-anglo-americani per definire le modalità e la miseria della partecipazione italiana all'Amministrazione della zona « A » del Territorio di Trieste, inviata a Londra a metà della prossima settimana.

Non sempre, commettendo un errore, si sbaglia!

×

Dal SECOLO XIX dell'11:

E' stato arrestato in uno sterrato presso New York la notte scorsa, il cadavere del ventottenne Arnold Schuster commesso viaggiatore di una ditta di abbigliamento.

Prima dell'arresto la salma tentò di darsi alla fuga.

V E N T I S E T T E

— Oh, finalmente è più voluminoso del solito!
— Sì: oltre le solite 24.000, contiene un opuscolo col resoconto completo delle discussioni alla Camera sull'aumento agli statali...

IDRANTI AD ACQUA COLORATA E SIGNORA CHE HA BUON GUSTO

— Per gentilezza, già che mi ha innaffiata di rosso la gonna azzurra, potrebbe darmi un po' di celeste sulla camicetta gialla?

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL TRAVASO

INVECE, PURE...

NON so se vi ho mai raccontato di quella volta che andavo a pescare. In caso mai che, come avviene a volte, non ve l'avessi per niente raccontata, embe, adesso ve la racconto. Invece se ve l'avevo già raccontata, adesso ve la riracconto. Dunque mentre stavo lì che andavo a pescare mi si avvicina uno vestito alla milanese ma col cappello alla calabrese e le scarpe alla pistoiese, che mi fa: Che, dice, scusi, lei va a pescare? Io rispondo: sì, perchè? E quello: ah, no, niente. Io invece vado al cinematografo. E si dileguò in un cirro.

Ora voi potete anche arguire il recondito, diciamo così, significato di quello strano modo di agire. Molto più che si era in regime didattico e quindi non era letteralmente possibile che l'incorporazione dei minotauri fosse conseguita con quel sistema incongruo e perchè no? basilare che, altrove, rappresentava tutto l'attivo commercio del legno dolce per la fabbricazione degli stuzzicadenti usati, come succedeva spesso nelle acciaierie di Peretola, mentre invece la famiglia di lei, no.

E cammina, cammina, cammina incontrarono altri due che siccome camminavano anche loro, era fatale, diciamo così, che si vedessero. Allora, siccome non si conoscevano, quelli passarono senza nemmeno salutarli. E' un'indecenza, si mise a strillare quello più piccolo, che, siccome aveva i tacchi alti, era più alto di quello più alto che così era più piccolo; è un'indecenza di qua, è un'indecenza di là, insomma le cose stavano proprio per mettersi alle brutte quando intervenne il vicecapo dei pignoli motorizzati che si mise ad arringare la folla per impedirle di commettere qualche atto inconsulto ma arringava così bene la folla per impedirle di commettere qualche atto inconsulto, che tutti quanti lo guardavano e dicevano: Ma guarda un po' quello come arringa bene la folla per impedirle di commettere qualche atto inconsulto! Senonchè, arringa la folla per impedirle di commettere qualche atto inconsulto oggi, arringa la folla per impedirle di commettere qualche atto inconsulto domani, voi capite che la faccenda incominciava a prendere un po' di affumicaticcio. Tanto che dovette intervenire, con la sua ben nota e, perchè no? applaudita autorità, nientemeno che il conte De Pernacchionis che, però, non riuscì a sedare il ginepraio che, nel frattempo, si era sviluppato.

Oh, le cose stavano a questo punto esattamente... Cioè no, stavano a due metri da questo punto quando scoppiò la bomba. Veramente, siccome la bomba scoppiò in America, nessuno se ne accorse. Ma voi immaginatevi un po' sì quello che sarebbe successo se invece che in America la bomba fosse, puta caso, scoppiata in Australia! Comunque, cosa fatta capo ha e siccome si erano aperte intanto le iscrizioni, dài che tutti volevano concorrere. Tutti meno un vecchietto il quale se ne stava lì, tutto arrabbiato e diceva che lui non concorreva nemmeno se lo ammazzavano e dopo tutto, che abbiamo combattuto a fare? Ma finalmente venne il permesso per l'illuminazione e allora tutti fecero baldoria, anche il vecchietto, e non ci si pensò più. Ed ecco come andarono le cose, senza contare che quando il sabato... Cioè no, il lunedì... Accidenti, non mi ricordo più come era, però so che era tanto bello, ecco!

RASCEL

D.D.T.

Truman ha dichiarato che vuol lasciare la Casa Bianca.

×

Tutti lo pregano di rimanere.

×

Dice: Harry manici un altro po'...

×

Niente da fare. Se ne vuol proprio andare.

×

Beh, allora: Harry vederci a presto.

×

L'on. Di Vittorio in Russia.

×

Natale con chi vuoi e Pasqua con i tuoi.

×

Attentato a Buenos Aires contro il Ministro del Tesoro.

×

Ecco una cosa che ha il suo pesos!

×

La sede della « Roma » si è trasferita a Via del Quirinale.

×

Accostamenti nostalgici?

×

Con Tre Re in squadra, l'idea del Quirinale lo fa supporre...

×

La Sen. Merlin presentando la sua legge sulle « case chiuse » non ha certamente pensato allo studente, al militare, al vedovo.

×

Ha fatto i conti senza l'ostico.

×

Il Principe Totò è titolatissimo.

×

E' pieno di S. E.

×

— Attilio Crepas ha fondato l'« Alleanza Tricolore » movimento politico italianissimo.

×

— In bocca al lupo!...

×

— Crepas!

×

« Il popolo jugoslavo potrebbe staccarsi da voi! » ha ammonito Tito all'Occidente.

×

E poi s'attacca all'Oriente?...

×

... O al Caos?

×

Il caso Stella-Viola, dal resoconto stenografico:

×

Stella fa vedere le medesime a Viola.

×

I deputati assistono senza intervenire.

×

E lo Stella stanno a guardare.

D.D.T.

Elezioni in vista.

×

Con chi si apparenterà l'on. Cicerone?

×

I comunisti hanno improvvisato un Raggruppamento Popolare Monarchico.

×

Alle elezioni si presenterà con la testa di Umberto II.

×

Umberto D. (Savoia comunista).

×

Il missino:

×

Un bel dì vedremo levarsi un fil di « fummo ».

×

La Jugoslavia si indigna alle manifestazioni italiane per Trieste.

×

Se le lega al Tito.

×

Imminente sciopero generale in tutta Italia.

×

Si tratta di un generale sovietico.

×

Gli statali, sotto Pasqua, reclamano i loro diritti...

×

I diritti dell'uovo.

×

Il sogno di Stalin...

×

Esso piglia tutto.

×

L'olio e il burro saranno aumentati.

×

Il fritto proibito.

×

Gli inni alla Pace del regime sovietico.

×

In lauda Venenum.

×

Vanoni...

×

Si vis pacem para bollum.

×

Pietro Nenni:

×

La fusione sviluppa l'organo.

×

Che può essere il motto dei seguaci del caos, che vanno...

×

... Dietro Nenni.

×

Si farà o non si farà l'esercito europeo?

×

Forze che sì, forze che no.

×

Da un po' di tempo non si sente parlare di Carlo Croccolo.

×

Più morto che divo.

CANNIBALI EDOTTI

— Guogo, rigordadi di ungerlo bene... Gabirai, è dell'Uffigio Congessioni bermessi d'imbordazione...

Al piccolo Sartre

— Ciao, Giampaolo.
— Ciao, Pierluigi.
— Come è andata?
— Che cosa?
— La giornata del primo aprile.
— Come tutte le altre. Perchè avrebbe dovuto avere qualche cosa di diverso?
— Per il fatto dei pesci.
— Quali pesci?
— Mi meraviglio, Giampaolo, che tu non sappia nemmeno queste cose.
— Allora spiegami.
— Dunque il primo d'aprile è in uso per secolare tradizione...
— Ti prego, non continuare.
— Perchè?
— Vorresti parlarmi di usi e di tradizioni: non te ne vergogni?
— Ma tu mi avevi chiesto...
— Sì, ti avevo chiesto, ma non credevo che questa storia del pesce fosse qualche cosa di più nostro: in relazione con l'arte e la corrente esistenzialista. Speravo che si trattasse di qualche nuovo strumento musicale a forma di pesce, per esempio.
— Ma no, è solo la faccenda degli scherzi.
— Quanto è banale, Pierluigi!
— Ma in fondo, c'è anche qualcuno che fa degli scherzi originali.
— Ma appunto in questo consiste la banalità. Aspettare un determinato giorno dell'anno per cercare di essere originali a tutti i costi. Dà veramente la nausea.
— Non hai tutti i torti.
E poi, questa gente che a un certo momento si mette in testa: io devo essere originale, oltre a farmi schifo mi fa anche un po' pena. Originali o lo si è o non lo si è; chi vuole esserlo volutamente, per partito preso, diventa ridicolo.
— Ma in fondo anche noi...
Non dirlo nemmeno per scherzo. Noi facciamo gli originali per professione e non è il caso di confonderci con dei dilettanti che lo fanno una volta l'anno.
— Tuttavia a me uno scherzo lo hanno fatto.
— Di che si trattava?
— Mi hanno telefonato per dirmi che c'era un magnifico concerto di musica dodecafonica. Io ho raggranellato penosamente i soldi del biglietto e mi sono gettato all'arrembaggio dei botteghino. Poi ho saputo che si trattava di musica classica: Bach, Mozart, ecc.
— Accidenti, chissà che schifo. Non so come avrai fatto a sopportare
— Questo sarebbe niente, il guaio è che io non me ne ero accorto.
— Come è possibile?
— Capirai, sentivo suonare, vedevo che tutti erano entusiasti ed ero convinto che si trattasse veramente di musica dodecafonica. Durante l'intervallo è successo il fatto.
— Che fatto?
— E' venuto uno che conoscevo, credo fosse quello che mi aveva telefonato, si è avvicinato con un gruppo di persone e mi ha chiesto un'opinione critica sul concerto. Io ho parlato molto bene della musica moderna, ho citato le variazioni tonali e ritmiche, insomma, sai, quelle solite frasi che ci piacciono tanto.
— Immagino.
— Pare che loro si siano divertiti molto.
— Non prendertela, in fondo, loro restano sempre degli ignoranti che non capiscono niente di musica, mentre la nostra competenza e finezza di gusto rimane indiscussa.
— E a te non è successo niente?
— No, niente, anzi per essere precisi una cosa mi è successa. Ma si tratta di una cosa piuttosto piacevole.
— Dimmi, dimmi.
— Un gruppo di giovani mi ha riconosciuto per la strada, il che prova che cominciamo ad essere al centro dell'attenzione delle masse, mi hanno invitato a parlare sulle nostre idee, mi hanno acclamato e mi hanno poi proposto di decorare il mio abbigliamento mediante piccoli pesci di carta policromi.
— E tu?
— E io ho accettato con entusiasmo, naturalmente Trovavo che per noi condannati ad una triste e monotona vita di silenzio, sperduti negli insondabili abissi dell'incomprensione umana, l'emblema del pesce sia quanto mai indovinato.
— Non pensi che fosse uno scherzo anche quello?
— No, perchè?
— Sai, data la giornata.
— Come hai detto che si chiamano questi scherzi?
— Pesci d'aprile.
— Capisco. Allora non siamo ancora al centro dell'attenzione delle masse.
— Che schifo!
— Che nausea!

— SONO CALVO —
dice l'ometto
— perchè porto
il cappello.
Bugiardello!
Porta il cappello
perchè è calvo...

◆

TARTARUGHE :
i rospi
richiamati,
si sono arruolati
nei carri
armati.

◆

IL TRENO
giunto
alla galleria
fischia :
ha paura
del buio

◆

NON C'E' NIENTE
da fare :
il mese più brutto
per sposare
è l'anno.

◆

SE NON SBAGLIO,
il ventaglio
si dà
delle arie

◆

IL CICLONE :
la Natura
scatena
un sospiro

◆

PARE
un controsenso,
ma col filo
della spada
si può scucire...

FERRI

Jungla nera

IL Virginiano, battistrada come tutti i Virginiani, apriva la nostra marcia. Ci recavamo, come spesso accadeva, a trovare il vecchio capitano Yanez, soprannominato « Il maialone della jungla »; e ben presto l'intollerabile puzzo che ne emanava, ci avvertì che eravamo nei pressi della sua spelonca. Tutti ci applicammo nelle narici quei famosi batuffoli impregnati di clorofilla. Tutti, tranne il Virginiano che era privo di olfatto come tutti i Virginiani e, senza darsi alcun pensiero di quell'aria mefitica, proseguiva cantando una sua dolce nenia d'amore, il cui primo verso era così, se mi ricordo bene :

Dal dì che un calcio al mento
tu mi désti..

E proseguiva:

che ..sti?
che festi?

Il capitano Yanez ci attendeva sulla porta: era piccolo, magro, olivastro — non per ragioni di razza ma per la leggendaria sporcizia — e coperto di croste, su alcune delle quali nasceva un'erbetta corta e tenera: segno che la primavera era imminente. Ci fece entrare e poi sedette in mezzo a noi; volle accarezzarci tutti. Solo il Virginiano, non accarezzò, tanto che quello, adirato, riprese a cantarellare la dolce nenia d'amore:

Dal dì che gli occhi mesti
m'hai pesti,
che festi?
che festi?

— Figliuoli — prese a dire — voglio narrarvi un fatto che non potrà fare a meno di commuovervi se siete quelle anime sensibili ch'io ben conosco. Accadde molti anni or sono, nei pressi di Singapore, dove sorgeva un'osteria che si chiamava « Il Gallo Verde ». Io mi ci trovavo bloccato, dato che ero assai più al verde che non il gallo che serviva di emblema all'osteria stessa. Capitò una coppia, credo, in viaggio di nozze. Due titolati, figliuoli: il conte e la contessa di Jamapur, una delle famiglie più antiche dell'India ed il cui capostipite fu quel conte di Jamapur che un giorno prese a calci un monello dicendogli la celebre frase: « E che, proprio sui gradini di casa mia »? Ma questo, come disse il delegato russo alludendo allo Stato Italiano che aveva fatto domanda di ammissione nell'O.N.U., non c'entra. Il conte di Jamapur e la sua giovane sposa erano belli e ricchissimi. Ricordo che si amavano assai.

Qui il vecchio schifoso s'interruppe e il Virginiano ne approfittò per cantare anc[o]ra un pizzico della sua dolce nenia di amore:

Dal dì che coi [il]lesti
l'osso sacro mi rompesti,
che festi?
che festi?

Ma già il capitano Yanez riprendeva il suo dire:

Dopo un paio di m[es]i dal loro arrivo, il padrone dell'osteria se ne andò a Calcutta per certi affari; e lì dovette accadergli qualcosa di molto grave e importante, perchè non si fece vivo per un paio di anni. Tutti stavamo in pensiero, anche la moglie dell'oste, poveretta, che ogni notte scrollava e svegliava l'amante di turno per chiedergli, con voce rotta, che fine avesse mai fatto il marito. In questo periodo di tempo, i conti di Jamapur avevano avuto due figli, molto belli. Ma esattamente dalla nascita del secondo figlio, il conte padre divenne triste e meditabondo. Anche la moglie divenne triste e meditabonda. Volevano andarsene, ritornare nel loro antico castello dove conducevano una vita brillante fra amici ed amiche simpaticissimi... Ma non lo potevano, purtroppo! E attesero il ritorno dell'oste... E quando questi tornò da Calcutta, rimasero ancora un anno... Due anni... Tre, quattro, cinque... Poveretti! La nostalgia li uccideva lentamente, loro, tanto potenti e ricchi, costretti a vivere in quella piccola osteria di campagna. Ma alla fine la fortuna li assistè: la contessa dette alla luce due gemelli, e il giorno dopo, senza perdere un solo minuto, la famiglia dei conti di Jamapur al completo, partì per sempre.

Il vecchio zelloso tacque grattandosi il barbozzo. Cercò di sputare in faccia al Virginiano, ma quest'ultimo, lesto come tutti i Virginiani, si scansò: lo sputo del capitano Yanez cadde a terra dove scavò un buco di venti centimetri e dal quale venne fuori una fiammata, fumo e odor di zolfo.

Il Virginiano, approfittatore come tutti i Virginiani, approfittò subito della fiammata per accendere una sigaretta.

Il capitano Yanez ci guardò: evidentemente aspettava la rituale domanda da uno di noi.

Io gli chiesi :

— E come mai, capitano, i conti di Jamapur non potevano partire prima?

— Figliuolo, mi rispose, non ho detto che la coppia ebbe i primi due figli mentre l'oste era a Calcutta?

— Sì. Ebbène?

— Ebbene! Chi fa i conti senza l'oste li deve fare due volte no?

Tacque, ora, definitivamente.

Ci alzammo in silenzio e ce ne andammo.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

Parole... Parole... Parole...

UOVO:

Sostanza gelatinosa racchiusa in un guscio e contenente il germe di un animale oviparo. Se l'uovo è di cioccolato, contiene il germe della diarrea, piccoli ciondoli di stagno dorato, ecc... e serve per essere offerto in dono spontaneo durante le feste di Pasqua, sia per ottenere maggiori tenerezze dalla donna amata o che si desidera di amare, sia per disobbligarsi di un piacere ottenuto da qualche Personalità alla quale si abbia in animo di chiedere un altro piacere subito dopo Pasqua.

PASQUA:

Giorno della Resurrezione che invita gli uomini a sentirsi buoni e fraterni. In tale giorno infatti, gli uomini si scambiano auguri, sentendosi sinceri. Siccome però il giorno di Pasqua è, come tutti gli altri giorni, di sole ventiquattro ore, alle ore zero e un minuto del lunedì di Pasqua ognuno ricomincia a vivere normalmente, scambiandosi — per lo meno verbalmente — improperi e maledizioni.

PALMA:

Pianta dei tropici molto utile che dà all'uomo nutrimento, vestimento, e numerosi oggetti casalinghi. Questa utilità, naturalmente, riguarda esclusivamente gli esseri primitivi delle regioni tropicali che non possono godere di utilità più progredite. La palma nei giorni di Pasqua viene confusa coi ramoscelli d'ulivo, a dimostrare la pace e la fratellanza.

MESSIA:

Dicesi per indicare Gesù Cristo. Il termine significa propriamente: liberatore, mandato dal Signore. Pertanto, qualsiasi uomo si presenti fra gli altri uomini, proclamando la sua funzione liberatrice, ha diritto all'appellativo di Messia. Nelle epoche democratiche si registrano svariate e numerose qualità di Messia: quasi un Messia per ogni cittadino. Perciò, in tali epoche, le cose vanno sempre meglio come tutti ben sanno.

GIAMP.

L'on. VIOLA :

« Pesto e bene »

◆

BARTOLI:
(Sindaco di Trieste)

« Dagli A.M.G. mi guardi Iddio »

GITE PASQUALI

— Io porto le uova !
— Io porto Carlo Croccolo !

PARLAMENTARI

L'ONOREVOLE — Telefonami stasera, dopo la seduta: se non sono in casa mi trovi alla solita clinica...

…role…
…role…
…role…

…gelatinosa racchiu-
…scio e contenente il
…n animale oviparo.
… di cioccolato, con-
…rme della diarrea,
…doli di stagno dora-
…serve per essere of-
…o spontaneo duran-
… di Pasqua, sia per
…ggiori tenerezze dal-
…mata o che si desi-
…are, sia per disob-
… un piacere ottenuto
…e Personalità alla
…bia in animo di chie-
…ltro piacere subito
…a.

…lla Resurrezione che
… uomini a sentirsi
…aterni. In tale gior-
… gli uomini si scam-
…ri, sentendosi since-
…e però il giorno di
… come tutti gli altri
…ole ventiquattro ore.
…ro e un minuto del
…Pasqua ognuno rico-
…vivere normalmente,
…ai — per lo meno
…e — improperi e
…i.

…ei tropici molto uti-
…all'uomo nutrimento,
…, e numerosi oggetti
… Questa utilità, na-
…, riguarda esclusiva-
…esseri primitivi delle
…opicali che non pos-
…re di utilità più pro-
…a palma nei giorni
… viene confusa coi ra-
…l'ulivo, a dimostrare
… la fratellanza.

…er indicare Gesù Cri-
…rmine significa pro-
…: liberatore, mandato
…re. Pertanto, qualsia-
…i presenti fra gli al-
…, proclamando la sua
…liberatrice, ha diritto
…tivo di Messia. Nelle
…emocratiche si regi-
…variate e numerose
… Messia: quasi un Mes-
…gni cittadino. Perciò,
…poche, le cose vanno
…eglio come tutti ben

GIAMP.

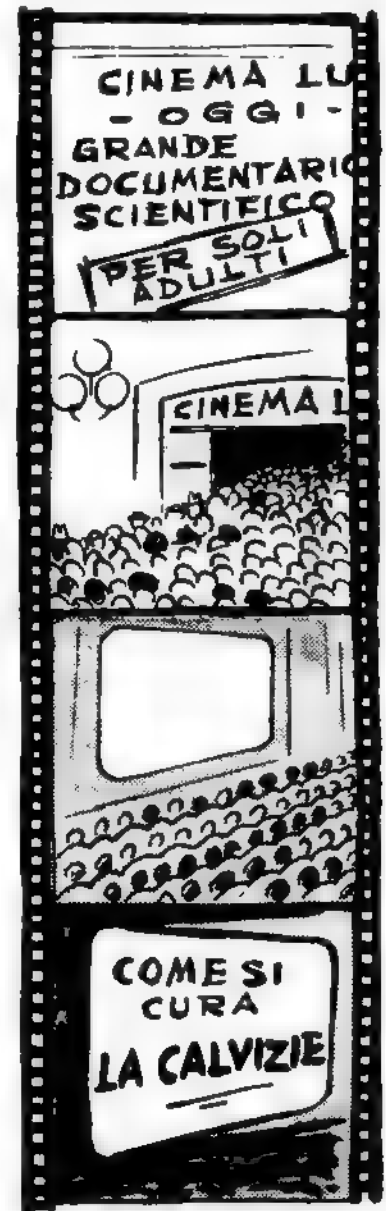
…
…ra, dopo la seduta:
…a clinica…

6 X 6

1 CHIO, *Padova* — Posso dichiarare, una volta per sempre e su tutte le ruote, che le mie opinioni sono personalissime e che chiunque ha il diritto di dissentire, di non approvarle, di sputarci sopra in privato? E se qualcuno la pensasse diversamente da come la penso io, non mi insulti. Le mie opinioni non hanno la pretesa dei versetti del Vangelo, nè sono decreti-legge in attesa di essere approvati dalle due Camere; il mio compito è semplicemente quello di conversare coi lettori adoperando i sistemi della gente civile, cioè, senza alzare la voce, senza dare pugni sul tavolo e senza sfregiare a coltellate chi la pensa diversamente. A che scopo, quindi, arrabbiarsi quando non si è d'accordo? A che scopo mandarmi lettere piene di elogi e inni festosi quando, per pura combinazione, la pensiamo allo stesso modo? Oggi siamo d'accordo su un argomento, domani possiamo dissentire; non saremo nè tu nè io a modificare il corso della storia. Ciò premesso, ora dovrei dire a te e ad altri amici, tra cui ZANELLA di Venezia, cosa penso della faccenda di Trieste, di Tito e degli Inglesi. Di Trieste penso che non deve essere restituita all'Italia, come all'Italia dovrebbero essere restituite Pola, Zara, Brioni ed altri centri italiani strappatici col Trattato di pace (Non Lagosta di cui ci eravamo indebitamente appropriati!). Ma non è con le manifestazioni di piazza nè col gesso delle scuole che si conquistano le città. Quando Gabriele d'Annunzio fu preso dalla voglia di conquistare Fiume all'Italia, entrò in un treno insieme ai suoi legionari e andò a prenderla. Fece bene o fece male? Non lo so, perchè l'italianità di Fiume, di Zara e di Trieste non si può dimostrare con le spedizioni punitive. In quanto al Maresciallo Tito, non l'ho mai stimato perchè non stimo i dittatori, nè gli affaristi nè quei comunisti che si mettono contro Mosca solo perchè il loro tornaconto sta momentaneamente dalla parte degli Occidentali. Se si è comunisti non si può fare distinzione tra il Comunismo di Mosca e il Comunismo di Tito. In quanto agli Inglesi, siccome la mia opinione è contrastante con quella della maggioranza dei lettori, preferisco non pronunziarmi e tenermela per me. (Naturalmente, parlo come privato cittadino, non come Duce, non come Evangelista e nemmeno come Messia. Lasciatemi, dunque, le mie opinioni!)

2 BIANCA, Roma — *Le dispiace se prendo a prestito le due massime della sua lettera — anche se sono di seconda mano — per offrirle ai miei lettori? Ecco qua: « Prima che l'orecchio possa udire deve aver perduta la sua sensibilità ». « Prima che la voce possa parlare deve aver perduto il potere di ferire ». Fatto. E adesso auguriamoci che qualcuno sappia farne tesoro*

3 LETIZIA MICOCCI, *Genova* — Lei ha sbagliato indirizzo; il nostro non è un ufficio di collocamento, ma un giornale umoristico e se lei viene a tenerci discorsi seri non possiamo fare altro, per tenerla su di morale, che esibirci in salti mortali. In quanto all'età, non si preoccupi: la vita comincia a quarant'anni e invecchia sólo chi crede di invecchiare

4 N. N., San Paolo (Brasile). — *Ma perchè si preoccupa tanto? Non è il Governo italiano che trasferisce capitali nel Sud America; sono i nostri « coraggiosi » industriali, semmai che, timorosi di una nuova guerra, prendono il largo verso paesi più tranquilli e lontani dal raggio di esplosione delle bombe atomiche. Il recente accordo firmato tra i due paesi regola appunto la materia, per evitare la fuga incontrollata del capitale italiano. Mi pare, quindi, che le sue apprensioni siano ingiustificate. Negli anni scorsi si sono verificati troppi trasferimenti di danaro italiano all'estero: in Argentina, in Brasile, a Tangeri. E siccome ogni industriale poteva, grazie ai suoi mezzi, occultare milioni, il contrabbando in grande stile funzionava a meraviglia, giacchè i controlli e le dogane sono spietati solo nei confronti della povera gente. Oggi, grazie all'accordo stabilito tra i due governi, il capitale italiano trasferito in Brasile deve obbligatoriamente essere registrato presso la Fiscalizacao Bancaria e, quindi, viene ad essere indirettamente controllato dai nostri rappresentanti. Se uguale controllo sarà esercitato in Italia, le fughe del nostro danaro verso l'estero saranno notevolmente ridotte. Perchè voler dare ad ogni costo la colpa di quanto avviene al Governo? Ne ha già abbastanza di colpe e sarebbe ingiusto renderlo responsabile anche della vigliaccheria e del tradimento di questi nostri grassi industriali che, purtroppo, trovano sempre protettori, in casa e fuori.*

5 A. RENELLI, *Roma* — Finalmente un po' di giudizio! Anche tu non credi all'efficacia nè pratica nè simbolica delle manifestazioni di piazza e consideri i nostri connazionali tanto proclivi alle manifestazioni, quanto pronti ad eclissarsi allorchè dalle parole si passa ai fatti. D'accordo; ho sempre detto queste cose e posso aggiungere che non stimo e non amo la folla; posso amare il popolo, ma non la folla. La folla è bestiale, incosciente; non ha occhi e non ha cuore. Il popolo è un'altra cosa. La folla è sempre la stessa: quella che applaudiva Mussolini nei momenti migliori è la stessa che si dilettò a distruggere i segni del Fascismo dopo il 25 luglio; quella che ha chiesto « giustizia per Egidi » è la stessa che voleva linciarlo due anni prima; quella folla che bastonò gli studenti che reclamavano Trieste nel 1946 è la stessa che in questi giorni s'è accodata agli studenti per protestare contro gli eccessi della *Civil Police* a Trieste. E che cosa è accaduto a Roma e in altre città italiane? E' accaduto che mentre il Governo manifestava la sua solidarietà ai triestini bastonati, dava ordine ai « celerini » di bastonare gli studenti romani che protestavano contro la polizia di Trieste. Le tue osservazioni sono giustissime, ma devo dirti che hai fatto male a lasciarti travolgere dall'entusiasmo. I bastoni della Celere, quando picchiano, non distinguono fra teste patriottiche e teste antipatriottiche, fra teste rosse e teste nere. Alla prossima occasione, fai come faccio io: appena vedi una manifestazione, un comizio, un corteo, cambia strada anche se quelli che si agitano sono bambini delle scuole elementari: eviterai, così, sgradite sorprese e amare constatazioni. Molto tempo fa mi sono imbattuto in clamorose manifestazioni di piazza e ci ho sempre rimesso: se non ci prendevo delle botte mi lasciavo certamente il portafogli o il cappello; senza contare che, per fare il curioso, il 4 giugno '44 mi avventurai nella campagna romana per andare incontro agli Alleati e finii fra le mani di una pattuglia di guastatori tedeschi che andavano rastrellando i partigiani e i curiosi come me. Le poche lezioni di alcuni anni fa mi sono bastate per capire che nelle manifestazioni di folla e di entusiasmo bisogna essere individualisti e starsene a casa

6 TESSERA 5339, Bari — *Non è un gran male che il formato del* Travasissimo *sia diverso da quello del* Travaso: *si possono collezionare ognuno per suo conto senza soffrire in silenzio. Ci sono padri di famiglia che collezionano figli grandi e piccoli, alti e bassi, magri e grassi; ci sono donnajoli che collezionano ragazze bionde, brune e rosse; senza per questo reclamare una donna standard, ci sono uomini politici che collezionano onori e cariche provenienti da diversi regimi o partiti; perchè tu vuoi proprio ricucire insieme le copie del* Travaso *con quelle del-l'Issimo? « Dividi et impara » Grazie dei complimenti e della stima; ho regalato i primi al giovane Ferri ch'è molto ambizioso; per la stima, vado a depositarla in banca dove ho un assegno scoperto: speriamo la prendano come moneta contante*

SEI

CINE TRAVASO

OGGI: "Vietato ai minori di 16 anni,,

CINEMA LU…
- OGGI -
GRANDE
DOCUMENTARIO
SCIENTIFICO
PER SOLI ADULTI

CINEMA L…

COME SI CURA LA CALVIZIE

Telegrafiche

NARDO GIUL., Roma - Argomenti trattati sunt superati et banaluccii stop Prova cum prosa originale et spiritosissima. — U. S., Ancona. - Grazie; ricambio. — ROMANO SILVANO - Buoni versi; sed contenuto non entusiasmaci et chiarezza idem. — DRAGONE, Bologna - Preferiamo fettuccine al tuo umile lavoro stop Manda altro, ma pensaci bene... — CER., Marcogliano - Nuovo tentativo non est migliore; prova con sole battute, se vuoi, ma che siano nuove et divertenti — BAR. C. B., Lodi - Rivolgiti Ministero Marina Mercantile. — F. IVALDI, Genova - Perla ciclista cinquenne est trascurabile. — ERRE VU, Napoli - Nessuna norma per collaborare al « Travaso » se non quella — importantissima! — di mandare cose originali et divertenti. — CARLONI, Roma - Esaminate vignette, non sunt eccellenti stop. Battute idem. Hai stoffa stop. Insisti et non scoraggiarti.

AL PARCHEGGIO PER LA CONFERENZA DELLA PACE

— La vettura dell'URSS?

LE

TI RI
sull
Io mi ap
Se ti ric
Stretti s
ci scalda

Un
mentre
— T'am
spesso in
L'anima
e il sang

« L
« fiorirà
« Starem
« a cuo
« Ti pr
« che t'

Co
quanti
Sopra la
d'amor,
Pensavo
si squag

Ma
senza s
sul Ter
coperto
mentre,
brutto

MA C

DOTT. DE
ORTOP

— Pu

LE POESIE DI MANON

Ahimè!

Ti RICORDI la gita al Terminillo,
sulla distesa della neve bianca?
Io mi appoggiavo a te, pallida e stanca...
Se ti ricordi di quel giorno, dillo!
Stretti stretti, per vincere l'algore,
ci scaldavamo al fuoco dell'amore.

Una fiamma accendeva il petto mio,
mentre cadea la neve falda a falda.
— T'amo — dicevi, e la tua voce calda
spesso invocava a testimone Iddio.
L'anima alla speranza si riapriva
e il sangue nelle vene mi bolliva.

« L'amore nostro, nato in pieno inverno,
« fiorirà nuovi fiori a primavera...
« Staremo sempre insieme, giorno e sera,
« a cuore a cuore, amandoci in eterno.
« Ti prometto, su questa bianca coltre,
« che t'amerò fino alla tomba ed oltre! ».

Con le labbra brucianti di passione,
quanti baci infocati che ci demmo!
Sopra la fredda neve, oh, come ardemmo
d'amor, nel consumar la colazione!
Pensavo tra di me: « Con tanto fuoco,
si squaglierà la neve, a poco a poco... ».

Ma la neve rimase imperturbabile,
senza squagliarsi, molti giorni appresso
sul Terminillo, che apparì lo stesso
coperto di candore interminabile,
mentre, due giorni dopo, non di più,
brutto vigliacco, ti squagliasti tu!

Manon Ladò

MA CHE COSA AVRANNO CONTRO DI LUI?

— Pure oggi, come sempre, nessun cliente...

DIZIONARIETTO

INGLESE	ROMANESCO
A - PIG - LIAR - PAPER - COME - SHE - FA - ?	*Uno - porco - bugiardo - carta - venire - essa - nota mus. -*
COME - A FAT - TO - WINTER - TON - !	*Venire - un untuoso - a (prepos.) - inverno - tonnellata -*
SEE - YE RODE - SHE - STROP - ICY -	*Vedete - voi cavalcaste - essa - passare il rasoio sul cuoio - ghiacciato -*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e il gen. Wintertor. parlando due lingue tanto diverse?

LA LEGGE PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

L'ON. STELLA — E' necessario che questa legge passi, onorevoli colleghi, a garanzia della libertà d'opinione, ragione per cui, se qualcuno si azzarda a votare contro, gli rompo il muso a furia di cazzotti...

LA TRAVASETTA

ALBA E LE SCOLLATURE

Chi lascia la via vecchia per l'Arnova — conosce prima tutto ciò che trova... — se non è proprio cieco, in fede mia, — basta che guardi una fotografia!

*

PREMIO IGNOBEL

Ai realizzatori del film ispirato alle avventure del capitano Hornblower, che ci mostrano Virginia Mayo e la sua cameriera intente a passeggiare, con ampie scollature, fra un nugolo di disgraziati marinai che non vedono una donna almeno da sedici mesi.

*

PIACEVOLE SUICIDIO

Tra poco riapparirà, nel film « L'eterna catena », la affascinante Gianna Maria Canale.

*

Perbacco! Ecco un canale nel quale molti vorrebbero annegare!

*

PERDONATELO

L'altro giorno mi recavo a vedere il film « La duchessa dell'Idaho » *con Esther Williams (il film, non io con Esther Williams; nota per mia moglie) quando ti incontro l'amico Dragosei che mi fa:* «O che ce l'hai il passaport? » « Io no, perchè? » « Ma è noto », *conclude quel simpatico burlone, lopossinacciaccà* « per andar a veder l'ester ci vuol il passaport, altriment ti ferman alla dogan! ».

*

IL TRUCCO C'E' E SI VEDE

Provate a rispondere alle due seguenti domande: « Dove si trovano le parole: Va, pigro, dalla formica, considera le sue vie e impara ad essere saggio... ». *« Chi fu quel poeta nato a Firenze nel 1432, amico di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano? ». Confessatelo, via, non è facile, anche con libri alla mano.*

*

Ebbene, un ragazzino « piuttosto somaro a scuola » *ha risposto su due piedi a queste due domande, la sera del 2 aprile, a Silvio Gigli, nella trasmissione* « Punto interrogativo ». *Un somaro piuttosto enciclopedico, come vedete*

*

Certo, il fatto che « Punto interrogativo » *continui ad infestare i programmi radiofonici, resta proprio per tutti un punto interrogativo.*

*

RECENSIONE LAMPO

« La duchessa dell'Idaho »: *L'interpretazione di Esther Williams è stata come al solito* nuotevole.

*

FIORI DI LINGUA

Il sottosegretario Dominedò nella « Settimana Incom », *su pellicola:* « Oltre del lavoro... ».

NATI

SCATOLE CINESI

Nel grazioso appartamentino per scapoli accarezzato dai primi raggi del sole, c'è l'accogliente camera da letto,

Nell'accogliente camera da letto c'è il letto propriamente detto.

Nel letto propriamente detto c'è lo scapolo Lionello che dorme con un espressione beatamente angelica dipinta sul volto.

Accanto allo scapolo Lionello che dorme con un'espressione beatamente angelica dipinta sul volto, c'è il suo sogno contenente una magnifica ragazza bruna tutta discinta nell'attimo in cui finalmente acconsente a lasciarsi baciare.

Accanto al sogno, contenente una magnifica ragazza bruna tutta discinta nell'attimo in cui finalmente acconsente a lasciarsi baciare, c'è il comodino da notte

Sopra il comodino da notte c'è la sveglia che si mette a squillare

* * *

Nel centro dello stadio calcistico c'è l'arbitro Carletto che ha appena fischiato.

Attorno all'arbitro Carletto che ha appena fischiato, c'è un gruppo di concitati giocatori che protestano per l'annullamento del gol

Attorno ai concitati giocatori che protestano per l'annullamento del gol ci sono i bordi del campo,

Attorno ai bordi del campo si stagliano le gradinate nereggianti di folla imbestialita.

Sulle gradinate nereggianti di folla imbestialita s'è il distinto ed anziano signore che, perso ogni ritegno, urla a squarciagola « arbitro, cornuto! cornutaccio!... »

Vicino al distinto ed anziano signore che, perso ogni ritegno, urla a squarciagola: « arbitro, cornuto! cornutaccio!... » c'è la di lui graziosa ed impassibile moglie.

Al braccio della di lui graziosa ed impassibile moglie c'è la borsetta della stessa.

Nella borsetta della stessa, gelosamente custodita, c'è la fotografia dell'arbitro Carletto.

DOD

Drammissimo

UNA STANZA

LA LAMPADINA — Animo, perchè mai quella cera? Che t'è successo?

LA BUGIA — Stamane all'alba si è spenta serenamente la candela.

CALA LA TENSIONE

MADRE ESEMPLARE 1952

— Signorina Liliana Biagi, perchè avete ucciso i vostri tre figlioli appena nati?
— Ho voluto evitare che crescendo si guastassero con la lettura dei fumetti!

Ernesto e Romoletto

I DUE amicastri s'incontrano all'angolo di una strada. Romoletto vorrebbe svicolare fingendo di non aver riconosciuto Ernestino: ma quest'ultimo lo ferma per un braccio.

ERNESTINO — *'Mbè? Romolè, che fai finta di non riconoscermi?*

ROMOLETTO — *Io? Per carità, ero distratto... Ciao, ti saluto, ho da fare.*

ERNESTINO — *Ma che da fare... Cinque minuti con un amico si perdono volentieri, no?*

ROMOLETTO — *Perchè, tu saresti un amico?*

ERNESTINO — *Sì, sì, sono un amico, perchè, non ci credi? Te ne do una prova subito! Sono tanto amico che non ti sfotto per niente, ecco. Se non fossi un amico adesso, per esempio, ti direi: Ammàppete che scamorzette, quelli della Roma, che ci hanno abbuscato dal Genova per la seconda volta... E sì che vincere a Genova è facile, quasi tutte le squadre ci hanno vinto o pareggiato... Ma siccome so' un amico io 'ste cose mica te le dico!*

ROMOLETTO — *Va bene ma adesso...*

ERNESTINO (infervorandosi) — *Se io non fossi un amico, ti potrei dire che adesso il Brescia v'ha acchiappato e se continua così perdete il primato in classifica, e una volta perso è troppo tardi! Restate secondi — se va bene — e nella partita di qualificazione per l'ingresso in serie A, col cavoletto che vincete, perciò la rimanenza in serie B è quasi certa, ragion per cui... Ma io queste cose mica te le dico! Sono un amico o non sono un amico?*

ROMOLETTO — *Ernesti, io sto gonfiando...*

ERNESTINO (ormai lanciatissimo) — *E poi, sempre se non fossi l'amico che sono, aggiungerei che ti devi piegare, inginocchiare, metterti a pecoroni davanti alla formidabilissima Lazio, lo squadrone, la immensa compagine che ha rifilato ben cinque reti a Padova.*

ROMOLETTO — *Brutto vigliacco puzzonissimo! E pure io se non fossi l'amico che sono ti direi che sei uno stracornuto, tu e tutti i laziali, e che la soddisfazione di vedere la Roma restare in serie B non ce l'avrete nemmeno se schiattate tutti quanti siete! Che anche se fossimo costretti a giocare l'incontro di qualificazione con la quart'ultima della serie A, vinceremo e torneremo, non fosse altro che per battere la Lazio negli incontri stracittadini! Aggiungerei che siete boiaccia e jettatori, se non fossi un amico. Ma siccome sono un amico, io queste cose non le dico.*

ERNESTINO — *Ecco, così mi piaci. Ma che sarebbe? Due amici debbono litigare per delle sciocchezze come il gioco del calcio?*

ROMOLETTO — *E' quello che dico io. Che vinca la Roma o che perda la Lazio noi siamo persone serie...*

ERNESTINO — *Appunto. Che vinca la Lazio o che perda la Roma, noi, non dobbiamo assolutamente farci caso...*

ROMOLETTO — *Ernestino! Ho detto « Che vinca la Roma, o che perda la Lazio... » non « Che vinca la Lazio o che perda la Roma »!*

ERNESTINO — *La Lazio deve vincere. E' la Roma, caso mai, che deve perdere. E noi siamo persone serie che non si interessano di sciocchezze del genere.*

ROMOLETTO — *Esatto! Perchè se non fossi una persona seria, t'ammollerei un cazzottone da farti perdere tre o quattro denti...* (Ammolla effettivamente un cazzottone a Ernestino al quale cadono effettivamente tre denti).

ERNESTINO — *Aughl... E se io non fossi una persona seria ti darei un calcione nella panza da stripparti!...* (Dà effettivamente un calcione nella pancia di Romoletto ed effettivamente lo strippa)

ROMOLETTO — *Ugh!... Ma siccome siamo persone serie... Noi, queste cose, mica le facciamo...* (Si allontanano, Ernestino portando il fazzoletto alla bocca sanguinante e Romoletto comprimendosi il ventre con tutte e due le mani. Ma nel loro cuore c'è un solo grido, nonostante tutto) :

Grido che sta nel cuore di Ernestino — Viva la Lazio !

Grido che sta nel cuore di Romoletto — Viva la Roma !

AMENDOLA

LA STORIA DEL « RE FURBONE »

— Fatti da parte, medico, e d'illudere cessa con gli alambicchi tuoi la dolce principessa, chè « acne juvaniles » foruncoli e bubboni, spariscono facendo la cura dei limoni.

Allude alle qualità astringenti e depurative dei Limoni di Sicilia

GALLERIA

... « Torlonia » :

ROSETTA ACERBI

... « Giosì » :

MARIANO GAVASCI

ELENCO DEI VINCITORI
dei premi sorteggiati fra i nostri abbonati

Soggiorno gratuito di 15 giorni per una persona al Grand Hôtel Miramare di Reggio Calabria:

Prof. **GUSTAVO CAFFIELE**, Via X Nov. 25 - MILANO.

Otto premi costituiti ciascuno da un soggiorno gratuito di 10 giorni alle Terme Luigiane di Guardia Piemontese (Cosenza) compresa l'eventuale cura di bagni, fanghi ecc.;

NINO SPAGNOLETTO, International Becatel Inc Public Works Division, Saudi Arabia - JEDDAH

Dr Comm **SANTOLI GIOVANNI**, Via San Vitale 82 - BOLOGNA

Dr **VITTORIO MORI**, Farmacia MONTEFIORINO (Modena)

ELENA ENRIETTO, Via Garibaldi n. 10 - CUORGNE' (Torino)

CRISTINA TUROTTI, Piazza Roma 5 - ASTI

ALDO CHECCUCCI, Via Filippo Corridoni 2 - FIRENZE

Prof **FRANCESCO LANZISERA**, Corso Cavour 72 - BARI

Avv **FILIPPO LUCIANI**, Viale Vellei 22 - ASCOLI PICENO

Due premi costituiti ciascuno da un soggiorno completamente gratuito di 6 giorni a Palermo nel Grand Hotel des Palmes (premi dell'Azienda Autonoma Turismo)

GIULIETTA ROMEO Via Pompei n 22 - ROMA

PASQUALE DI GIOIA, Via Dante Alighieri 58 - FOGGIA

Soggiorno completamente gratuito di 6 giorni per una persona a Erice (Trapani): premio dell'Azienda Soggiorno e Turismo

Dr. **GIUSEPPE SCIOSCIA**, Via Senega 6 - ROMA

Soggiorno gratuito di 4 giorni per una persona a Taormina (Messina) presso l' Grand Hôtel Miramare

ANTONIETTA DE PASQUALI, Vico Cinquesanti 47 - NAPOLI

Soggiorno gratuito di 4 giorni per una persona a Taormina (Messina) presso l'Hotel Villa Paradiso

Dr. **DANTE TRIDENTI**, Piazza Garibaldi 31 - FIDENZA (Parma)

Un servizio di lino da tavola per dodici ricamato a mano dei Grandi Magazzini Bertucci di Nicastro:

ASSUNTA NICASTRO ESPOSITO ACRI (Cosenza)

Un servizio da tavola di Fiandra per dodici dei Magazzini Giuseppe Pucci di Nicastro

MARTINO GIACOMO, Capo Stazione - AMANTEA (Cosenza)

Un lenzuolo e federe misto-lino dei Magazzini D. Bertucci di Cosenza Paola e San Giovanni in Fiore

Dr **FRANCESCO ANTONIO SESTI OSSEO** - AMANTEA (Cosenza)

[illegible] premi composti di flaconi di profumi vari della Ditta Fiori di Calabria di Reggio Calabria e 12 saponette del Saponificio Cardamone di Cosenza

Ing **LUCIANO PAOLINI** Via [illegible] n. 14 - ANCONA

GIUSEPPE CONTI, Via Viano [illegible] Chiesa - LA SPEZIA

FRANCESCO BECCHIGLIA [illegible] LOTANA (Nuoro)

FRANCESCO PETRONE, Colonia Penale ASINARA (Sassari)

GIUSEPPE LOCHE, Capitano [illegible] poso - RIOLA SARDO (Cagliari)

ELVIRA PASSAMONTI, Via Benincorsi 12 ASCOLI PICENO

GIUSEPPE BEVILACQUA, Largo Filanda 7 - CATANZARO

FRANCESCO GIULIANO Via Ercolino Scalfaro 30 CATANZARO

EDOARDO MINARDI Autorimessa Ruspi LATINA

Cav Geom **NINO FORNACIARI** Viale Beatrice d'Este 40 MILANO

SERAFINO GENTILINI CHIUSI (Siena)

Dr **MICHELANGELO FERRERO** CUMIANA (Torino)

Dr **CARLO FILIPPO GIACCONI** Piazza F Crispi 4 - SONDRIO

ALFREDO MUSMANNO CERSOSIMO (Potenza)

Cassiere **DOMENICO FANTACONI** Banco di Napoli LAURIA (Potenza)

Una cassetta contenente 12 bottiglie di specialità della Ditta G. Martinez Vernetti di Marsala Filiale Milano

VITO ZACCARO, Via Francesco Acri 47 CATANZARO

Una cassetta dono della Ditta Vito Curatolo Arini di Marsala contenente 12 bottiglie di specialità assortite

Dr **ZINO RAMONDINO** Via Mantia 50 PALERMO

Una cassetta contenente 24 bottigliette e una borraccia artistica in legno di aperitivo Ben della Ditta Riccardo Sandias di Alcamo (Trapani)

Comm **GIUSEPPE SCALERA**, Piazza Medaglie d'Oro 40 - NAPOLI

Una cassetta della Ditta Vito Hopps e F. di Mazara del Vallo (Trapani) contenente 12 bottiglie

Ing **SILVIO GIANNICO**, Via Monte Grappa - COSENZA

Una cassetta dono della Ditta R. Reffo di Padova, contenente 4 bottiglie di specialità della ditta

Dr **FRANCO LICCIARDI**, Via Duca degli Abruzzi 104 - CATANIA

I signori abbonati vincitori di un soggiorno a Reggio Calabria, Guardia Piemontese Terme, Palermo, Erice, Taormina, sono pregati di mettersi a diretto contatto con gli alberghi interessati.

I signori abbonati vincitori degli altri premi riceveranno l'omaggio a domicilio da parte delle Ditte offerenti.

EI VINCITORI

i sorteggiati

stri abbonati

tuito di 15 giorni per
Grand Hôtel Mirama-
Calabria:

AVO CAFFIELE. Via
ILANO.
costituiti ciascuno da
gratuito di 10 giorni
giane di Guardia Pie-
aza) compresa l'even-
bagni, fanghi ecc.:
NOLETTO. Internatio-
c Public Works Divi-
abia - JEDDAH
SANTOLI GIOVANNI.
e 82 - BOLOGNA
IO MORI. Farmacia
O (Modena)
IETTO. Via Garibaldi
GNE' (Torino)
TUROTTI. Piazza Ro-

CCUCCI. Via Filippo
FIRENZE
ICESCO LANZISERA.
72 - BARI
O LUCIANI. Viale Vel-
LI PICENO
stituiti ciascuno da un
pletamente gratuito di
ermo nel Grand Hotel
remi dell'Azienda Auto-

ROMEO Via Pompei

DI GIOIA. Via Dante
FOGGIA
ompletamente gratuito
r una persona a Erice
emio dell'Azienda Sog
smo.
PE SCIOSCIA. Via Se-
MA
ratuito di 4 giorni per
a Taormina (Messina)
nd Hôtel Miramare
A DE PASQUALI. Via
- NAPOLI
ratuito di 4 giorni per
a Taormina (Messina)
Villa Paradiso
TRIDENTI. Piazza Ga
FIDENZA (Parma)
di lino da tavola per
to a mano dei Grandi
rtuci di Nicastro:
NICASTRO ESPOSITO
a)
da tavola di Fiandra
el Magazzini Giuseppe
astro
GIACOMO. Capo Sta
TEA (Cosenza)
e federe misto-lino dei
Bertucci di Cosenza
G ovanni in Fiore
ESCO ANTONIO SESTI
ANTEA (Cosenza)
mposti di flaconi di pro
lla Ditta Fiori di Cala
to Calabria e 12 saponi
ponificio Cardamone

NO PAOLINI Via
ONA
CONTI. Via Viane
A SPEZIA
O BECCHIGLIA
forol
O PETRONE. Colonia P
ARA (Sassari)
LOCHE. Capitano
A SARDO (Cagliari)
ASSAMONTI. Via Ben
SCOLI PICENO
BEVILACQUA. Largo Fi
ATANZARO
O GIULIANO Via Er
30 CATANZARO
MINARDI Autorimes
INA
n NINO FORNACIARI
d'Este 40 MILANO
GENTILINI CHIES

ELANGELO FERRERO
Torino)
O FILIPPO GIACCONI
rispi 4 - SONDRIO
MUSMANNO VERSO
nza)
DOMENICO FANTACONI
polì LAURIA (Potenza)
tta contenente 12 bot
alità della Ditta G. M
ti di Marsala Fiasc

OCARO. Via Francesco
CATANZARO
tta dono della Ditta Vito
ni di Marsala contenente
di specialità assortite
RAMONDINO Vi
PALERMO
tta contenente 24 bottiglie
ecia artistica in legno di
en della Ditta Riccardo
Alcamo (Trapani)
USEPPE SCALERA. Piaz
o d'Oro 40 - NAPOLI
tta della Ditta Vite Hopps
zara del Vallo (Trapani)
42 bottiglie
TIO GIANNICO. Via Mon
- COSENZA
setta dono della Ditta
Padova contenente 4 bot
ecialità della ditta
CO LICCIARDI. Via Duca
zi 104 - CATANIA

abbonati vincitori di un
Reggio Calabria, Guardia
Terme, Palermo, Erice,
sono pregati di mettersi a
tatto con gli alberghi inte-

abbonati vincitori degli
riceveranno l'omaggio a
a parte delle Ditte offe-

Ha da veni...

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

La moglie del nostro .t.t. Dr.g.s., sfoggia appeso al collo un bel medaglione.

— *Un caro ricordo?* le chiede F.br.z.

— *Infatti!* — risponde la signora Dr.g.s.. — *Ci sono i capelli di mio marito!*

— *Ma suo marito c'è ancora!* osserva F.br.z., sbarrando gli occhi.

— *Certo* — conclude la signora — *ma i suoi capelli non ci sono più.*

*

Alle domestiche:

— *Un tempo* — dice l'attrice s. M.r.nd. — *si domandavano le referenze. Oggi, dobbiamo limitarci a chiedere le preferenze...*

*

Sono due anni — dice l'attore S.rg.. T.t.n — *che non parlo a mia moglie!*

— *Perchè?* — chiede il commediografo T.ll. P.n.ll.

Per non interromperla!

*

Lo scrittore e critico musicale Br.n B.r.ll., noto per essere poco noto presso i bagni pubblici, incontra una bella ragazza e le dice:

— *Signorina, potrei chiederle la mano?*

— *Ma se potrebbe essere mio nonno! E poi non è già sposato?* risponde la ragazza.

Lei sta equivocando, signorina. Volevo soltanto proporle di darmi una grattatina alla schiena!

*

C'è un tizio che si vanta di essere Grande di Spagna solo per il fatto che ha tanti cognomi.

In questi giorni s'è sposato e lo scrittore G.rg. Pr.sp.r. — suo carissimo amico — racconta che la sera delle nozze ha detto alla giovane ed esuberante sposina:

Va bene, cara, lo so che ho tanti cognomi, però cerca di metterti in testa che sono sempre io, un solo uomo...

L. F.

OTTOCENTO

LA CONTESSA Alice di Rubignac, avvolto il capo in un gran cappuccio nero, e del pari avvolti in cappucci consimili l'uno e l'altro de' suoi seni, avvicinossi cauta a la piccola porta in ferro. Ansimò un poco, poscia, tolto il cappuccio al proprio seno destro, con quest'ultimo menò tre colpi discreti, cui fece subito eco un distinto romor di ferraglie. Era la serratura che lentamente aprivasi. Di lì a mezz'ora, la porta fu cautamente dischiusa, ed una cupa voce dall'interno chiese: — Parola d'ordine?

Ei fu siccome immobile dato il mortal sospiro stette la spoglia immemore orba di tanto spiro così percossa attonita la terra al nunzio sta... — disse di un fiato la Contessa Alice.

— Non è completa, — disse la cupa voce — ma si sente che almeno è preparata e ha studiato. Entri pure.

Entrò Alice eccitatissima ne la cantina fumosa, e d'un subito scoprì con lo sguardo un gruppo di fedeli amici.

Nel mentre ella era per raggiungerli, appressossele un servitore.

— Guardaroba madama? — chiesele.

Alice tolsesi rapidamente i tre cappucci ed assestossi co' seni le trine morbide della veste. Poscia recossi al centro de la angusta cantina e salutò con direzione e infinite riverenze il capo de' cospiratori.

— Buonasera, Contessa! — accolsele il Marchese de Toutcourt. — Facci molto onore l'avere una donna, e che donna!, alfine, tra noi! Ella intende cospirare subito, o vuol prima rendersi conto della faccenda e poscia decidere con comodo?

— Cospirerò subito! — profferì Alice, ergendo fiera i seni.

— S'ella dovesse trovar non troppo consono pel suo sesso venir in codesto tugurio ogni sera, può benissimo cospirare a domicilio: penseremo noi, con la nostra vasta organizzazione, ad inviarle qualcuno con cui cospirare...

— Grazie... Forse mi servirò di codesta comodità... — disse Alice. Indi inchinossi e fessi dinante al Barone di Courteline, che stava giustappunto esalando un profondo sospiro.

— Di grazia, mio bel Barone, perchè cospirate così a lungo? — chiesegli Alice.

— Non sentomi troppo bene. Ho un dolorino alla schiena...

— Non obliate ch'io son infermiera! La, fatemi auscultare!... Ecco, così: Tossite!... Ed ora, di grazia, cospirate... Ancora, ancora... Niente di grave: un semplice raffreddore, Barone!..

— Scusi! — disse avvicinandosi un tipo sospetto, dal cappuccio a « pois », rivolto al Barone di Courteline. — Lei cospira ad alta voce o cospira invece cantando gli inni della rivoluzione?

I seni della Contessa Alice ebbero un guizzo, ed uno d'essi posossi con forza sulla bocca del Barone, tappandola.

— Zitto! — sussurrò Alice, — Non rispondete... Potrebb'essere un cospiratore nemico che vuole impossessarsi de' nostri metodi di cospirazione...

— Che havvi? — chiese il tipo sospetto.

— Nulla di nulla... — fece Alice, portando i seni ai fianchi. — Il Barone ha cospirato troppo, stassera, ed è giù di voce... Non può rispondervi...

Allontanossi facendo spallucce il tipo sospetto, ed allora Alice rivolse al Barone il suo più bel sorriso. Poscia, schioccando i seni, chiamò un inserviente.

— Per domani sera — dissegli — vorrei quattro individui ben piantati per cospirare in casa. Cospireremo alla buona, però, neh?... Senza cerimonie. Allora intesi?..

Ciò detto, lestamente Alice guadagnò la porta.

— Parola d'ordine? — disse l'individuo di guardia.

— T'amo pio bove e mite un sentimento di vigore e di pace al cor m'infondi!

— Molto bene, Contessa: passate pure!

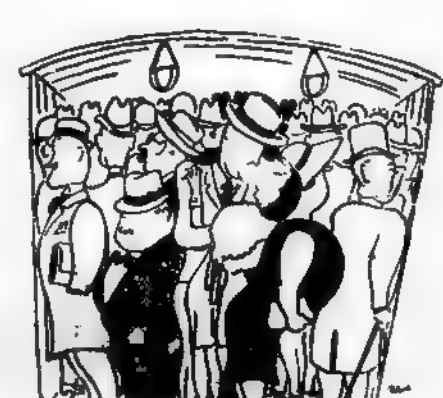
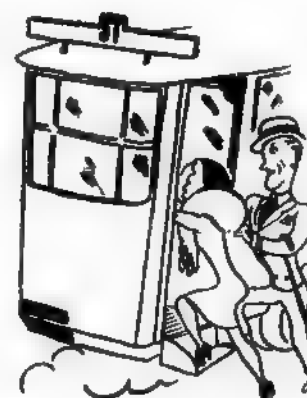
E mentre Alice dileguavasi nella notte, laggiù, ma laggiù, in fondo, una volta tanto non succedera niente.

AMURRI

— Sai che differenza passa, fra il Po e la canzone « Papaveri e papere »?

×

— Il Po ha rotto gli argini...

Travasate di mezzo secolo

I DUE FIDANZATI CHE CERCAVANO UN LUOGO PER BACIARSI INOSSERVATI

(Apolloni 1930)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.800	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	800	425	230
TUTT'E DUE					
2.230	1.200	650	2.970	1.575	850

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno — Dollari 5
Sei mesi — Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno — Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI. Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

●

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del **Travaso**

●

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

●

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » tipo esportazione in U.S.A. contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

●

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

●

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

●

DODICI fiaschi del ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

●

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**

●

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

●

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

●

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

●

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

●

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

●

DUE bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**

●

VENTIQUATTRO saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

●

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

●

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero (Due premi: 15 e 10 fiaschi)

IL TRAVASO

— Insolente, sfacciato, sudicione! Pensi subito ad altro, o lasci immediatamente il palcoscenico e torni al suo posto!

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 ROMA, 20 aprile 1952 N. 16 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G. II

SERMONI ELETTORALI

PALMIRO — « Questo passare da un apparentamento all'altro con tanta facilità e leggerezza è una vergogna e uno scandalo... »
NILDE — Non potresti fare a meno di toccare certi tasti?

A CANNES

il 1° Congresso dell'Umorismo

UNA Internazionale dell'Umorismo, che raccolga intorno alla bandiera della Gaiezza gli umoristi d'ogni paese e i loro lettori, costituirà il primo nucleo di una Società più serena dell'attuale, il semenzaio di una Umanità tendente, per vocazione, al sorriso anzichè al pianto.

Ad una tale Umanità, la Pace potrebbe forse apparire qualcosa di concreto, anzichè una semplice utopia.

Umoristi italiani, facenti capo al «Travaso», e francesi, redattori di «Ici Paris» e del «Canard Enchainé», appunto per costituire l'Internazionale dell'Umorismo, a Bordighera.

Si è giunti così al Primo Congresso che avrà luogo a Cannes il 18, 19 e 20 corrente sotto il patronato d'Ici-Paris e del Press Club della Costa Azzurra.

Questa volta si tratta di un vero Congresso con ordini del giorno, programmi e (Dio ce ne scampi e liberi, se a Lui riesce!) discorsi. Che cosa combineremo? Niente, naturalmente, come accade in tutti i Congressi che si rispettano. Ma è da molti di questi niente, accumulati uno sull'altro, che finora sono nate le guerre. Dai nostri niente chi sa che, un po' alla volta, un bel giorno non nasca la Pace.

Per ora, umoristi di tutto il globo terracqueo e mondi affini, se per caso nell'immensità del cosmo qualcuno affine al nostro se ne trovi, dobbiamo pensare a stabilire fra noi dei contatti frequenti, periodici, abituali. Poi, troveremo tutti insieme il modo di convertire al sorriso i musoni d'ogni paese, i personaggi pieni di sè, togati paludati imbottiti di seriosità.

Noi non vogliamo abbattere le frontiere a cannonate o a colpi di bombe più o meno nucleari, per poi entrare da padroni nelle case altrui, nei campi di altri poveracci d'esseri umani simili a noi. Per conto mio, anzi, non vorrei nemmeno abbattere le frontiere, come sogna l'ala estrema dei Congressisti fra cui Alberto Mondini, che espone il proprio radicale programma in questa stessa pagina.

Io sogno le paline confinarie circondate di rose rampicanti, e le sentinelle delle Nazioni limitrofe, una di qua, una di là, assorte nella euforica lettura del «Travaso», di «Ici Paris», e dei mille confratelli di tutte le lingue. Fra le due sentinelle, vedo passare, tranquilla serena indisturbata, la Pace.

E' preferibile il mio sogno, o ha ragione l'amico Mondini, tenace pioniere della nostra Internazionale? Ha ragione Perreux o Camì? Peter Arno o Steinberg? Dikson o Divito?

Anche di questo potremo non discutere al Congresso.

* * *

Un ampio resoconto delle certissimamente memorabili giornate del 18, 19 e 20 illuminerà, nei prossimi numeri, i lettori del «Travaso» e d'«Ici Paris».

guasta

DA ogni parte del mondo cominciamo a ricevere disegni, entusiasticamente eseguiti, come dicono le poche o molte parole che li accompagnano, dei più noti umoristi per il GRAN NUMERO DELL'UMORISMO INTERNAZIONALE, che vedrà la luce a cura del «Travaso»... quando? come? dove? Dipenderà dalla quantità del materiale, dalle deliberazioni di Cannes, dalle idee che ci verranno, dagli imponderabili e dagli imprevedibili.

Non è necessario far presto, è necessario far meglio... dell'O N U, per esempio.

Se le frontiere non esistessero o segnassero non più la divisione fra due popoli, lagrimanti e sanguinanti per gli strappi dell'odio e del filo spinato, ma la sutura fra questi stessi popoli affratellati dalla dolcezza di innocenti sorrisi, la vignetta che qui riproduciamo apparsa sul «Travaso» del 28 settembre 1947 non avrebbe avuto motivo d'essere nemmeno concepita

FRONTIERA ITALIA-JUGOSLAVIA

— Come osare tanto, miserabile italiano?
— Non si arrabbi; la faccio qui perchè il mio gabinetto è rimasto fuori della linea di demarcazione.

Frontiere

LE frontiere sono linee immaginarie che separano i diritti immaginari di uno stato dai diritti immaginari di un altro. Per queste linee immaginarie milioni di figli di mamma veri, in carne ed ossa, nel corso dei secoli sono andati a farsi ammazzare.

Se passate le frontiere in tempo di guerra vi aprono la pancia con la baionetta per estrarne le interiora; in tempo di pace vi aprono le valigie e ne estraggono le interiora candide della biancheria. Davanti ai doganieri tutti, anche i più innocenti, si sentono timidi e un po' colpevoli. Quelli prendono i documenti, vi scrutano con facce che non promettono nulla di buono, poi infieriscono sui passaporti con timbri calati giù come i pugni sul tavolo dell'osteria la notte del sabato.

Sui banconi si allineano le valigie: alcune non vengono neppure aperte, altre sono rovistate minutamente, rovesciate, battute, auscultate con premura per scoprirne le cavità: doppi fondi e nascondigli segreti. Poi la roba viene rimessa dentro alla rinfusa: all'arrivo vostra moglie farà vivaci rimostranze perchè i suoi reggiseno da sera sono dentro le vostre scarpe da sci: e sarà vano incolparne il doganiere.

Le donne che fanno servizio in dogana per spogliare le viaggiatrici e rovistarne i ripostigli più intimi hanno un'aria leggermente satanica che si addice al mestiere. Sulle valigie, sui passaporti, sui pacchi, i funzionari esprimono il loro *nulla osta* con segni di gesso sui fianchi e sul posteriore: così passiamo le frontiere con le impronte visibili del benestare dell'autorità, come i bovini passano le frontiere dell'eternità col bollo del dazio.

Quando abbiamo passato una frontiera cambiamo, per solito, linguaggio e moneta: talvolta si cambia anche la unità di misura: una volta, in Inghilterra, mi mandarono a chiamare alla Polizia per sapere donde veniva una somma di denaro che avevo depositato in banca; «L'ho vinta alle corse» spiegai. «Molto bene — mi disse il funzionario — siamo spiacenti di avervi disturbato; temevamo che aveste lavorato. Se quel denaro ve lo foste guadagnato lavorando sarebbe stato un bel guaio».

Ed io che credevo che il governo laburista proteggesse il lavoro!

Le frontiere d'Europa sono fasciature strette, che impediscono la circolazione a questa povera vecchia. Per liberarsi dalle frontiere ci sono due sistemi: uno dei due vicini le taglia a colpi di spada, come faceva Cesare: il guaio è che oggi invece della spada si adopera la bomba atomica, e insieme con le frontiere si atomizzerebbe tutto il resto. Oppure tutt'e due i vicini si mettono d'accordo, fanno un fascio dei pali di confine, ci accendono un bel fuoco, e col fuoco fanno festa e si scaldano tutti. E' il sistema usato da Garibaldi, Mazzini, Re Vittorio e Cavour per fare l'Italia. Oggi si prende il treno a Torino e si scende a Palermo; e nessuno vi apre le valigie (al massimo ve le fregano senza aprirle). Domani speriamo che sia possibile fare altrettanto da Forlimpopoli a Zurigo e da Newcastle sul Tyne a Valdobbiadene.

Così la pensano le persone per bene. Ma un grande umorista scrisse che le frontiere sono il contatto di due egoismi; che si chiamano monopoli, protezionismi, complessi industriali la cui materia prima è la tasca del contribuente e che producono principalmente sovvenzioni governative per il proprio consiglio di amministrazione; e tutta la gente che, grazie al cambio, va in *millequattro*.

Quando le frontiere dividono popoli di uguale civiltà e uguali interessi, le frontiere sono soltanto il contatto di due egoismi. Uno di qua e uno di là, piantati solidamente nel terreno dei grossi interessi di pochi, questi egoismi fanno da puntello all'esile rete metallica che corre sul confine, e la rendono forte come un bastione, e resistente agli attacchi degli onesti.

MONDINI

...iere

alle corse » spiegai
o bene — mi disse il
nario — siamo spia-
di avervi disturbato;
amo che aveste lavora_
quel denaro ve lo foste
gnato lavorando sareb-
to un bel guaio ».
o che credevo che il go-
laburista proteggesse
oro!
frontiere d'Europa sono
tare strette, che impe-
no la circolazione a que-
overa vecchia. Per libe
dalle frontiere ci sono
istemi: uno dei due vi-
e taglia a colpi di spa-
ome faceva Cesare: il
è che oggi invece della
a si adopera la bomba
ica, e insieme con le
dere si atomizzerebbe
il resto. Oppure tutt'e
vicini si mettono d'ac
o, fanno un fascio dei
di confine, ci accendono
el fuoco, e col fuoco fan-
esta e si scaldano tutti
sistema usato da Gari-
. Mazzini, Re Vittorio e
ur per fare l'Italia. Og-
prende il treno a Torino
scende a Palermo; e nes-
vi apre le valigie (al
simo ve le fregano senza
rle). Domani speriamo
sia possibile fare altret-
o da Forlimpopoli a Zu-
e da Newcastle sul Tyne
aldobbiadene.
osì la pensano le persone
bene. Ma un grande umo_
a scrisse che le frontiere
o il contatto di due egoi-
; che si chiamano mono-
, protezionismi, complessi
ustriali la cui materia pri_
è la tasca del contribuen-
che producono principal-
ate sovvenzioni governati_
per il proprio consiglio di
ministrazione; e tutta la
te che, grazie al cambio,
in *millequattro*.
quando le frontiere divi-
no popoli di uguale civiltà
guali interessi, le frontie-
sono soltanto il contatto
due egoismi. Uno di qua e
o di là, piantati solida-
nte nel terreno dei grossi
eressi di pochi, questi egoi-
i fanno da puntello all'esi-
rete metallica che corre sul
nfine, e la rendono forte
me un bastione, e resisten_
agli attacchi degli onesti.

MONDINI

LEALE RICONOSCIMENTO

— Specialmente la popolazione di lingua italiana deve ricordare che chiamandola « ZONA B » si voleva destinarla a noi!
— Infatti! B è l'iniziale di Bruti, Banditi, Bischeri, Briganti...

RAGAZZI IN CAMERA

QUEST'ANNO la Camera ha avuto la sua Settimana di Passione prima di Pasqua nello stesso periodo segnato dal calendario della Chiesa Cattolica, non crediamo che la penitenza sia stata sopportata con spirito cristiano, giacchè la dolorosa settimana parlamentare è legata a uno spietato articolo di legge che costringe tutti i deputati a rinunziare alle cariche di qualsiasi specie in enti pubblici e privati per nomina o designazione governativa

Un grave colpo inferto all'amor proprio dei « cumulisti », in parole povere; un colpo durissimo, che ha fatto tremare e piangere di commozione non pochi papaveri abituati a presiedere diecine e diecine di Consigli d'Amministrazione in un solo giorno, su una gamba sola.

La legge sulle incompatibilità parlamentari potrebbe avere il significato di una volontaria castrazione se non fosse stata seguita da un'ordinanza del Gruppo parlamentare più forte che ha comminato provvedimenti disciplinari a carico di alcuni deputati DC i quali, invece di far massa contro la folle iniziativa, preferirono far massa nel Transatlantico o davanti alla buvette, certi com'erano di non aver nulla da perdere.

Ora, in base al primo dannato articolo approvato dall'Opposizione in un attimo di smarrimento della Maggioranza, la legge sulle incompatibilità parlamentari è un fatto compiuto e i membri del Parlamento dovranno dire addio a quelle deliziose cariche nei consigli d'amministrazione, a quei graziosi gettoni di presenza in enti pubblici e privati, a quei comodi commissariati, rettorati e protettorati che tanto lustro tanto decoro, tanto prestigio davano alle già prestigiose medagliette, con relativi emolumenti

E' dunque la fine? E se la patente di deputato non dà più il diritto al cumulo degli stipendi, che ci sta a fare tanta gente alla Camera? A che scopo andarsi a prendere il fastidio di assistere alle sedute di Montecitorio e ascoltare i lunghi e nojosi discorsi di Andreotti, di Nitti, di Labriola, di La Pira, quando non ci scapperà più nemmeno una gestione provvisoria?

In un primo momento certi grossi appaltatori di incarichi non avevano ben capito lo spirito della legge: e molti di loro si dichiaravano prontissimi a rinunziare alle cariche onorifiche — e scoccianti — che occupavano in enti culturali, assistenziali o fieristici e dalle quali ricevevano soltanto onori e niente arrosto.

Una nobile gara di generosità s'era accesa tra i cumulisti e ognuno cercava di cedere al vicino di banco la Presidenza di un orfanotrofio o quella di un circolo letterario. In pochi minuti, le associazioni culturali, reducistiche, artistiche politiche e sociali perdettero i loro preziosi Capi. Senonchè, a un certo momento, l'allarme si sparse nell'aula: « Ma no, la legge non è contro gli incarichi onorifici — disse qualcuno — la legge pretende che rinunziamo alle società per azioni e alle anonime: possiamo tenere quante presidenze sportive e letterarie vogliamo; ma dobbiamo rinunciare ai dividendi, alle parcelle, ai gettoni di presenza... ».

Da quel momento gli svenimenti non si contarono più a Montecitorio; l'angosciosa notizia s'era sparsa in un baleno, le rosee speranze crollavano una dietro l'altra mentre gli onesti deputati ch'erano andati alla Camera soltanto per fare gli interessi dei loro elettori, cominciavano a sganasciarsi dalle risa al pensiero di tante posizioni che sarebbero andate perdute.

E adesso gli affaristi della politica non si sono ancora rimessi dalla crisi, hanno ancora davanti agli occhi l'incubo dei posti perduti, il ricordo delle piacevoli serate trascorse ai bei tempi, dormicchiando sui tavoli delle grandi società anonime, col solito relatore pignolo che leggeva il bilancio dell'esercizio...

Addio conti in banca sorgenti dalle cariche, addio! Addio firme ineguali, addio posti sicuri ed elevati al cielo, addio! Inizia il periodo di magra, comincia il « clima duro » che vedrà i deputati cumulisti precipitare dalle piramidi dei consigli di amministrazione e ridursi sul piano di uno Scelba, di un La Pira, di un De Gasperi, di un Fanfani, di un Giordani e di un Di Vittorio, cioè di tutti coloro — e non sono pochi — che si accontentano dei soli ruoli di Deputati o di Ministri e sono capaci di lavorare — bene o male, non importa — per il mandato che hanno ricevuto dal Popolo.

Però, alla fin fine, non è il caso di prendersela per tanto: i consigli di amministrazione sono sempre molto malleabili, la protezione di un deputato potrà sempre valere qualcosa e ci sarà sempre il grosso industriale pronto a cedere la carica di presidente della società al figlio, al nipote, allo zio, al cugino e magari al nonno di quel parlamentare tanto influènte che, per sottostare alle imposizioni del Parlamento, ha dovuto abbandonare il posto occupato finora con scarsa competenza ma con grande intuito commerciale. Nulla è perduto finchè si hanno parenti fidati...

Fatta la legge...

il DRAGO

Guasta-Fontana Querealino

NELL'UDIENZA dell'8 corrente sono stati escussi quattro testimoni citati dal querelante e delle cui deposizioni diamo un accenno sommario, rinviando quei lettori che fossero desiderosi di più ampi particolari al resoconto dei quotidiani.

IL DOTT DOSI — già capo dell'Interpol, in seguito a denuncie presentate alla Questura contro Carboni da parte di certo Arcurio, della signora Rodriguez ed altri, condusse indagini. « In via Tasso — egli dice — tutte le schede dalla A alla M risultarono bruciate, distrutte. Se si fosse trovata la scheda a nome del Carboni o quelle dei Carabinieri arrestati con lui forse si sarebbero potuti leggere i motivi degli arresti denunciati dai tedeschi.

« Comunque nelle liste di collaboratori rinvenute, il nome di Carboni non figura. Credo bene — dice sempre il Dosi — che l'Arma dei Carabinieri abbia esperito al massimo le sue indagini e se a carico del Carboni non è risultato nulla non c'è che da prenderne atto ».

IL MAGGIORE GENIOLA — dice che proprio questa mattina il Questore Tosi gli ha fatto avere la sua scheda rintracciata a Via Tasso, nella quale il suo arresto risulta motivato *per appartenenza a formazione di bande armate*. Appena riuscito a liberarsi condusse indagini sul noto tragico episodio.

« Era naturale — egli dice — che mi sorgessero sospetti intorno alla figura di Realino Carboni, di fronte al dato obbiettivo che, mentre i miei colleghi dell'Arma erano finiti così barbaramente uccisi, il Carboni era stato invece liberato dai tedeschi stessi che lo avevano arrestato.

« Di tali sospetti, inoltre, mi giunsero altre voci. Senonchè da approfondite investigazioni nessun elemento emerse a carico del Carboni. Le investigazioni furono poi ripetute, perchè in quell'epoca il Carboni fu oggetto di numerose segnalazioni prevalentemente a mezzo di lettere anonime inviate alla Questura e all'ufficio del Controspionaggio alleato. Nulla risultò — dice ancora il Geniola — a carico del Carboni ed a un certo momento si dovette non solo constatare che non vi era alcuna prova contro di lui, ma che non erano possibili sospetti nei suoi confronti »

Dopo le deposizioni del Maggiore dei Carabinieri Blundo e del grande invalido di guerra Guzzo, i quali sono dell'avviso — già espresso anche dal Maggiore Geniola — che qualsiasi cosa avesse tentato o fatto il Carboni per salvare i tre Carabinieri trucidati alle Fosse Ardeatine, a nulla il suo intervento sarebbe servito dato che nessun Carabiniere catturato dai tedeschi venne mai rilasciato. Il Presidente propone di comporre la vertenza.

Alle ore 15 e 30, l'udienza è rinviata al giorno 5 maggio.

Parole... Parole... Parole...

ITALIANO :

Cittadino nato nella Repubblica Italiana; o nel Regno d'Italia, se d'età superiore ai sette anni. Comunque, simile cittadino, si differenzia da altri cittadini di altre Repubbliche e di altri Regni, perchè dice bene soltanto delle cose che più non esistono, mentre dice peste e corna delle cose che si svolgono sotto i suoi occhi, anche se meravigliose. Inoltre, a parte virtù e difetti che sono più o meno gli stessi in ogni cittadino di qualsiasi parte della terra, l'Italiano ha l'originalità veramente unica di essere il solo cittadino al quale, onde poter far compiere un'azione, è indispensabile proibirgliela.

VERITA' :

Il vero, ciò che noi riteniamo vero, ciò che diciamo per convincere gli ascoltatori a credere che sia vero. Tutto è verità: per chi crede, naturalmente in quella verità e non in un'altra.

INFAMIA :

Macchia disonorante. Le infamie diventano episodi di eroismo e di valor civile, quando siamo noi a commetterle ai danni di altri. Sono infamie anche tutte le azioni di un Governo allorquando tale Governo decade violentemente e ne subentra uno nuovo il cui operato diventerà infame non appena ne subentrerà un altro, e via di seguito.

GIAMP

L'IDEA TRAVASATA

La conferenza

Tale, di consueto si definisce la **CICALATA** di un tizio da una bigoncia, fornita di boccia d'acqua e relativo nappo, dinanzi a una sala più e meno vuota; ed eziandio l'adunata di rispettabili messeri — a Mosca, a Londra o vuoi a Vattelappesca — a scopo di sbroglio di politiche matasse e, sovente per risolverle in **BOLLE D'ARIA FUTEOLENTE.**

In ragione tirata il sofo teme per **TRIESTE**: li conferenzianti londinesi, 'ntronati dalla voce grossa mugghiante, con malo modo, in quei di Belgrado, menano il **CAN PER L'AIA**, dando la baia alla calpesta Ausonia.

Si sciorranno la ciarle, stillanti gocce di fiele, in una ennesima **BEFFA CAPEZZATRICE?!**

1. LIVIO CIANCHETTINI

L'UNITÀ, LO DICE

Un lettore di Firenze ci invia copia della locandina de « l'Unità » che faceva bella mostra di se in tutte le edicole fiorentine, addì 5 aprile corrente:

Supplemento all'ediz. del 5 aprile 1952

l'Unità

A COLLOQUIO A MOSCA CINESI INGLESI E ITALIANI

Giuseppe Di Vittorio e un industriale siciliano alla presidenza. Discorsi di Nan Han Cen, di De Pias e dell'americano Vickery

I SOCIALDEMOCRATICI TEDESCHI ATTACCANO ADENAUER

Questi leaders! Fanno tanto i proletari in pubblico e segretamente sono degli industriali! Borghesacci!

La voce del cuore

All'inaugurazione del Convegno degli Enti del turismo, nella sala degli Orazi in Campidoglio, l'on. De Gasperi è stato con vivi applausi costretto a portarsi al tavolo della presidenza e dire qualche parola. Avviandosi alla fine del breve discorso improvvisato, egli ha esclamato: « Sono lieto di partecipare a questo bel congresso eucaristico... » Ma subito si è ripreso: « ... Congresso turistico... ». Ed ha terminato fra i più vivi battimani.

EUROPA

Educhiamo i bambini

Si legge a pag. 21 del pregevole volumetto « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno », a cura di Gian Dauli e per i tipi della Tip. Ed. Lucchi - Milano, 1950:

Astuzia di Bertoldo per salvarsi dal bagno del culo

REGINA — *Mi sembri un indovinoi*

BERTOLDO — *Ogni qualvolta mi vien bagnato il culo io indovino ogni cosa e so se una donna fa all'amore e se è casta ovvero pudica. Insomma, indovino ogni cosa, e si ci fosse alcuna che mi volesse bagnare il di dietro saprei dire tutto quanto ella fa e pensa*

Beh? diranno i lettori in fondo non è prosa peggiore di tanta altra che circola di questi tempi e la scurrilità di questo linguaggio non è peggiore dei termini usati da onorevoli parlamentari. Ma, vedete, il fatto è che il libro in oggetto non l'ha comperato la lettrice G. S. che ce lo manda, su qualche bancarella ma è stato fornito alla sua bambina di 12 anni (1ª media) dalla Biblioteca della Scuola che essa frequenta! « Così oggi si educano i nostri figli? — si chiede la signora — Che te ne pare? ».

Vero è che i severi censori debbono essere stati tratti in inganno dal seguente distico (in verità di scarso valore poetico) che figura alla fine del sullodato volume.

« State saggi, fate il bene, pensate a Dio — che ciò è il consiglio mio ».

e non si saranno, perciò, curati di leggere tutto il libro, prima di darlo in dotazione a una biblioteca ad uso delle *alunne* delle Scuole Medie. Evidentemente ai nostri tempi, basta che.. tutti i salmi finiscano in Gloria. Il resto non conta!!!

PER CHI HA VOTATO ROMITA

Il nuovo esecutivo del P.S.D.I. è formato, come è noto, tutto di esponenti della tendenza che fa capo all'on. Romita che qui è ritratto in una delle sue pose più affascinanti. I votanti furono 21, la tendenza Romita riportò 11 voti e quella di Saragat 10. Sarebbe interessante accertare, si chiede l'Informazione Parlamentare, quello che si sussurra negli ambienti politici e cioè se l'on. Romita che era presente e votante votò per se stesso, oppure è fra i dieci che dettero il voto a Saragat.

LA MANIA DEL GIORNO

In un paese della piana pugliese una giovane sposa ha dato alla luce cinque gemelli.

— Accidentaccio! Altri due e avrei fatto canasta...

L'Internazionale comunista!

Il « comunista internazionale » è l'ormai famosissimo Vidali la cui biografia è stata pubblicata dall'organo comunista triestino « Il Lavoratore » in data 3 settembre 1947. Eccola:

« Nato a Muggia. Italiano. Diplomato in Ragioneria. Dal 1923 al 1927 membro del Partito Comunista degli Stati Uniti. Dal 1927 al 1930 membro del Partito Comunista del Messico. Dal 1930 al 1936 nel Partito Comunista dell'U.R.S.S. Dal 1936 al 1939 nel Partito Comunista spagnolo. Dal 1939 al 1943 nel Partito Comunista del Messico. Dal 1943 al 1947 nel Partito Comunista Italiano ».

È adesso, com'è noto, è membro nel Territorio Libero di Trieste!

INVENTATI, GLI INVENTORI ONORARI

Nella Germania Orientale sono state arrestate centoventi persone tra le maestranze di un importante stabilimento. Tra gli arrestati figura un dirigente, Arthur Lehmann, già insignito del titolo di « inventore d'onore ».

La cosa non manca di interesse, in quanto soltanto ora riusciamo a spiegarci il titolo di « inventore » attribuito al celebre Popov. Anche per lui deve trattarsi di nomina prettamente onoraria.

POPOFF continua...

E sempre a proposito di Popoff, sentite:

Radio Mosca precisa che anche il tram elettrico è stato inventato dai russi. Venne costruito in un primo esemplare da Igor Appolonovic Perovsky verso la fine del 1878.

LA "LEGGE MERLIN" OFFRE DELLE SCAPPATOIE

Lo prova quest'annuncio apparso su « La Nazione » del 23-3:

TRUCCO o non trucco?

Una giovane infermiera ha tentato di imbarcarsi clandestinamente su una nave in partenza da Amburgo. Ella era vestita da marinaio, ma un doganiere credendo che volesse contrabbandare tabacco, le infilò una mano nel seno, scoprendo il trucco e arrestandola.

Beh, in fondo, non era un trucco. Ciò che il doganiere toccò era roba vera...

LO ZELO DEI SERVI DEI SERVI DI MOSCA

Avanti!

GRANDI PROSPETTIVE PER L'EUROPA INTERA ALLA CONFERENZA DI MOSCA

L'URSS offre all'Italia scambi commerc[illegible] [illegible] i nostri due milioni di disoccu[illegible]

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoro per 100.000 disoccupati italiani con gli scambi proposti dall'U.R.S.S.

L'« Unità » ha fatto la tara agli slanci del compagno Nesorov. Gli specchietti per le allodole della Conferenza Economica di Mosca fanno brillare l'assorbimento non più di due milioni ma soltanto di centomila disoccupati italiani. E' già un bel salto, ma anche così non è una cosa seria. L'« Avanti! » — l'osservazione è del « Popolo » — ha preso dunque dall'« Unità » uno schiaffo su sette colonne, per essere andato troppo oltre nello zelo. Ma l'« Avanti! » è il giornale di Pietro Nenni, che ha ricevuto il premio Stalin per i suoi molti meriti verso Mosca: il suo zelo non sarà mai troppo Avanti!

Fotocronaca

PASQUA 1952. — Offerte dal Governo Inglese, sono giunte a Trieste queste uova. Senza sorpresa, naturalmente.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA ADERISCE AL M.S.I.?

Questo titolone di « Politica popolare » autorizza il dubbio:

Difesa della Democrazia

La legge per la repressione delle attività antifasciste dovrà essere completata, se necessario, da un'altra contro i tentativi sovvertitori provenienti da sinistra

DEA
VASATA

onferenza

onsueto si definisce
IA d: un tizio da
a, fornito di boccia
elativo nappo. din-
a sala più e meno
ziandio l'adunata di
messeri — a Mosca,
· uoi a Vattelappe-
copo di sbroglio di
tasse e, sovente per
n BOLLE D'ARIA
TE.
e filata il solo teme
TE: li conferenzianti
ntronati dalla voce
gghiante, con malo
uei di Belgrado, me-
N PER L'AIA, dando
calpesta Ausonia.
anno la ciarle, stil-
di fiele, in una en-
FFA CAPEZZATRI-

IO CIANCHETTINI

GIORNO

una pugliese una gio-
'uce cinque gemelli.

to canasta...

ENTATI,
INVENTORI
ORARI

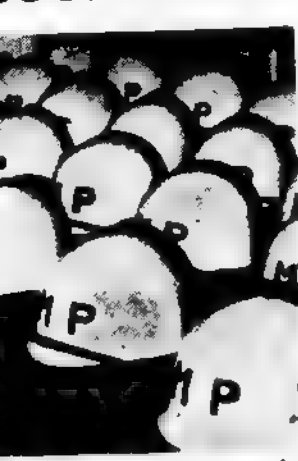
Germania Orientale so
arrestate centoventi
ra le maestranze di un
te stabilimento Tra gli
figura un dirigente. Ar-
mann, già insignito del
« inventore d'onore ».
a non manca di inte-
quanto soltanto ora riu-
spiegarci il titolo di
ore » attribuito al cele-
ov. Anche per lui deve
di nomina prettamen-
ria.

OPOFF
ntinua...

pre a proposito di Po-
tite :

Mosca precisa che an-
ram elettrico è stato in-
dai russi. Venne costrui-
un primo esemplare da
opolonovic Perovsky ver-
ne del 1878.

●

tocronaca

SQUA 1952. — Offerte dal
no inglese, sono giunte a
e queste uova. Senza sor-
naturalmente.

La soubrette W.nd. s.r.s da un po' di tempo in qua è in ribasso.

— *Non è più la s.r.s di una volta* — dice S.ndr. G..ov.nn.n.

— *Già!* — risponde G.r.n.. — *Da quando hanno lasciato morire Napoleone a Sant'Elena non s'è più riavuta. Era una sua ammiratrice...*

*

A proposito dei films vietati ai minori di sedici anni, la doppiatrice T.n. L.tt.nz. chiede a M.r. .lm.r.nt

— *Pensi che mia figlia possa vedere quel film?*

— *Ad occhi chiusi!*

*

L.g. C.m.r. — gentiluomo d'altri tempi — dice a V.v. G..:

— *Figurati che l'autobus era così zeppo che persino gli uomini erano costretti a stare in piedi!*

*

Un noto produttore cinematografico romano, noto soprattutto per le sue arie da intellettuale, si presenta al botteghino del teatro Valle :

— *Vorrei due poltrone* — dice alla cassiera.

— *Per « Giulietta e Romeo »?*

— *No! Per me e per mia moglie!*

*

Fr.nc. M.rz. chiede una fotografia ad un suo noioso ammiratore.

— *Ma come* — dice l'attore R.n.t B.ld.n. — *non lo puoi soffrire e gli chiedi la fotografia?*

— *Certo! Per darla alla mia cameriera avvertendola che per lui non sono mai in casa!*

*

G..v.nn. P.l. sta ingrassando e per evitare di perdere la sua graziosa linea si sottopone ad una serie di massaggi :

— *Sai* — dice al comico .g. T.gn.zz. — *i massaggi alle braccia, alle gambe e al torace rendono assai più agili.*

— *E massaggi al cervello non ne fai?*

*

Coscienza del pittore G..rg.. d Ch.r.c. :

— *Io* — dice — *non posso ascoltare la Tosca; alla romanza « Vissi d'arte » mi viene sempre da piangere...*

*

Una dama dell'aristocrazia romana, in un elegante ritrovo della capitale, non fa che ballare col danzatore negro Byr.n C.ttl.r.

— *Che sia innamorata di lui?* — chiede Fl.r. V.lp.n.

— *Macchè* — risponde V.t.l.n. Br.nc.t. — *balla col negro solo perchè è a lutto*

L. F.

PRONTO SOCCORSO

L'INFERMIERE — Scusi, sa, ma il mio compagno è in permesso...

Al piccolo

Sartre

— *Ciao, Giampaolo.*

— *Ciao, Pierluigi.*

— *Le hai viste?*

— *Chi?*

— *Le rondini.*

— *Ho altro per la testa che guardare le rondini. E poi non è proprio possibile.*

— *Perchè, Giampaolo?*

— *Per un complesso di ragioni. La prima è che faccio vita notturna come me lo impone la mia qualità di esistenzialista e di notte le rondini non circolano. La seconda è che non guardo mai in alto.*

— *Che strano. Hai forse paura del torcicollo?*

— *No, Pierluigi è per via della terra.*

— *Non ti capisco.*

— *Eppure è chiaro. Un vero esistenzialista deve avere gli occhi fissi alla terra, non deve mai perdersi con la testa tra le nuvole vuote e fittizie della poesia e dei sogni. L'uomo è un verme?*

— *Certamente, Giampaolo.*

— *E allora striscii Non è serio occuparsi di rondini, dico bene, carissimo?*

— *Però sono belle, graziose.*

— *Apparenza, soltanto apparenza! In realtà sono piccoli animaletti feroci che si nutrono di una grande quantità di insetti divorandoli vivi.*

— *Be', che c'entra? A me piacciono.*

— *Bisognerebbe sentire che opinione ne hanno gli insetti. Tutto è relativo, Pierluigi.*

— *A proposito ieri ho sentito una nuova orchestra jazz che dicono sia veramente una cannonata, ma io trovo...*

— *Senti, Pierluigi! Prima mi parli bene delle rondini e poi mi parli male delle orchestre jazz e, per giunta, me ne parli a proposito di relatività. Dovresti vergognarti.*

— *Dopotutto anche la sensibilità artistica dovrebbe essere relativa.*

— *Non dirlo nemmeno per scherzo. La musica moderna attingendo direttamente alle fonti dell'assoluto e prescindendo da quello che è immanente e oggettivo supera il concetto del relativo E' chiaro?*

— *No.*

— *Dunque ricapitoliamo. L'umanità fa schifo; questo è un concetto assoluto. La musica moderna fa anche schifo quindi rispecchia un concetto assoluto e sfugge il giudizio relativo.*

— *Ma come, proprio tu mi dici che la musica moderna fa schifo?*

— *Lo dicevo per spiegarti il concetto.*

— *Va bene. Ma lasciamo stare la musica. Tu cosa ci vorresti trovare?*

— *Dove? Nella musica moderna? Naturalmente niente. Se ci fosse qualche cosa non sarebbe più espressione astratta quindi assoluta...*

— *Lasciamo stare, questo l'ho capito. Volevo dire: cosa ti piacerebbe trovare nell'uovo.*

— *Mi piacerebbe trovarci un gatto soriano.*

— *Come?*

— *Sì. Sarebbe una cosa originale e quasi emozionante prendere un uovo alla mattina, romperlo e invece del solito tuorlo ed albume trovare un gigantesco gatto soriano.*

— *Ma in quale uovo?*

— *In un uovo qualunque.*

— *E credi che sia possibile?*

— *No, ma appunto per questo mi piacerebbe.*

— *Forse non mi sono spiegato bene. Volevo chiederti che cosa ti piacerebbe trovare nell'uovo di Pasqua, quale sorpresa*

— *E non ti pare che un gatto sarebbe una bella sorpresa anche per un uovo di Pasqua?*

— *Indubbiamente, ma poi uno che se ne fa?*

— *Perchè di quello che c'è di solito nelle uova di Pasqua che te ne fai?*

— *Niente, ma...*

— *Non ci sono ma e poi questa storia delle sorprese nelle uova di Pasqua è borghese e banale. Non è per niente esistenzialista.*

— *E' carina.*

— *Sì, come le rondini. Per comprare un uovo spendi un sacco di soldi e poi hai un po' di cioccolata che avresti pagato di meno in pezzo ed un pulcino di legno*

— *In fondo è vero.*

— *Credimi, le uova di Pasqua fanno schifo.*

— *Ma, in quanto al prezzo, se te le regalano la cosa è superata.*

— *E chi vuoi che venga a regalarmi le uova di Pasqua?*

— *Già. Nessuno pensa mai a farci qualche regaletto.*

— *Che schifo!*

— *Che nausea!*

TRISTANI

CASE NUOVE NEL POLESINE

— E questa è la finestra col « barcone... ».

●

LA STORIA DEL « RE FURBONE »

— O mia regina, non invocare i Numi per conservare l'incarnato in viso fa uso senza ambascia degli agrumi e giovanili ritorna il tuo sorriso.

Allude agli Agrumi di Sicilia.

L'OCCHIO DESTRO (e sinistro) dell'on. TOGLIATTI

NEL febbraio 1945 un centinaio di partigiani comunisti fra cui Ostelio Modesti, federale rosso di Udine, presentatisi al Comando della brigata partigiana non comunista « Osoppo », alle Malghe di Porzus nel Friuli e fraternamente accolti dagli osovani, uccidevano a tradimento il comandante « Bolla » (capitano degli Alpini Francesco De Gregorio) e i suoi uomini.

(La ferocia delle belve comuniste giungeva a cavare gli occhi al comandante).

L'azione fu compiuta, come hanno ammesso gli assassini, per ordine del superiore comando dipendente direttamente dal P.C.I., al fine di stroncare la resistenza dei partigiani non comunisti alle mire annessionistiche di Tito.

Il « commissario » così illustrava prima dell'eccidio il compito precipuo dei partigiani « garibaldini »:

Noi che rappresentiamo le forze più democratiche della Nazione Italiana e lottiamo per gli ideali della libertà... dobbiamo rendere possibile al popolo lavoratore triestino di far parte della Federazione Jugoslava progressista, dove troverà le migliori condizioni di vita e di lavoro.

Tanto l'accusa pubblica quanto l'accusa privata hanno sostenuto la responsabilità degli imputati e il tradimento della Patria per i capi « garibaldini ».

Dopo 160 udienze con la escussione di 300 testimoni e parti lese, la Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza con pene varianti dall'ergastolo a 13 anni di reclusione.

Come si regola a questo punto Palmiro Togliatti? Strizza l'occhio al Modesti (le strizzate d'occhi, propri od altrui, sembra siano all'ordine del giorno nel P.C.I.), per fargli sentire il suo appoggio « morale ». Si legge infatti ne *l'Unità*:

« Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al compagno Ostelio Modesti, nelle carceri giudiziarie di Lucca, il seguente telegramma:

« GIUNGA A TE E A TUTTI I COMPAGNI LA SOLIDARIETA' AFFETTUOSA DEL PARTITO, CHE DALLE INGIUSTE CONDANNE E' USCITO PIU' GRANDE E PIU' FORTE PER IL CONSENSO DEI CITTADINI ANIMATI DA SPIRITO DI DEMOCRAZIA E DA AMOR DI PATRIA ».

Dal che si deduce che il capobanda dei feroci massacratori e martorizzatori del Capitano degli Alpini Bolla, è caro a Togliatti come la luce degli occhi... Quelli suoi, naturalmente, non quelli delle vittime.

Occhio per occhio...

GIALLO

Fessock Holmes

FESSOCK HOLMES, famoso investigatore privato, è stato chiamato dalla Marchesa M., nella villa di M., in seguito ad una serie di singolari furti.

— *Vedete?* — dice la Marchesa al celebre investigatore — *tutte le mattine troviamo la dispensa di cucina letteralmente saccheggiata. E badi* — aggiunge — *la sera io stessa ho cura di chiudere a chiave la porta della cucina*..

Fessock Holmes si gratta un pochino il mento accuratamente sbarbato, poi domanda:

— *Potrei sapere chi sono attualmente gli ospiti della villa?*

— *Oh! certo* — risponde la Marchesa — *oltre mio marito, me e la servitù, abbiamo come ospiti un celebre digiunatore, un impiegato statale, un industriale e un artista di avanspettacolo*..

— *Scartiamo senz'altro l'industriale* — dice Fessock Holmes — *a differenza degli altri ospiti è l'unico che non ha bisogno di mangiare fuori orario... Vediamo un po'*...

Fessok Holmes svolge le indagini del caso nei pressi della cucina e trova una piccola busta.

— *Toh!* — dice la Marchesa — *Ancora una piccola busta! Ogni mattina, dopo il furto, ce n'è una vicino alla porta*...

— *Vicino alla porta chiusa a chiave? Ma allora è chiaro* — esclama Fessock Holmes. — *Il ladro è proprio l'industriale. Il personaggio meno sospetto!*

• • •

SOLUZIONE

Ancora una volta l'abilità di Fessock Holmes, celebre investigatore privato, ha funzionato. E' notorio che gli industriali per ottenere forniture e facilitazioni adoperano le bustarelle le quali aprono ogni porta.

La bustarella trovata vicino alla porta della cucina aveva rivelato ogni cosa a Fessock Holmes.

LUCIANO

L'INTESA

IL MONARCHICO — Ti giuro, amico mio, per quanti sforzi di memoria sto facendo, non riesco a ricordarmi che il povero duce trattava il Re come un pedalino...

IL MISSINO — E tu credi, fratello, che io ricordi sia pure lontanamente che il Duce fu tradito dal compianto re?

"CONFIDENZE AL TELEFONO,,

S*IA LODE al Cielo, alla Rai si sono improvvisamente ravveduti: è nata una rubrica squisitamente umoristica, profondamente divertente, decisamente unica nel suo genere. Si tratta delle « Confidenze al telefono », in onda alle 23.45. Le avete mai ascoltate, amici? Fatelo. C'è da tenersi i fianchi dalle risate. Vivaddio, ci voleva l'acume di una qualsiasi Maria Pia per far sì che alla radio fosse possibile ascoltare finalmente qualcosa di nuovo, di allegro e divertente nel senso più puro della parola! Grazie, o Maria Pia.*

E passo a spiegarvi. La faccenda si basa tutta sul telefono, ed il bello è che gli ascoltatori sono parte integrante della trasmissione. Debbo anzi dire che non supponevo che in Italia ci fossero tante persone così finemente intelligenti, così profondamente dotate di sottile senso dell'umorismo.

Esempio: l'altra sera ha telefonato una ragazza che voleva un consiglio da questa Maria Pia: chiedeva, pensate, come fare per convincere il padre a farla uscire dopo cena. Non vi dico le idiozie che sono uscite dalla bocca di Maria Pia. Credo senz'altro che gliele scriva qualche umorista di vaglia, altrimenti difficilmente potrebbero suscitare tanta ilarità.

Poi telefona una signora che chiedeva come fare per convincere suo figlio, di otto anni, a farlo uscire (anche di giorno). Si trattava di un figlio capriccioso, insomma, come ce ne sono tanti. Beh, dovevate sentirla, Maria Pia, tirare fuori l'inconscio, i substrati, i complessi, come fossero noccioline. Una cosa da far crepare dalle risate. Altra telefonata: un tizio che faceva presente il suo caso. Stava per sposarsi, quando ha ricevuto la cartolina di richiamo alle armi. Di qui, un grande abbattimento, e quindi telefonata a Maria Pia, per ottenere qualche parola di conforto. Meraviglioso, semplicemente. Tanto da farmi pensare che la telefonata sia stata architettata dall'umorista di cui sopra. Troppo divertente per essere vero: non succedono cose del genere, voglio dire. In altri termini, se uno è un po' giù di morale, non telefona alla Rai per farsi dire « Su, su, coraggio... ». Mi spiego? E poi, dovevate sentirla (sempre Maria Pia). Diceva: « Lei capisce, mio caro, che questi sono i casi della vita. Mio caro, vero, io penso che, insomma, il suo abbattimento è, sì, motivato da fatti sostanziali: purtuttavia, mio caro, io le ripeto che questi sono proprio i casi della vita, mio caro... ». Per farla breve: sono caduto dal letto. Per il gran ridere.

Non mi rimane quindi che rendere atto alla Rai di questa sua brillantissima iniziativa e...

Momento. Ricevo un telegramma di Isidori. Dice: « Guarda, disgraziato, che le « Confidenze al telefono » rientrano nel genere di rubriche catalogate « umane » stop Trattasi cosa serissima stop Convinciti tuo errore stop ».

Eh! Cosaaa?... No, non è vero. Non può essere vero. Ma allora... L'umorista di vaglia... La spiritosissima Maria Pia... Gli ascoltatori intelligenti e dotati del senso dell'umorismo... Va tutto all'aria? E' tutto sbagliato? Cioè, no, è tutto vero? Tutto trasmesso con intenti umani? Rubrica sentimentale, insomma? Alti valori sociali, e non semplice umorismo? E ascoltatori che telefonano perchè effettivamente desiderano un consiglio su come fare per uscire di sera, o chiedono effettivamente conforto per essere stati richiamati alle armi, o che effettive altre frescacce???...

Ma allora... allora.

Su, chi ha una pistola? E chi è questa Maria Pia?.. C'è nessuno che saprebbe dirmelo? C'è nessuno, accidentaccio?...

ANTAM

TIPI COSI'

— E' stato sempre apolitico, e prima di morire ha chiesto di indossare la camicia da notte.

mio, per quanti
sco a ricordarmi
un pedalino...
o, che io ricordi
trad.to dal com-

LEFONO„

l'altra sera ha tele-
ragazza che voleva
o da questa Maria
va, pensate, come fa-
incere il padre a far-
opo cena. Non vi di-
e che sono uscite dal-
li Maria Pia. Credo
he gliele scriva qual-
ta di vaglia, altrimen-
ente potrebbero su-
a ilarità.
ona una signora che
ome fare per convin-
iglio, di otto anni, a
e (anche di giorno).
di un figlio capric-
nma, come ce ne sono
, dovevate sentirla,
, tirare fuori l'incon-
strati, i complessi, co-
noccioline. Una cosa
pare dalle risate. Al-
ata: un tizio che fa-
nte il suo caso. Stava
si, quando ha ricevu-
olina di richiamo alle
qui, un grande abbat-
quindi telefonata a
, per ottenere qualche
conforto. Meraviglioso,
ente. Tanto da farmi
he la telefonata sia sta-
ttata dall'umorista di
Troppo divertente per
o: non succedono cose
e, voglio dire. In altri
e uno è un po' giù di
n telefona alla Rai per
« Su, su, coraggio... ».
? E poi, dovevate sen-
mpre Maria Pia). Di-
i capisce, mio caro,
i sono i casi della vi-
aro, vero, io penso che,
il suo abbattimento
tivato da fatti sostan-
rtuttavia, mio caro, io
che questi sono proprio
lla vita, mio caro... ».
breve: sono caduto dal
il gran ridere.
rimane quindi che ren-
alla Rai di questa sua
sima iniziativa e...
to. Ricevo un telegram-
dori. Dice: « Guarda, di-
, che le « Confidenze al
» rientrano nel genere
he catalogate « umane »
ttasi cosa serissima stop
ti tuo errore stop ».
saaa?... No, non è vero.
essere vero. Ma allora...
ta di vaglia... La spiri-
Maria Pia... Gli ascol-
ntelligenti e dotati del
ell'umorismo... Va tutto
E' tutto sbagliato? Cioè,
tto vero? Tutto trasmes-
intenti umani? Rubrica
tale, insomma? Alti va-
ali, e non semplice umo-
E ascoltatori che telefo-
rchè effettivamente desi-
un consiglio su come fare
ire di sera, o chiedono
mente conforto per esse-
richiamati alle armi, o
ttive altre frescacce???...
llora... allora.
ni ha una pistola? E chi
a Maria Pia?.. C'è nes-
e saprebbe dirmelo? C'è
, accidentaccio?...

ANTAM

L'ACCORDO

I QUATTRO (in coro) — Adesso che abbiamo stabilito di marciare uniti, uguali tra uguali e nella medesima direzione: accodatevi a me e seguitemi!

POEMI IN SCATOLA

AUSCULTANDO
il paziente
— noto cantante —
il dottore
dice:
— « Una furtiva
lacrima »,
per favore...

◆

LUCIANO
arrossisce:
la manicure
gli ha chiesto
la mano.

◆

— LA BOCCA
è il lucchetto
dei tuoi pensieri.
A quanti, cara,
hai dato
la chiave ?

◆

L'AMORE
è eterno ?
Non credevo
che l'eternità
durasse
così poco...

◆

IL MENDICANTE :
— Sto male !
E il passante:
— A chi lo dite:
sono uno statale !

◆

— L'« AURORA »
mi fa vomitare !
— Non siete poeta ?
— Sono fumatore !

◆

TI SENTI
rabdomante,
se pensi
al cervello
della tua amante.

FERRI

PERLE GIAPPONESI

Da STADIO del 24:

Coniugi soli cercano piccolo appartamento entro porta. Telefonare 32-445, Bologna.

Questo si che è spirito di adattamento! Entro porta non può essere che nel buco della serratura.

×

Dal ROMA del 14:

Giovedì, in solenne corteo, i feriti saranno portati al cimitero e sepolti in un luogo provvisorio, in attesa di essere sistemati definitivamente, in un'unica tomba.

Senza nemmeno aspettare che abbiano esalato l'ultimo respiro.

×

Da UMANITA' NOVA del 23:

Il Ministro Fanfani rivolgendo un caldo Maggio al Presidente De Nicola...

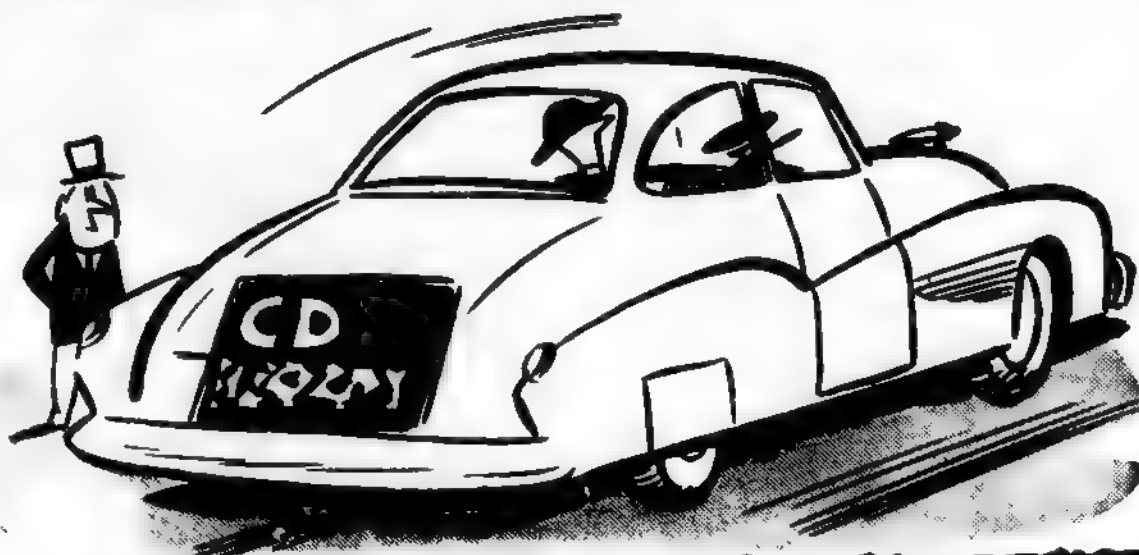
Ad Agosto, il Ministro gli rivolgerà un « fresco Dicembre ».

×

Dal SECOLO XIX del 16 :

Cerco scolara finita da uomo. Presentarsi via San Luca 4-10 A.

Istigazione alla turpitudine e delitto?

Austerityzzando

ovvero

LE LIMITAZIONI PROGRESSIVE DELL'AMBASCIATORE INGLESE

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL « TRAVASO »

Ghe pensi mi!

LARGO, arriva il cavaliere! Voi sapete che il mio mottarello è sempre quello, sia con la neve che con la tempesta, sia col sole che con le nuvole passeggere o durature: ghe pensi mi! E quando ho detto che ghe pensi mi ho detto tutto!

Lei giovin signore dalla capigliatura imbrillantinata patinata lisciata e con la soppressata, mi dica subito di che cosa si angustia. Come? O poffarbacco, se ho ben afferrato lei desidera fare un paio di tredici al Totocalcio. Molto bene benissimo, io non lo tratterò da mentecatto, tutt'altro, anzi! Totocalcio, il calcio irrobustisce, chi è robusto ha la salute, salute si dice a chi starnuta, chi starnuta ha il raffreddore, e se chi ha il raffreddore fa gli starnuti non vedo la ragione per la quale lei non deve fare almeno un tredici al Totocalcio. Or dunque attenzione! Lei non dovrà fare altro che inghiottire una pallottolina di quelle normalmente usate per il sano e famigliare gioco della tombola. Capito? Ma deve fare attenzione di inghiottire la pallottolina recante impresso il numero tredici. Inutile ingoiare altre pallottoline con altri numeri, dato che in tal caso il sistema non funzionerebbe.

Or dunque! l'ingoiamento deve esser fatto il sabato e quasi sicuramente lei vedrà che la domenica sera o al massimo il lunedì mattina, lei avrà fatto il tredici, anche senza compilare la schedina. Come vede, semplice e alla portata di tutti. Chiaro?

Avanti lei, signorina bruna ed occhialuta accigliata e surriscaldata, mi dica tutte le sue pene, sono qua io per consolarla e consigliarla, il cavaliere, lei sa bene che anche il proverbio dice: al contadino non far sapere quanto sia buono il formaggio col cavaliere. Or dunque sentiamo. Come dice? Più forte prego, ho le tonsille un po' in disordine e le Filippine arrugginite, ragione per la quale non ci sento troppo bene. Allora, lei vorrebbe diventare una cantante lirica nonostante che, come i suoi vicini di casa spergiurano, sia più stonata di una tartaruga lessa e i suoi acuti rassomigliano impressionantemente a quegli urli che lancia il pubblico del cinema dove si proietta per la sessantaquattresima volta il documentario sulle tele di Gian Paolo da Messina detto il « Fettoniere ». Or dunque niente paura. Ghe pensi mi. Lei non dovrà fare altro che invitare qualche amico e qualche amica ad un piacevole pic-nic o scampagnata che dir si voglia. E' indispensabile, badi bene, che uno degli invitati si chiami Aldo. Attenzione che non si chiami Agamennone o Vercingetorige perchè in tal caso il sistema non funziona. Quando sarete sparpagliati per i prati dediti al divertimento di rincorrervi, voi proponete di fare il gioco della guerra. Dividerete cioè la compagnia in due gruppi: Bianchi e Neri, o Azzurri e Rossi, Guelfi e Ghibellini come vorrete, ciò non ha alcuna importanza, come disse quel tale che veniva a sapere del tradimento della moglie di un altro. Dovrete però fare in modo che l'amico a nome Aldo non sia nel vostro gruppo bensì in quello a voi contrario. E quando vi slancerete l'un contro l'altro per la finta guerra, badate bene che Aldo sia il vostro diretto avversario. Come facilmente avrete capito, in quello stesso momento voi sarete contro Aldo. E se sarete contr'Aldo, o contraldo che dir si voglia, avrete raggiunto lo scopo di essere una cantante lirica di prima forza.

Ed ora scusatemi ma non ho niente da fare ragione per cui vi saluto affettuosamente e gagliardamente, bai bai arciripicerci, Vera Cruz, Santa Maria Capua Vetere.

IL CAVALIERE

SUR
CO

IL DILEMM... me lo st... Parco Na... donazione d... di caccia de... allo scopo ... forme nobili... la fauna alp... riserva intes... sparizione d... prezzata raz... ruminante r... timi esempl...

Il « Cons... dalla Soc. ... prietà dema... rorie dello S... da elettrica... di Torino ... NON E' LO ...

Se E' LO ... volere la dis... co per il qu... ha speso cer... e che esso, ... con apposito... bre 1922 n ... ge con cui ... ha vietato l... l'alterazione... parte, esso, l... impedire an... dovere costi... lo 9: « la R... i paesaggio ...

Se NON E'... mai lo Stat... mani al va... mente freq... leggi, dei ri... nanze, degl... nuano i lavo... samento del... linea elettric... ne, ossia pro... ra di distruz... viglioso ber... sentendosi, ... che in attes... della burocr... mo », il « ... quando lo sc... una cosa co...

Cornuto è ... nuto lo sta... beh, frenia... la pioggia ... diventando ... a proposito ... cerebbe pro... capezzatori ... stavolta le ... rocce del G...

tutti dic... che tu sc... donna

S. VET...

SURSUM CORNA

IL DILEMMA è cornuto come lo stambecco di quel Parco Nazionale sorto per donazione delle tenute reali di caccia del Gran Paradiso, allo scopo di conservare le forme nobili della flora e della fauna alpina, e creare una riserva intesa ad impedire la sparizione della bella e apprezzata razza del magnifico ruminante ridotta ai suoi ultimi esemplari sopravviventi.

Il « Consorzio » costituito dalla Soc. An. Cogne, proprietà demaniale, *dalle Ferrovie* dello Stato *e dall'Azienda elettrica* municipalizzata *di Torino* ***E LO STATO O NON E' LO STATO?***

Se ***E' LO STATO*** *come può volere la distruzione del Parco per il quale esso,* lo Stato, *ha speso centinaia di milioni e che esso,* lo Stato, *istitui con apposito R.D.L. 3 dicembre 1922 n. 1584, decreto-legge con cui esso,* lo Stato, *ne ha vietato la manomissione e l'alterazione cose che d'altra parte, esso,* lo Stato, *dovrebbe impedire anche per semplice dovere costituzionale (articolo 9: « la Repubblica tutela i paesaggio »)?*

Se ***NON E' LO STATO*** *come mai* lo Stato *non ferma le mani ai vandali che altamente fregandosene delle leggi, dei ricorsi, delle ordinanze, degli accordi* continuano i lavori per l'attraversamento del Parco con una linea elettrica ad alta tensione. *ossia procedono nell'opera di distruzione di un meraviglioso* bene dello Stato, *sentendosi, i vandali, sicuri che in attesa delle decisioni della burocrazia per il « fermo », il « fermo » arriverà quando lo scempio sarà ormai una cosa compiuta?*

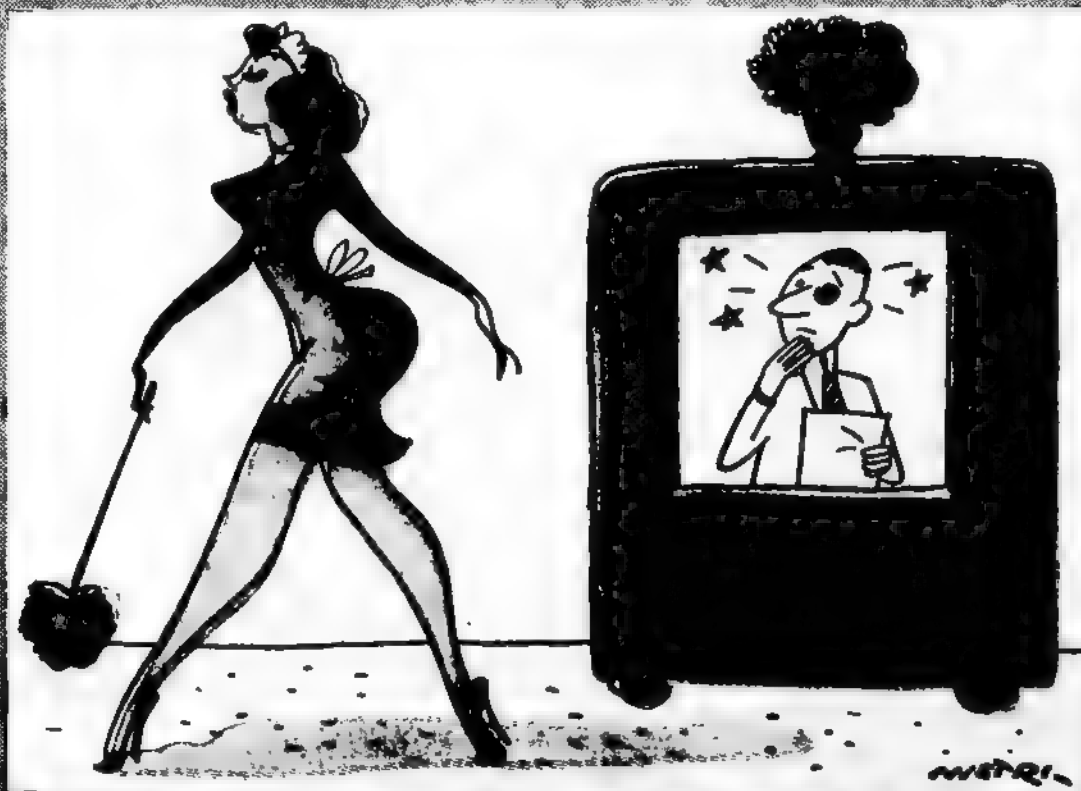
Cornuto è il dilemma, cornuto lo stambecco, cornuti... Beh, freniamoci perchè qui la pioggia delle querele sta diventando uragano... Però, a proposito di cornuti, ci piacerebbe proprio tanto che i capezzatori si rompessero stavolta le corna contro le rocce del Gran Paradiso.

gee

TELEVISIONE

...TRASMISSIONE ORGANIZZATA DALL'AZIONE CATTOLICA....

— MANI IN ALTO!

NETRI

Ulcerosi di tutta Italia uniamoci!

IN GENERE, quando il medico dice ad una persona che ha l'ulcera, questa apprende la notizia non proprio con gioia, ma con un certo sollievo. E ciò perchè, a giudicare dallo stato comatoso in cui si trova al momento della prima visita, la persona di cui sopra è per solito convinta di avere non l'ulcera, ma i giorni contati.

E' invece in un secondo momento che, sempre la medesima persona, comincia ad impensierirsi sul serio, e quasi si accorge che avrebbe preferito avere i giorni contati, anzichè l'ulcera. Perchè? Beh, è questo che vorrei tentare di spiegarvi. Abbiate pazienza, e prendete in mano il signor *Corriere della Sera* del 6 aprile scorso. Apritelo a pagina 5, e leggete: « Nuova dieta per malati di stomaco: Combattere l'ulcera col cioccolato al latte ». Fatto? Bene, un titolo del genere non procura alcuna eccessiva emozione a chi, di ulcera, non è affetto; ma procura invece una insana voglia di fare sommaria giustizia del mondo a chi, invece, affetto e

E risaliamo alle origini, se non vi dispiace. Cosa si prescriveva un tempo ai malati di stomaco? Digiuno, fame. Cosa si prescrive oggi agli stessi malati: supernutrizione, e cioccolata. Abbiate la compiacenza di considerare che tra la fame e il digiuno, e la supernutrizione e la cioccolata, sono trascorsi ben cinquanta anni, e che dal digiuno alla supernutrizione si è arrivati per gradi. Un grado all'anno. Vale a dire che, ogni anno, i medici si sono accorti che la cura dell'ulcera creduta definitiva, era invece tutta sbagliata. Ora, fortunatamente io mi porto dietro l'ulcera da cinque anni, e quindi ho sperimentato soltanto cinque cure: ma ci pensate ad un tipo che abbia l'ulcera, poniamo, da venti anni? No, non cercatelo per la strada: egli è indubbiamente al manicomio dal 1942.

Porcomondo, signori medici, siamo stufi! Parlo a nome di tutti gli ulcerosi d'Italia. O del mondo. Siamo arcistufi di sottostare ai vostri capricci.

Tre anni fa, ricordo, io dissi incidentalmente al mio medico la parola « cioccolata ». Svenne. E quando rinvenne mi chiese se non fossi impazzito, se volevo andarmene all'altro mondo, eccetera. Compresi che la cioccolata era una specie di veleno, e mi astenni, sia pure coi lucciconi agli occhi, dal mangiarne. Quattro anni fa, parlando con un altro medico, dissi le parole « Ho fame: potrei mangiare spesso? Mi calma i dolori ». Urlò. E quando ebbe finito di urlare, parlò di tombe, di lapidi, di messe in suffragio.

Cinque anni fa, parlando con un altro medico, sussurrai la parola « Latte ». Gli prese un accidente, poveretto. Ma ugualmente capii che anche il latte mi sarebbe stato fatale.

Oggi, amici, il medico mi ha detto che sarà bene che io smetta di nutrirmi di latte, burro, pesce e farinacei. Cure sorpassate. Sarà bene, ha aggiunto, che io mangi molta cioccolata, carne, uova, verdure, eccetera.

Ulcerosi di tutta Italia, ulcerosi di tutto il mondo, uniamoci e facciamo la rivoluzione. Finora abbiamo rinunciato, con gli sforzi più atroci, a fumare, a bere vino, a bere liquori. Ci pensate, ulcerosi di tutto il mondo, ci pensate cosa proveremo il giorno in cui ci verrà comunicato che il fumo, il vino e i liquori non sono affatto dannosi all'ulcera ma anzi ne agevolano la cicatrizzazione? Sì, perchè prima o poi quel giorno arriverà. E' arrivato il giorno della cioccolata, arriverà anche quello del fumo, siatene certi.

E allora, per evitare uno scempio, per evitare una carneficina, siate ragionevoli, amici, ribelliamoci subito. Facciamo la rivoluzione.

Domani sarà troppo tardi.

AMURRI

Il diario
di un
cretino

FINALMENTE! Anche stamattina una nuova conquista, un altro passo avanti verso la fulgida mèta: la conquista del mondo. La roccaforte dei nostri mortali nemici, le P. I che poi sarebbero le odiatissime persone intelligenti, è sempre più stretta d'assedio.

Non tarderà a capitolare.

Anche oggi, dicevo. Ho visto un pizzardone che ha messo in contravvenzione un automobilista che aveva lasciato la macchina a « spina di pesce » anzichè rasente al marciapiede. Ah, ah, ah! Come me la godevo! E l'automobilista, aveste sentito come strillava! Sosteneva che a Roma — come del resto a Milano e nelle principali città — è molto difficile, se non impossibile, trovare un posticino dove lasciare la macchina; e che « parcandola » a spina di pesce, c'è più spazio. Tipico ragionamento da persona intelligente o P.I. Ma il pizzardone ha tenuto duro e gli ha fatto pagare la contravvenzione. Che gioia! Anzi, c'è stato di meglio. Siccome quel tale continuava a protestare dicendo che ci vuole un po' di comprensione... ah, ah, ah.. proprio di comprensione parlava... col caratteristico linguaggio delle P.I., allora l'agente ne ha approfittato per non conciliare la multa e fargli, invece, il verbale.

Bene! Bene! Benissimo! Il mondo è nostro!

E la sera, poi, al cinema... Per poco non sono svenuto dalla soddisfazione. Un'altra P.I. è stata arrestata.. Pensate: si proiettava il terzo cortometraggio pubblicitario: poi è venuto un documentario sugli scavi di Monterotondo. Poi un altro documentario sulle biccherne. Parecchie P.I. (sono ancora molte, purtroppo!) fischiavano, nel buio della sala, ma così, anonimamente. Ma ce n'è stata una che si è alzata a protestare a voce alta. Si è fatta la luce in sala, c'è stato un po' di tafferuglio. Ah, dovevate sentirlo, quel tipo!... Sbraitava dicendo che il pubblico paga per vedere il film e niente altro che il film. Che l'esercente del cinematografo non ha nessun diritto di propinare agli spettatori che pagano (e come batteva su questa frase!) tutta quella pubblicità obbligatoria, alla quale non si può in alcun modo sfuggire... E continuava urlando che, al confronto, la R.A.I. è molto più umana. Almeno l'apparecchio radio si può chiudere. Ma al cinema non c'è possibilità di difesa. E poi, e poi... Ah, ecco! Diceva che se l'esercente programma tutta quella pubblicità lo fa evidentemente perchè ne ritrae un utile e allora, aggiungeva, di questo utile doveva usufruirne anche lo spettatore il quale — udite, udite! — avrebbe dovuto godere di una riduzione di prezzo sul biglietto... Ah, ah, ah! Queste P.I. sono veramente spassose! Insomma, due agenti hanno arrestato quel tizio e lo hanno portato via dalla sala, mentre tutto il pubblico (composto nella maggior parte di « nostri ») continuava a godersi un terzo documentario sulle « Vele chiozzotte ». Con che gioia ho visto portar fuori quel recalcitrante!... Maledetto! Sono i tipi come quello che continuano a ostacolare e a ritardare il giorno della nostra dittatura piena e assoluta.

Cretini di tutto il mondo, unitevi!

Abbasso sempre le P. I., che poi sarebbero le odiatissime persone intelligenti.

TONTODIMAMMA (1)

(1) sua.

— Prima di assumerla vorrei essere certo che è una ragazza seria... Ha buone referenze?
— Non so come giudicarla: è raccomandata dalla senatrice Merlin...

Procaccia postale

IL « personaggio » che si occupava di agricoltura e politica agraria sul « Travaso » on. Matteo T. (inutile dire che qualsiasi identificazione del medesimo con l'on. Matteo Tonengo vero e proprio sarebbe arbitraria e sbagliata) cede da questo numero l'incarico al sottoscritto uomo di lettere. Sissignore, uomo di lettere, in quanto il sottoscritto sono procaccia postale del piccolo Comune del Tortonese (che il nome si legge nel timbro postale sopra l'inveloppe) faccio giungere la posta e dove il medesimo mi sbafo a pedagna una quindicina di chilometri al giorno. Il fatto è che ci sono le frazioni e le case isolate in campagna che bisogna servire e il servizio tocca a farlo, piova o lucciichi il sole!

Io conosco il sig. Romita e altra gente importante; ma non li bazzico perchè mi faccio il procaccia rurale e basta. D'altra parte la mia nomina la devo al bianco fiore e allora farebbe « brutto » che io tentassi un qualsiasi doppio gioco come ai bei tempi che la Berta filava.

Si tratta di un mestieraccio impossibile. Entri in una casa, entri in un'altra e dappertutto devi fare attenzione agli umori e ai colori. Come è diventata suscettibile la gente dei campi! Guai a non fare sorrisini a tutti quanti: alla perpetua, alla moglie del veterinario, alla fiduciaria delle donne cattoliche a quella dell'udi ecc. — Ehi, Lorenzo! C'è niente per me? — domandano. — Ma cchè, oggi si sono scordati; ma sarà per la prossima volta!

Sono obbligato a conoscere i segreti di tutti e naturalmente il pensamento politico di ogni famiglia. E' qui che sta il punto difficile!

Per darvi un'idea della situazione, l'altro giorno entro in casa del segretario locale della democrazia cristiana, e convinto di far bene ci dico: — Sentito il discorso del Presidente a Grosseto?

Quello mi guarda tutto storto e grugnisce parole incomprensibili. Io continuo: — Se c'era qualcuno che ancora aspettava di poter ridere alle spalle del progetto di riforma agraria si trova sistemato! — Siccome in casa si trovava un grosso cliente di Vanoni, vatti a far benedire tutto quanto. Avevo dimenticato, porca miseria, che parlando in quel modo andavo contro gli interessi dei due ascoltatori.

L'amico del padrone di casa, che si chiama Camillo, mi fa, dice: — Non direi che sia stato felicissimo il discorso di Grosseto. Puzza di Pesaro che ammorba tutta la Maremma.

— Sarebbe a dire? — domanda il segretario biancofiore.

— Sarebbe a dire che si tratta di un discorso d'imperio come quello di quota 90! — risponde il signor Camillo accalorandosi.

Io resto senza parola perchè non capisco cosa voglia dire la affermazione del signor Camillo e per darmi un contegno qualunque tiro fuori la posta e intanto dico: — Ma il Presidente ha detto che se non faceva la riforma agraria sarebbero avvenute le occupazioni violente della terra!

— Già! — mi fa quello. — Perchè le occupazioni avvenute fino adesso sono mica violente. Sono liete scampagnate da lunedì di Pasqua!

Mi sembra che tu abbia voglia di drammatizzare! — salta su a dire il segretario della democrazia che si rende conto come qualmente quei discorsi in casa sua non li pole approvare.

— Drammatizzare?! — risponde quello. — L'oratore di Pesaro, bonanima, non essendo ferrato in scienze delle finanze credette compensare col tono imperativo! La cosa fatta per forza è artifizio e porta alla rovina! —

Passa un momento di silenzio intanto che il signor Camillo apre il giornale portato da me ed il segretario della democrazia apre qualche lettera. Io vorrei filare via ma ho paura di essere maleducato.

Mi conosco timido inguastito e riconosco che è la mia rovina!

Ma tant'è: resto lì come una « ciula » e intanto il signor Camillo scatta un'altra volta:

— Ecco qui! — dice. — Sentite la propaganda! Io per me resto proprio convinto di quel che si dice in giro. —

— E cosa si dice in giro? — chiede nuovamente allarmato il segretario biancofiore.

— Si dice che, a Grosseto, il Presidente abbia voluto parlare a nuora perchè suocera intenda!

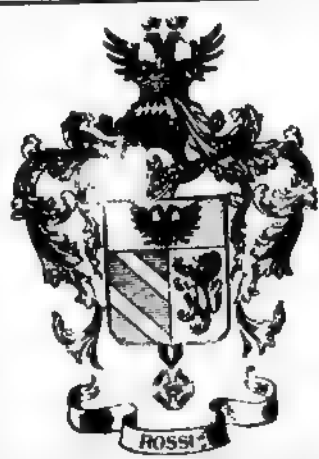
— E chi è la suocera?

— Il Consiglio di Stato! — ribatte il signor Camillo.

Io non ho capito nulla di tutto quanto e appena è stato possibile sono filato dalla porta come un seigiornista. Ma nell'allontanarmi, siccome ci ho le orecchie, ho fatto in tempo a sentire il segretario che gli diceva al Camillo: — Hai parlato proprio come « un pursè d'un sciour! ». Che nel nostro dialetto tortonese è un complimento che si fa per indicare i fortunati che se la passano bene e vuol dire: « un porco di un ricco! ».

Andate un poco a immaginare se potevo prevedere di sollevare una tale questione nominando il discorso del De Gasperi a Grosseto.

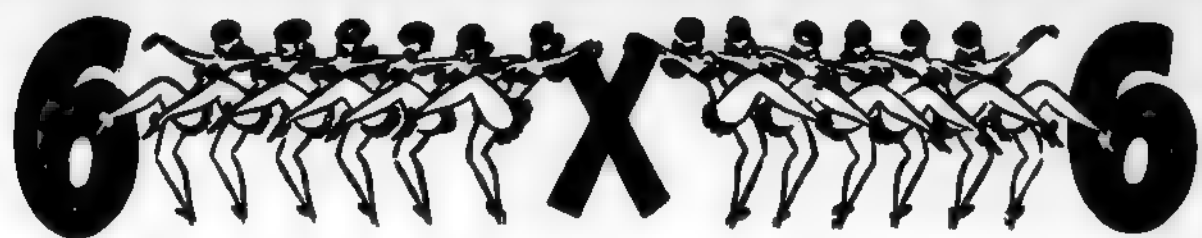
Saluti a chiel.

LORENZO
Procaccia rurale

...enze?

...tale

...e nuovamente allarmato il
...tario biancofiore.
Si dice che, a Grosseto, il
...dente abbia voluto parlare
...ora perchè suocera intenda'
E chi è la suocera?
Il Consiglio di Stato! — ri-
il signor Camillo.
...non ho capito nulla di tut-
...uanto e appena è stato pas-
...e sono filato dalla porta co-
...un seigiornista. Ma nell'al-
...narmi, siccome ci ho le
...chie, ho fatto in tempo a
...re il segretario che gli di-
...al Camillo: — Hai parlato
...rio come « un pursé d'un
...ar! ». Che nel nostro dialet-
...ortonese è un complimento
...si fa per indicare i fortu-
...che se la passano bene e
...dire: « un porco di un ric-
... ».
...ndate un poco a immagina-
...e potevo prevedere di solle-
... una tale questione nomi-
...do il discorso del De Gasp...
... Grosseto.
...luti a chiel.

LORENZO
Procaccia rurale

6 X 6

1 IVALDI, *Genova*. — Ho appreso con piacevole commozione quanto mi riferisce circa la disavventura toccata ai giocatori De Vito e Boscolo della « Triestina » poche ore prima che si disputasse l'incontro col « Bologna ». Dunque, prima di partecipare all'incontro, i due giocatori furono travolti da una manifestazione per Trieste e di conseguenza — come accade a tutti coloro che partecipano a manifestazioni patriottiche — capitarono sotto i manganelli della « Celere » riportando abrasioni e contusioni varie... Subito dopo, scesi in campo contro il « Bologna » i due giocatori si distinguevano fra i colleghi di squadra come i più indiavolati animatori dell'incontro. Benissimo: ora sappiamo, finalmente — come tu insinui — cosa ci vuole per « attivizzare » i giocatori di football; non lauti stipendi, non lusinghe, non minacce, ma « mazze e panelle » come dicono a Napoli. Insomma, prima dell'incontro di campionato, uno scontro con la « Celere » non guasta. Ne prendano atto i dirigenti delle società sportive...

2 V. SANSONNA, Milano. — *La « crisi » che travaglia la categoria degli assicuratori, i quali non riescono ad ottenere dalle loro società i miglioramenti richiesti da tempo, trae origine da una « crisi » ben più vasta e profonda che travaglia tutte le aziende assicuratrici d'Italia le quali potrebbero rimediare, ma non lo fanno di proposito. Dopo quanto è accaduto nel passato (svalutazione, sfiducia nelle forme assicurative, lungaggini nella liquidazione dei premi, ecc.) il sistema assicurativo italiano sta diventando sinonimo di truffa. Mi spiego: c'è stata tanta povera gente previdente che ha sottoscritto delle assicurazioni allo scopo di risparmiare forzatamente e trovarsi così, verso la vecchiaia, un discreto gruzzolo su cui contare. Il danaro degli assicurati (comprese le grosse cifre « regalate » da coloro che non hanno più continuato a pagare le quote mensili perchè impossibilitati a farlo o perchè le consideravano ormai irrisorie) quel danaro, dicevo, è stato investito ottimamente dalle società nell'acquisto di terreni e fabbricati; senza contare che, come ha dimostrato il recente scandalo* INA, *le società hanno anche giocato d'azzardo col danaro degli assicurati, imbarcandosi in imprese creditizie poco promettenti e in altre operazioni bancarie o di strozzinaggio non tutte encomiabili. Gli assicurati hanno alla fine capito il gioco e constatato con dolore che, mentre loro ricevevano alla fine del venticinquennio un premio modestissimo e in moneta svalutata, le società di assicurazione compravano palazzi e ville, oppure manovravano il danaro per affari non autorizzati dallo statuto. Di conseguenza, nessuno crede nè si fida più delle assicurazioni, ed essendosi ristretto il giro degli affari, le società non possono soddisfare le richieste dei dipendenti. Un rimedio, per questa crisi, ci sarebbe, ma nessuno ne parla; un rimedio che, se non erro, fu anche suggerito dal Presidente della Repubblica quand'era Ministro del Bilancio: bisognerebbe « ancorare » le assicurazioni a qualcosa di stabile, come potrebbe essere l'oro oppure l'edilizia. Gli americani, che sono uomini di affari e non ciarlatani, si comportano da tempo in questo modo e legano i premi di assicurazione (che possono sempre subire svalutazioni) al valore dell'oro. In altre parole, se un'assicurazione contratta nel 1927 per centomila lire corrispondeva al prezzo di* tot *grammi di oro, oggi, a venticinque anni di distanza, con la moneta svalutata, con la crisi, la sfiducia, il carovita e il caropane, dovrebbe corrispondere esattamente alla stessa quota base di* tot *grammi d'oro. Se le società assicuratrici nostrane, sul-*

I MOTTI LORO

TOGLIATTI:

« Col tempo e con la paglia »

l'esempio degli onesti affaristi americani, adottassero questo sistema, chi non sottoscriverebbe le polizze di assicurazione? Con tale sistema verrebbe risolta la « crisi » fittizia delle assicurazioni e quella « reale » degli assicuratori. Ma i dirigenti delle società preferiscono ignorare il facile sistemino ed è per questa ragione che l'assicurazione, in Italia — salvo casi eccezionali o contingenti — è tuttora considerata una specie di truffa.

3 GIRLANDA, *Acquanegra (Mantova)*. — Caro collega, se è vero che ai suoi tempi trovava facile entrare nelle redazioni dei giornali e far pubblicare i suoi strani e sgangherati manoscritti, cosa penserà dell'arroganza dei moderni gerarchi della redazione? Come avrà ben capito, le sue novellette e le poesie non hanno alcuna probabilità di vedere la luce, a meno che non vengano impressionate su pellicola fotografica. Lei forse non mi crederà, ma le garantisco che adesso i giornali pretendono che nelle novelle vengano rispettate la grammatica, la sintassi e il pudore; per le poesie, poi, pretendono il rispetto della metrica e un significato. E' passato il tempo dei poeti ermetici, è passato il tempo delle novelle sconce senza ragione, è passato il tempo dell'umorismo sui matti. Lei è rimasto un po' indietro in molte cose e per questo non credo alle sue graziose bugie. Seppure si fosse presentato alla redazione di un giornale ai tempi di Barzini o di Scarfoglio o di Rastignac, avrebbe trovato gente molto, ma molto più esigente di noi. Adios.

— Vorrei ritirare una bionda!

4 LINA D'A. — *Vogliamo metterci d'accordo una buona volta, signora cara, sull'interpretazione di questa mia maldestra e sciatta prosetta? Se ho detto che un giudice merita di essere pagato bene per la responsabilità che gli compete, questo non significa (e chiamo Dio e gli uomini a testimoni) che gli altri impiegati statali che svolgono mansioni ugualmente delicate debbano essere pagati male. Cara signora, io sogno un mondo composto esclusivamente di miliardari e figuriamoci se posso pretender che un ingegnere erariale (il quale potrebbe arricchirsi, volendo, ad ogni batter di ciglia) dev'essere condannato a vivere con sole 30.000 lire al mese! Giustizia per tutti e alti stipendi a chi li merita (dopo di me naturalmente).*

5 COMPIOTTI, *Grosseto*. — Fatti i dovuti calcoli e considerato un probabile miglioramento delle teorie di Bogolometz, sei arrivato alla conclusione che il georgiano vivamente atteso nell'aldilà da tre persone importantissime, può, volendo, campare ancora 80 anni. La vignetta « Ha da veni » — ti domandi e ci domandi — dovrà apparire sul « Travaso » ancora per 3840 numeri? Guasta mi ha guardato negli occhi — dopo aver letto la tua previsione — e ha concluso: « Questo è il mio più vivo desiderio ». Mi pare di aver capito che, parlando spesso della morte di quel personaggio, anche lui intenda allungargli la vita... Gli serve tanto...

6 EMIGRANTE, Roma. *Il fatto che un gestore di bar approfitti delle lungaggini burocratiche di un Consolato straniero per derubare gli occasionali clienti che capitano da quelle parti, non può essere imputato al Consolato nè alla Burocrazia, giacchè i clienti potrebbero fare a meno di entrare nel bar e portarsi la merendina da casa. Oppure, se i prezzi del bar sono alti e la merce fornita immangiabile, l'unica cosa da fare è quella di denunciare l'abuso alla Polizia, ai Carabinieri, alle guardie comunali. Insomma, mettiamoci bene in testa che se non facciamo nulla per combattere i soprusi, se non sentiamo solidarietà per chi sarà fregato dopo di noi (con la scusa che noi non saremo fregati mai più), se non ci convinciamo di quanto sia utile la solidarietà dei cittadini per la comune difesa, le cose del mondo non cambieranno mai e i profittatori avranno vita felice per* omnia saecula saeculorum amen. *Se ai tempi del « caos » gli uomini non avessero avuto il coraggio di denunciare le violenze, le grassazioni, le rapine, i soprusi, i furti e gli assassinii, a quest'ora staremmo peggio di prima. E' inutile prendersela col Consolato o col Destino quando ci si imbatte in un bottegaio ladro: l'unica persona che ci può porre rimedio è un buon maresciallo dei carabinieri. E ricordati che i carabinieri esistono da molti anni*

SEI

Telegrafiche

PENSIONATO, Gaeta - Beh? A Molfetta è tutto pronto; come mai non hai fatto avere tue notizie? — CINTI, Rieti - No, non fa comodo, in fatto di versi romaneschi preferiamo Trilussa. — CER, Marcogliano - Non ci siamo; prova a ridurre tre cartelle in cinque righe e se farai ridere avrai migliorato. — COSTA, Bo - Pregoti riferire signora conoscente che per scrivere poesie necesset conoscenza metrica. — RICCHI, Cesena - Pubblichiamo di solito novelle autori famosi stop Se non sono famosi saranno perlomeno divertenti bistop Se non sono divertenti saranno certamente simpatici come Mondini tristop Non so se tu sei simpatico, ma non sei divertente. Prova con roba brevissima — QUARANTA, Napoli - Spiacentissimo sed disegni sunt infantili et battute sfruttatissime stop Per avere fortuna necesset originalità, intelligenza et fortunissima... — LUCIO FRIS., Napoli - Mi spiace ma tue arrangiate sunt pubblicatissime. Hai ingegno, prova a farlo funzionare et porgi cari saluti fratello maggiore.

— Non dite che è questione d'età, dottore. L'altra gamba ha la stessa età e non mi fa male...

LO SCIOPERO DEI GASSISTI

L'ASPIRANTE SUICIDA — Maledetto governo nero! Non solo non ti permette di vivere. ma nemmeno di morire!

LA FIDANZATA DELL'AVIATORE

— Vedi? E' Giorgio! Lo riconosco dalla calligrafia...

LE FESTE pasquali. carissima nostra Cittadina marchesa. non hanno per nulla intralciato i **felici sviluppi** della politica mondiale. In America il ministro della Giustizia è stato liquidato per corruzione, le industrie sono state requisite dal governo **nell'interesse degli operai**, ed è stata iniziata la fabbricazione in serie della super-super-super-atomica. Dalla tranquilla Bolivia giunge notizia di un nuovo colpetto di stato effettuato dal colonnello, o sergente, o caporale di turno.

Anche la Russia sta attraversando un periodo di eccezionale **benefica attività.** Abbiamo avuto in pochi giorni: la Conferenze economica di Mosca, l'intervista di Stalin coi 19 giornalisti americani 19, e infine l'incontro fra Stalin e l'ambasciatore dell'India, signor Radakrisna. Si tratta evidentemente di **una innocente manovra** assai complessa eseguita con tre carte del mazzo dei tarocchi sovietico: insomma. il giuoco delle tre carte!

Ancor più rassicurante è la situazione delle trattative di pace in Corea: deve sapere, Cittadina carissima, che nel luglio scorso gli Stati Uniti iniziarono le trattative inviando una delegazione composta da cinque membri: di questi cinque membri, quattro sono già stati trasferiti altrove nel corso dei **brevi negoziati.** Il quinto, il vice ammiraglio Charles Turner Joy, ha ora ricevuto l'ordine di assumere tra due mesi, siano o no concluse le trattative a Panmunjom, il comando dell'Accademia navale di Annapolis negli Stati Uniti. Ritorna ad Annapolis, caro ammiraglio Joy. Comunque, pochi giorni, dunque, e poi anche questa della **pace in Corea** può considerarsi un problema risolto.

A noi italiani le feste pasquali hanno giovato in maniera particolare. Innanzi tutto con l'aggiornamento della piccola conferenza anglo-americo-italiana su Trieste, che «sarà ripresa, dopo Pasqua, ma non tanto presto». Anzi: «molto dopo». Per nostra fortuna l'attesa sarà compensata dalle **affettuose premure** di Tito: egli ha già preso a cuore l'avvenire degli italiani in sua mano, e specialmente dei giovani, sicchè in questi giorni le scuole italiane dell'Istria sono rimaste chiuse per l'assenza degli insegnanti, che sono riparati a Trieste per sfuggire alle intimidazioni dei dimostranti slavi. La **cattedra di filosofia** del liceo di Capodistria è stata rilevata dal membro del comitato direttivo del P.C. jugoslavo del T.L.T. Mario Abram. Povera e nuda... alla meta vai, filosofia!...

Il Parlamento italiano, vieppiù soddisfatto per il proficuo lavoro, si è subito posto in ferie: tuttavia a Montecitorio l'attività prepasquale si è **chiusa in bellezza** con la concessione dell'autorizzazione a procedere contro **l'onorevole Cicerone**, imputato di: falsità continuata in atto privato firmato in bianco, usura, truffa, tentata violenza privata, falsità materiale, aggravata, commessa da privato in atto pubblico, tentata truffa e millantato credito.

Ciò nonostante ferve la lotta per la elezione di nuovi papaveri (speriamo che una volta eletti non prendano papere). Degni di rilievo sono stati nell'ultima settimana il **geniale apparentamento** di F. S. Nitti con i baffonisti, ed il forte aumento verificatosi nel **PLI**: tale aumento riguarda, però, solo le quote degli iscritti, che sono state portate da L. 300 a 1000.

Per finire, madama carissima, dobbiamo dire due parole di elogio ad una **stupenda trovata** dell'Ente Sila, che ha fatto stampare una sua edizione del «giuoco dell'oca». In questa edizione ogni sorta di guai capita al contadino che, gettati i dadi, va a finire nella sede del Comitato della terra, alla Camera del Lavoro, e così via; mentre, naturalmente, **benessere e felicità** sono riservati a colui che va a finire, invece, nella parrocchia o presso la sede della D.C. Quale giuoco poteva essere più felicemente scelto di quello dell'«**oca**»?

Con la quale, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

Vecchia radio

(Da cantarsi sul motivo di «Vecchia America»)

Vecchia radio dei bei tempi
di Moreno e di Bonino
quando c'era Dea Garbaccio
mentre Teddy era bambino,
quando «Raba» entusiasmava con «Tabù»,
sei rimasta un bel ricordo e nulla più...

Vecchia radio dei concerti
con l'orchestra di Semprini,
quando c'erano i tifosi
di Barzizza e di Angelini,
e non c'era una canzone senza il blu,
sei sparita con la guerra pure tu...!

Che piacer — ascoltar
«I quattro moschettier»
Filogamo gagà
e Pippo non lo sa,

Oh mammà! — Mustafà
e Ua-dadà-dadà!
Sembrava di avere trovato
la formula della felicità!

Vecchia radio dei bei tempi
quando in pace si campava,
le canzoni erano belle
e San Remo non ci stava,
le Lescano mugolavan «Tuli-tu!»
Vecchia radio, non ritornerai mai più!

NATI

D.D.T. *Il Giuoco del 15* D.D.T.

Dayton, parlando sull'economia italiana, ha rilevato che gli scioperi politici sabotano la produzione.

×

La scoperta dell'America!

×

Mossadeq, tirando le somme:

×

« Sono contento di essere svenuto Premier! ».

×

Per i partiti di centro è indispensabile raggiungere un accordo.

×

O Romita, o morte!

×

La Conferenza di Londra...

×

... incomincia a prendere un po' di « camuffamicaticcio ».

×

La legge sulle incompatibilità parlamentari:

×

Vietato l'ingrasso.

×

Oltre duecento deputati dovrebbero rinunciare alle cariche.

×

La scarica dei 200.

×

Circa il Comandante Lauro, la parola è agli elettori.

×

Vorranno a te sì, Lauro?

×

C'è da dubitare sulla intelligenza di Truman se ancora non ha capito il giuoco di Tito.

×

Sam, uomo o caporale?

×

Scelba vuole sciogliere il M.S.I.

×

Ha paura che se non lo scioglie lui lo sceglie l'elettorato?

×

Queste amministrative saranno la tomba di qualche partito.

×

Per chi suona la campagna (elettorale)?

×

Da un quotidiano:

« Si è celebrata a Ladispoli la Sagra del Carciofo. Era presente il Questore di Roma ».

×

Però! Se noi fossimo nei panni del Questore di Roma, una querela a quel quotidiano non gliela leverebbe nessuno.

×

Tra Inghilterra ed Egitto nuova presa di contatto.

×

Da noi queste prese si chiamano in un altro modo.

I LETTORI tutti conoscono sicuramente *« Il giuoco del 15 »*, passatempo giudicato da alcuni un sistema intelligente per incretinire e da altri un sistema cretino per svegliare l'intelligenza, e che, comunque, per numero di proseliti e di tifosi viene subito dopo la canasta

Di questo giochetto vi abbiamo preparato un'edizione speciale, più complicata, epperò anche più divertente, la cui soluzione ha due fasi:

PRIMA

dovete identificare i 15 personaggi allineati nello scatolino e sostituire a ciascuno l'iniziale del rispettivo cognome. Tenete presente (ciò faciliterà le vostre ricerche) che i personaggi sono disposti attualmente in ordine alfabetico.

POI

spostate i quadratini e cioè le teste dei personaggi in modo da formare con le loro « iniziali » una frase (di 3 parole) che è alla fin fine — la definizione di tutt'e 15 i personaggi messi insieme.

Fatto ciò, scrivete tale frase su una cartolina postale o, invece della frase, i numeri dei quadratini *nell'ordine in cui debbono essere messi per formarla*, indirizzando: AL « TRAVASO », VIA MILANO, 70, - ROMA - *in modo che arrivi in redazione non oltre la mezzanotte del giorno 30 aprile p. v.*

Per questo concorso (durante il quale è provvisoriamente sospeso quello del « CHE CI VEDETE?) mettiamo in palio i seguenti premi della Cuccagna:

5000 lire in contanti (primo premio).

Una scatola Perugina.

Una cassetta Pasta Diva.

Una Bottiglia Strega Alberti.

Un Panettone Motta.

Una scatola di confetti Pelino.

Dodici volumi di Trilussa (Mondadori).

La soluzione non è facile e soprattutto richiede molta pazienza. Perciò è possibilissimo che i solutori risultino in numero inferiore ai premi.

Ove a mandare la soluzione esatta sia un solo concorrente, tutti i premi anzidetti spetteranno a lui.

Altrimenti, si procederà per sorteggio.

I personaggi

1 - *Ex littore di Mussolini ed ex direttore de* « l'Unità ».

2 - *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Parri — E' figlio del grande Giovanni, che si ritirò sull'Aventino.*

3 - *Si dice che possegga un orologio d'oro — Nessuno come lui sa colpire le signore — E' ragioniere e colonnello.*

4 - *Un suo avo, di cui porta il cognome, morì in duello, ma non per questo fu meno... Felice.*

5 - *Da quando non è più la segretaria del leader, è diventata la meta.*

6 - *Per conoscerlo bisogna seguire « vie nuove ».*

7 - *E' il Girolamo dell'Assemblea Regionale Siciliana.*

8 - *Baschetto, tappeti e caos.*

9 - *Il colore degli ultimi quadratini è Celeste in suo onore.*

10 - *Mamma mia che impressione! — Ha fatto divorzio dal n. 6.*

11 - *Ha il nome di una città di Abruzzo. Ma la città è a mare, e lui è a terra.*

12 - *Di nome Carlo - Veneziano - Medico Chirurgo — Per quest'ultima ragione si occupa di marina mercantile.*

13 - *Non è un deputato ma un poeta firmatario di un famoso manifesto degli intellettuali. Benchè detto Salvatore, non si sa nemmeno se si sia salvato.*

14 - *Chi lo sa chi è?*

15 - *Questo non è proprio un personaggio, ma con la sua iniziale non abbiamo trovato nessun bipede come lo volevamo.*

Taccuino del Balbuziente

Quello di diventare deputati è il mezzo migliore per farsi ric.., per farsi ric... per farsi ric... per farsi ricordare dai posteri con riverente stima.

Il senatore Pasquini prevede il tempo basandosi sui cal... sui cal... sui cal... sui calcoli astronomici.

Poichè Togliatti ammira tanto la Russia speriamo con tutto il cuore che egli se ne va.., che egli se ne va... che egli se ne va.., che egli se ne valga per migliorare i rapporti italo-sovietici.

Le esibizioni di Silvana Pampanini e Franca Marzi fanno pensare ai piaceri della car... ai piaceri della car... ai piaceri della car... ai piaceri della carriera cinematografica.

Negli articoli di **Lajolo e Ingrao** non c'è nulla di ve... nulla di ve... nulla di ve... nulla di velatamente o apertamente offensivo.

E' oramai accertato che per azzeccare un bel tredici ci vuole un cu... ci vuole un cu... ci vuole un cumulo di esperienze e di schedine (sistema).

Le presentazioni radiofoniche di Della Scala sono uno stra... sono uno stra... sono uno stra... sono uno strabiliante esempio della sua multiforme personalità artistica.

I politicanti sono tutti d'accordo quand'è l'ora dei pa... l'ora dei pa.., l'ora dei pa... l'ora dei patrii interessi.

Quando va in onda « Radio Sera » tutti gli ascoltatori si sentono ma... si sentono ma... si sentono ma... si sentono maggiormente riconoscenti alla RAI per le recenti innovazioni.

GIAC.

Il Processo di Viterbo compie un anno di vita.

×

Gli avvocati ne dànno il lieto annuncio.

×

Monarchici e missini si sono apparentati.

×

Il motto loro: MSI e Re nobis!

×

I « picciotti » del Processo di Viterbo...

×

... gli amanti del « sugno ».

×

Anche quest'anno la « Juventus » è in testa alla classifica del Campionato di calcio.

×

Allora diremo: Repetita juventus.

×

A proposito dei parlamentari.

×

L'on. Stella è un ottimo suonatore di... Viola!

×

La campagna elettorale è incominciata.

×

Un aereo a Perugia ha lanciato gran quantità di fave.

×

Pare che si tratti di una misteriosa propaganda per l'elezione dell'on. Cicerone.

×

Colpo di Stato a La Paz.

×

Cos da paz!...

×

Al Cremlino fa da pacere l'ambasciatore indiano.

×

Stalin non è indiano, ma lo sa fare.

×

Gli aumenti agli statali promessi per fine mese.

×

Per fine mese cesserà anche lo sciopero a singhiozzo dei gassisti.

×

Cosicchè gli statali avranno gli aumenti col gaz.

×

Gogol commemorato come pioniere comunista.

×

Ha avuto il brevetto della « Marcia su Mosca ».

×

Nove votazioni di fiducia a Pinay.

×

Fiducia nelle votazioni.

×

Il tentativo di penetrazione comunista in Campidoglio:

×

— Nitti, nitti, piano piano... senza fare confusione.

D I Z I O N A R I E T T O

INGLESE	ITALIANO
SHE - THE DIVE - HEN - THAT - I - AN - TIP - AT - ICY - A TUT - THY - I - POP - HOLY.	*essa - il tuffo - femmina - che - io - art. ind. - punta - a - ghiacciato - un cottimo - tuo - io - sopravvenire - santo.*
* * *	* * *
IN - COMING - I ATE - HAP - HUZZA'!	*in - venendo - io mangiai - caso - evviva.*
* * *	* * *
ANCHOR - A NOON - WHEN HE - SHE - THE ACCORD - THY - ?	*àncora - un mezzodì - quando - egli - essa - l'accordo - tuo.*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e il gen. Wintertor. parlando due lingue tanto diverse?

MEZZANOTTE. E poi dicono: « Aprile, dolce dormire ». Mi stanno pure a sfottere, mi stanno!

Che strano! Aprile sembra il verbo aprire detto da un cinese che si sforza di pronunciare la erre, e in parte ci riesce.

D'inverno perchè fa freddo, d'estate perchè fa caldo, ma in primavera si può sapere perchè accidente non riesco a dormire?

Le ho provate tutte: ieri sera Gigi dice: « Perchè non provi a sbronzarti? » E va bene. Mi sono scolato due anisette, e cioè un aniquattordici, tre però-capi abissini-piegati, e cioè tre maras-chini (carina eh?), e un vermut, che poi a me i vermut e i lombricut mi fannut tanto schifut. Niente da farut... cioè, excuse me, niente da fare. Mi sento male in tutti i tre milioni di cellule che compongono il mio corpo, ma il sonno non viene.

Il mio corpo ha le cellule? Ma allora è comunista! Voterò per falce e martello alle prossime amministrative! Già, le amministrative. Bella storia

Astoria? Chissà se a New York, presso il Grand Hotel Astoria, ci sarà il Grand Hotel Ageografia?

E chissà se a Roma ci sarà un istituto per deficienti capace di accogliere un cretino che perde il tempo con stupidissimi giochetti di parole invece di dormire?

L'una. Sono passati sessanta minuti, tremilaseicento secondi, e ognuno ha risuonato nel mio orecchio, tic-tac, tic-tac. La corsa del tempo prosegue inesorabile, e il minuto, precedendo il secondo, dice: « Sono contento di essere arrivato primo ».

Primo. Carnera. Nel suo prossimo film Tino Scotti farà un match di pugilato con Carnera. Sul ring. Chi è che ring? Il mastin da guard, naturalment Accident, è più fort di me. Fort? Caterina. La belva di Milano. Fiera di Milano. Già, la fiera. Mi piacerebbe andarci quest'anno. Dovrei chiedere un permesso al capoufficio. Quello mi vuole cacciare via perchè dice che dormo sempre, altro che permesso... Dormo sempre... Grazie tanto... Sto sveglio la notte! Lui, naturalmente ci andrà, il signor commendatore. Con la sua Buick!

Oh, che buick, quick! Bisogna accendere la luceck! Oh, basta, basta, basta! Non ne posso più!

Le due. Qui bisogna ricorrere al consueto gregge di pecore, se no niente da fare. Mi voglio prendere dieci chaffè, no, ragazzo mio, si scrive senza l'acca, e cioè dieci caffè corretti, porca miseria! Ho provato tutto per dormire, il veronal, il vicenzal, il trevisol, ed eccomi qua con gli occhi sbarrati. Che poi vorrebbe dire apertissimi, mentre una porta sbarrata è chiusa. Misteri della lingua italiana

Dunque, le pecore. In un prato immenso pascolano tre milioni di pecorelle, ed io sono incaricato di contarle. Comincio: una... due... tre..

.. le quattro... le cinque... le sei... Accidentaccio, è arrivata l'ora di andare in ufficio

N A T I

NEMICI INTIMI

IL GATTO — Che razza di cane! Non sospende il contraddittorio nemmeno sotto le elezioni, quando si apparentano tutti...

— Sto per fare una cura dimagrante, che se è vero quanto dicono, fra poco diventerò un'ostia!

Jungla nera

LA LUNGA e serpeggiante fila si dirigeva verso la spelonca del capitano Yanez.

Finalmente vedemmo il vecchio e lurido capitano che ci attendeva sulla soglia. Era sempre in gamba, il vegliardo, nonostante le miriadi di pulci, pidocchi e cimici che banchettavano continuamente sul suo corpo incartapecorito. La sua pelle era tanto secca e dura che gli insetti usavano la perforatrice. Mah! Perchè rivangare cose tanto dolci e, insieme, tanto tristi?

Entrammo e ci accovacciammo in silenzio. Anche il capitano Yanez si lasciò cadere in mezzo a noi, sulla sua tarlatissima e incredibilmente fetente pelle di leopardo; dopo di che prese a dire:

— Figliuoli dell'anima mia, voglio narrarvi una cosa che vi parrà incredibile e purtuttavia autentica ed accaduta proprio a me, come vi posso giurare sul mio stesso onore

Qualcuno sorrise; qualche altro sputò; il Virginiano, espressivo come tutti i Virginiani, fece una pernacchia. Il capitano Yanez e l'onore erano due cose che non potevano in alcun modo coesistere. Ma il vecchio sudicione aveva intanto ripreso a narrare:

— Figliuoli in quell'epoca non me la passavo affatto bene e se volete conoscere l'esatta verità, vi dirò che ero il proprietario della più colossale partita di debiti che sia mai esistita dal circolo polare ai bassifondi di Singapore. Mi vidi quindi costretto a solleticare il mio genio inventivo onde procurarmi in qualche modo un po' di soldarelli; e finalmente, gratta gratta, il mio solito lampo scoccò. In un Luna Park che aveva impiantato le sue tende alla periferia di Calcutta, c'era un padiglione in cui un uomo di straordinaria forza sfidava ogni spettatore a misurarsi con lui alla boxe o alla lotta. Se lo sfidato lo avesse comunque abbattuto c'era un premio di cinquemila rupie e voi potete immaginare quanto comodo mi avrebbero fatto quelle cinquemila cucuzze. Mi decisi dunque ad affrontarlo, però portai con me una piccola indiana a nome Grazia e che esercitava la nobile professione di lavapiatti in una taverna lì presso.

La fanciulla era debitamente istruita, e quando io salii sul ring per misurarmi con l'uomo forzutissimo, prima che questi avesse potuto ridurmi in cenere e panni sporchi come sembrava aver tutta l'intenzione di fare, la piccola indiana lo colpì con un bastoncino. Un colpo del tutto trascurabile, ma che fu sufficiente a far crollare il mio avversario come corpo morto cade. E io intascai le cinquemila focaccette, ricompensando generosamente la mia aiutante con una carezza e un calcione.

Qui tacque; e come sempre dovetti chiedere, a nome di tutti:

— E come mai capitano Yanez fu sufficiente quel piccolo colpo di una fanciulla per far crollare l'uomo forzutissimo?

— Figliuolo, mi disse quel caro, vecchio e indimenticabile suino, figliuolo, non hai forse sentito quando dissi il nome della piccola indiana? Grazia, era, no? Ebbene, il gigante aveva ricevuto il colpo di Grazia...

Ce ne andammo in silenzio. Solo qualcuno singhiozzava mordendosi una mano.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

Autocriticatevi

Rispondete chiaramente alle seguenti domande con un « sì » o con un « no ».

SIETE UNA PERSONA NORMALE?

1) Non trovate che i pugilatori meglio pagati in Italia sono i Senatori e i Deputati?

2) Trovate più piacevole la pubblicità radiofonica che le manganellate della « celere »?

3) Preferite la canzone « Papaveri e papere » ad una sinfonia di Beethoven?

4) Vi piacerebbe passare un pomeriggio con Teresa Noce anzichè con Silvana Pampanini?

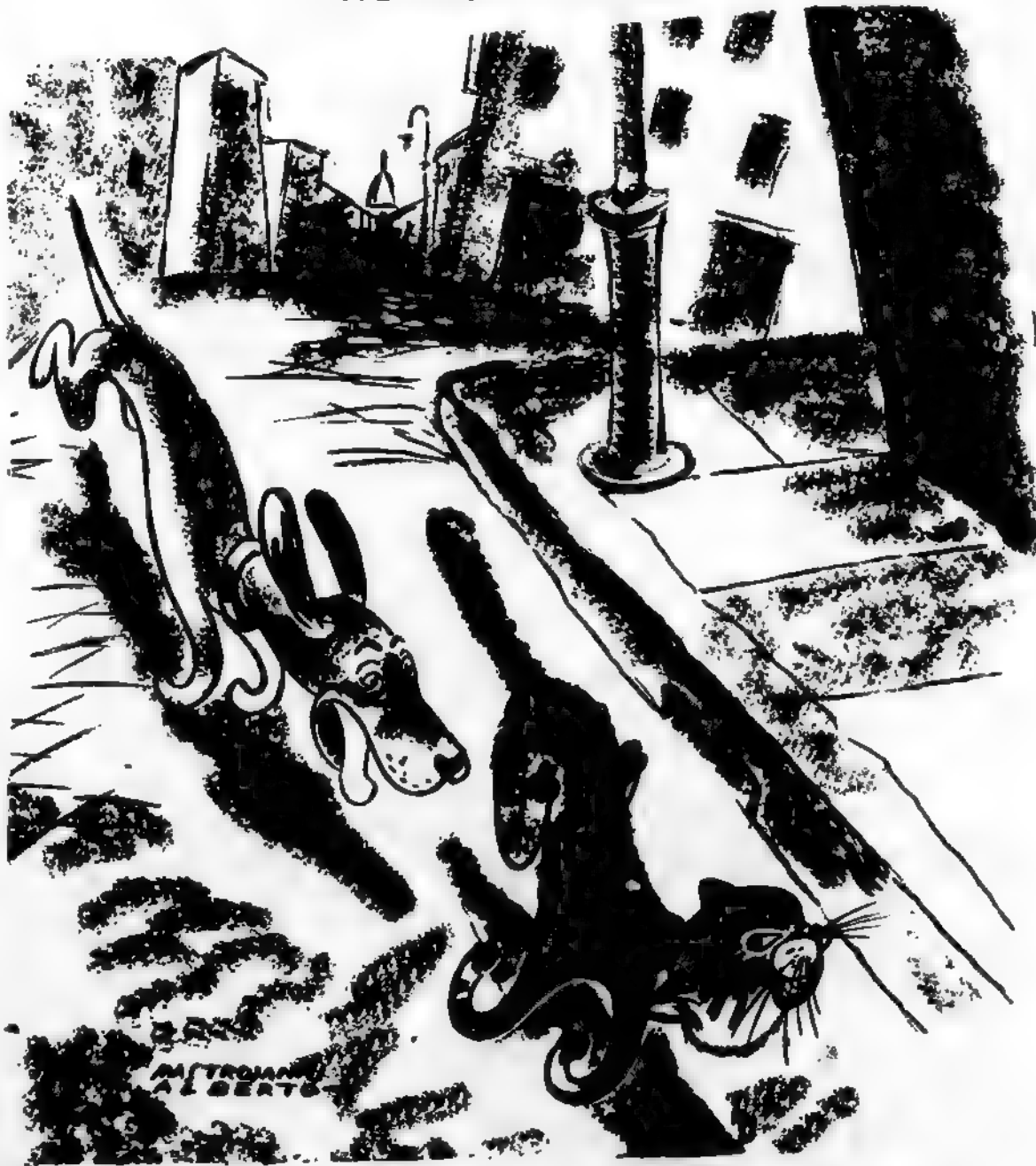
5) Vi interessate più del caso « Scarabello » che della produzione delle ortiche in Calabria?

6) Non preferite Guttuso a Leonardo da Vinci?

RISULTATO

Con zero « sì » non siete una persona normale.

Da 1 a 4 « sì » siete una persona anormale.

Da 5 a 6 « sì » i casi sono due: o siete bugiardo o scemo.

ELLE

...lco-

che se è vero
!

...era

...ando io salii sul
...rarmi con l'uomo
...prima che questi
... ridurmi in cene-
...porchi come sem-
...tta l'intenzione di
...a indiana lo colpi
...cino. Un colpo del
...bile, ma che fu
...ar crollare il mio
...me corpo morto
...ntascai le cinque-
...e, ricompensando
... la mia aiutante
...zza e un calcione.
...; e come sempre
...dere. a nome di

...hai capitano Yanez
... quel piccolo colpo
...lla per far crolla-
...zutissimo?
..., mi disse quel ca-
...ndimenticabile sui-
...non hai forse sen-
...issi il nome della
...na? Grazia, era.
... il gigante aveva
...lpo di Grazia...
...ammo in silenzio
... singhiozzava mor-
...mano.
...non aveva segreti
...o Yanez.

AMENDOLA

●

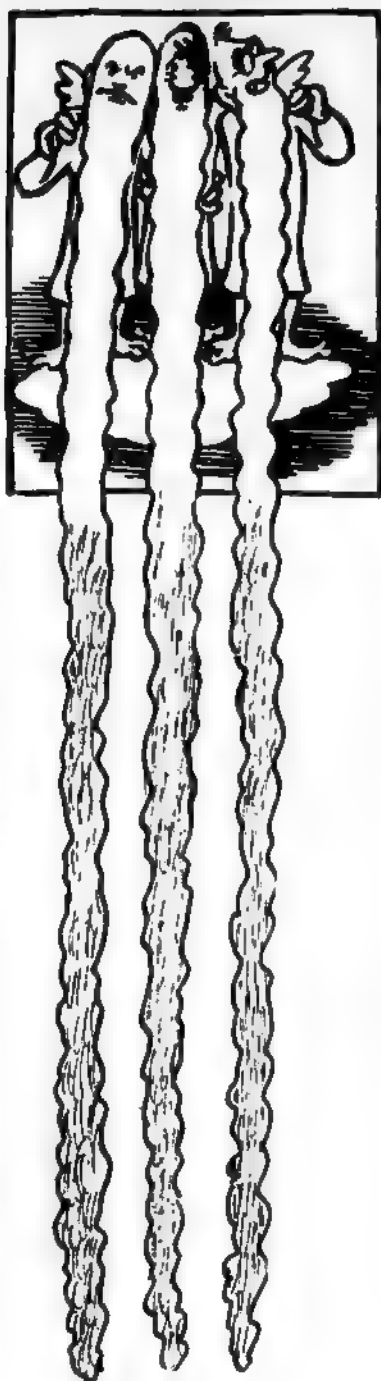
...rificatevi

... chiaramente alle
...ande con un «sì»
...o».

...RSONA NORMALE?
...te che i pugilatori
...ati in Italia sono i
... Deputati?
...ù piacevole la pub-
...ofonica che le man-
...ella «celere»?
...a canzone «Papaveri
...ad una sinfonia di
...
...bbe passare un po-
...on Teresa Noce an-
...Silvana Pampanini?
...ssate più del caso
...» che della produ-
... ortiche in Calabria?
...rite Guttuso a Leo-
...Vinci?

...SULTATO
...«sì» non siete una
...male.
...«sì» siete una per-
...le.
...sì» i casi sono due:
...rdo o scemo.

ELLE

Ha da ven'...

Arrangiate fresche

Rina Fort:
CATERINA DA JENA.

◆

Mister Eden, fatuo, manierato ed enfatico:
IL RÈTORE MAGNIFICO.

◆

Ricerca di formose figliole per i films di Totò, Macario, Scotti, ecc.:
LA TRATTA DELLE ANCHE.

◆

Gli studenti che continuano a manifestare per Trieste come tanti anni fa:
GIOVENTU' PERDURA.

◆

Il sereno discorso di De Gasperi dopo quello di Tito:
RISPOSTA PACATA.

◆

Il P.L.I. merita la sua sorte per l'accidia dei dirigenti:
CHI PER L'APATIA MUOR, VISSUTO E' ASSAI.

◆

Con l'aumento dell'indennità parlamentare i nostri deputati ci diventano sempre più cari:
ON. PLUS ULTRA.

◆

Le proposte sovietiche di pace, fatte allo scopo di sopire l'opinione pubblica mondiale:
D'OPPIO CONCENTRATE.

Nell'anticamera del dentista ci sono i gemiti ed i lamenti dei pazienti che attendono da alcune ore.

Oltre i gemiti ed i lamenti dei pazienti che attendono da alcune ore c'è la porta chiusa che comunica nella sala di cura.

Oltre la porta chiusa che comunica nella sala di cura, c'è la sala di cura.

Nella sala di cura c'è la speciale poltrona rialzabile assolutamente vuota.

Davanti alla speciale poltrona rialzabile assolutamente vuota c'è il trapano elettrico.

Aggrappato al trapano elettrico c'è il dentista che aveva detto: «non si agiti così, non deve aver paura, non sentirà il minimo dolore.. tra due minuti ho finito...».

Dietro il dentista che aveva detto: «non si agiti così, non deve aver paura, non sentirà il minimo dolore.. tra due minuti ho finito...» c'è la di lui schiena.

Nella di lui schiena c'è, conficcato fino al manico, un coltello a serramanico.

* * *

Negli uffici dell'importante società commerciale c'è la stanza della giovane romantica dattilografa.

Nella stanza della giovane romantica dattilografa c'è la macchina da scrivere.

Nella macchina da scrivere c'è il foglio appena inizialmente battuto.

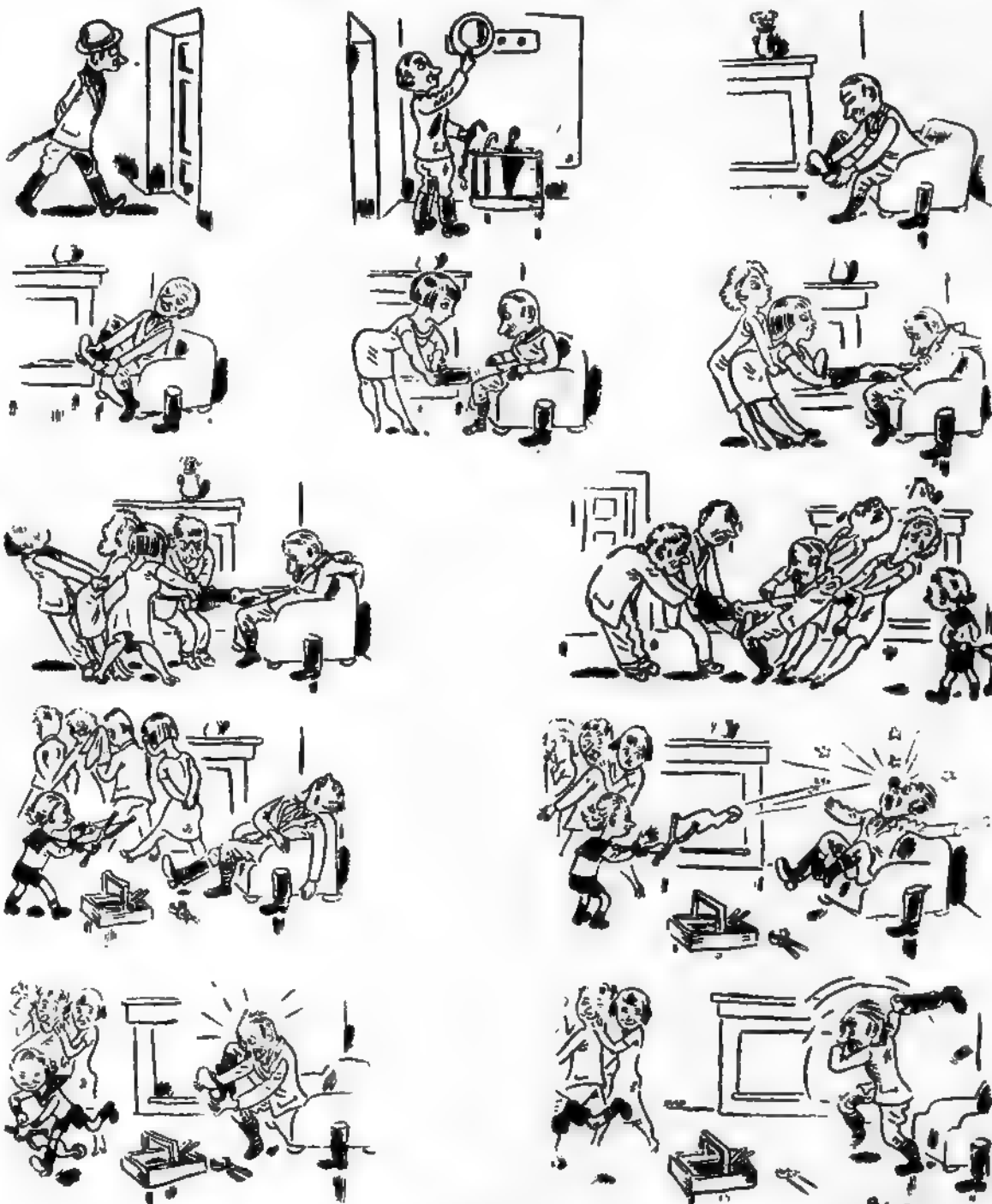
Nel foglio appena inizialmente battuto c'è scritto: «Amore mio, ti penso sempre e... scusa devo interrompere un momento: è entrato quell'incontentabile del principale... a tra poco, tesoro».

Oltre lo scritto: «Amore mio, ti penso sempre e... scusa devo interrompere un momento: è entrato quell'incontentabile del principale... a tra poco, tesoro» c'è la scrivania.

Sopra la scrivania ci sono le dita dell'incontentabile principale che tamburellano sul legno per il nervoso e l'impazienza.

Davanti alle dita dell'incontentabile principale che tamburellano sul legno per il nervoso e l'impazienza c'è la giovane romantica dattilografa che non ha ancora terminato di rimettersi il rossetto.

DOD

Travasate di mezzo secolo

IL DRAMMA DELLO STIVALE... ovvero LA FORZA DELL'IRA

(Leporini, 1930)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 45141 45142 45143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IL TRAVASISSIMO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TUTT'E DUE					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno — Dollari 5
Sei mesi — Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno — Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200937) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la «Settimana Incolor», spunti, idee, ecc.:

●

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

●

DUE scatole «Grande Assortimento», offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

●

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

●

DUE bottiglie di «Strega», offerte dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento (due premi).

●

UN «Panettone Motta» offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

●

DODICI fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno).

●

UNA scatola di «Confetti di Sulmona», offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

●

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla Casa Ed. A. Mondadori.

●

«Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

●

DUE bottiglie di «Fior di Selva», offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo).

●

Acqua di Colonia «Nasnak», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

●

TRE bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

●

DUE bottiglie di «Cognac Tre Moschettieri», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di Livorno.

●

VENTIQUATTRO saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano (due premi).

●

UNA scatola di 100 lame «Barbone», prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

●

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini» offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. (Due premi: 15 e 10 fiaschi).

— Giacomino, io e la mamma abbiamo trovato una sorellina per te, dentro un cavolo. Che ne dici?
— Che volete che vi dica, quando mi mettete davanti al fatto compiuto? !

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — ROMA, 27 aprile 1952 — N. 17 (A. 5o)

Spedizione in abbonamento postale G. II

S. P. Q. R.: LA LISTA CIVICA

CICCIO SAVERIO — Vadi, caro Molè, se avevo ragione di dire che «il pericolo comunista è una montatura»? Il senatore D'Onofrio sta provando a montare...

Un consiglio difficile

di Mark Twain

I FATTI che racconto qui appresso sono venuti a mia conoscenza a mezzo di una lettera scrittami da una ragazza di San José. La signorina in questione, a me assolutamente sconosciuta, si firma *Aurelia*, ma probabilmente non è questo il suo vero nome. Comunque la poverina appare letteralmente sconvolta dalle disgrazie che l'hanno perseguitata e sul punto di perdere la testa per i consigli contrastanti di amici e conoscenti più o meno in buona fede.

In tale frangente ella si è rivolta a me per aiuto, supplicandomi che io la illumini e la guidi, e lo ha fatto con parole così commoventi da intenerire il cuore di una statua. Ecco la sua triste storia:

Allorchè aveva sedici anni conobbe e amò con l'ardore della sua natura appassionata, un giovane di New Jersey, di nome Willy Breckinridge Caruthers, di cinque o sei anni più anziano di lei. Si fidanzarono, col pieno consenso dei genitori e per qualche tempo sembrè che la loro sorte fosse delle più felici. Ma ecco che un brutto momento le cose cambiarono: il giovane Willy fu colpito dal vaiolo nella forma più virulenta e, quando guarì, il suo viso e tutta la sua povera pelle, senza un solo centimetro quadrato di eccezione, apparve bucherellata come uno scolabrodo. La sua prestanza fisica era scomparsa

Aurelia pensò sul principio di rompere il fidanzamento, ma un senso di pietà per l'infelice innamorato la spinse a limitarsi al rinvio del matrimonio all'anno seguente, tanto per vedere come si mettevano le cose.

Proprio alla vigilia del giorno in cui la rinviata cerimonia doveva aver luogo, il giovane Willy, mentre col naso in aria seguiva il volo di un pallone, non vide dove metteva i piedi e rotolò in un pozzo fratturandosi una gamba, che dovette essergli amputata a metà coscia.

Di nuovo Aurelia provò l'impulso di rompere il fidanzamento, ma di nuovo l'amore trionfò ed essa si limitò a rimandarne per la seconda volta la celebrazione. Sperava che in un anno il poveretto si riprendesse, imparando a servirsi di un apparecchio di protesi.

E invece... Di nuovo la sventura colpì l'infelice giovane che perdette un braccio in conseguenza della scarica anticipata di un petardo durante una festa nazionale e, di lì a tre mesi, anche l'altro gli fu strappato dall'ingranaggio di una trebbiatrice.

Il cuore di Aurelia fu lì lì per spezzarsi dopo queste ultime sventure. Intanto, la addolorava profondamente il fatto che il fidanzato le venisse tolto pezzo per pezzo; inoltre presentiva che continuando di questo passo, di lì a un paio di mesi, dell'oggetto del suo amore non sarebbe rimasto più nulla. Il suo animo coraggioso, tuttavia, le dette ancora una volta la forza di reagire e risolse di sopportare ancora la strana tendenza alla graduale riduzione del suo sventurato amico.

Si avvicinò il nuovo giorno fissato per le nozze e di nuovo un contrattempo impedì la felice unione. Caruthers cadde ammalato di erisipela e perdette un occhio e un orecchio. I parenti e gli amici della ragazza, considerando che ella aveva già sopportato più di quanto ci si potesse ragionevolmente aspettare si diedero ad insistere perchè il fidanzamento fosse finalmente rotto, ma, dopo qualche spiegabilissima esitazione, Aurelia, con uno spirito di generosità che grandemente l'onora, dichiarò di non trovare che la colpa di quanto era accaduto potesse attribuirsi a Caruthers.

Così ella non fece che rimandare il matrimonio ancora una volta per un breve periodo, che tuttavia bastò a Willy per rompersi l'altra gamba.

Fu un gran brutto giorno per la povera fanciulla quello in cui vide i chirurghi portar via il sacco di gomma le cui funzioni ella aveva dovuto imparare mercè le dolorose esperienze precedenti, e il suo cuore le rivelò l'amara verità: un altro pezzo, ancora un altro pezzo del suo innamorato, e uno degli ultimi disponibili, purtroppo!, se ne stava andando. Ella sentì che il campo in cui i suoi affetti potevano spaziare si andava sempre più restringendo, giorno per giorno; ciononostante anche questa volta disdegnò i consigli e rinnovò la sua promessa di amore.

Poco prima della data destinata alle nozze, si produsse un altro disastro. Vi fu un solo uomo scotennato, in quell'anno, dai Pellirosse (si trattò di uno degli ultimi episodi del genere) e quell'uomo fu Willy Breckinridge Caruthers, New Jersey. Stava affrettandosi verso casa sul suo carrettino a rotelle, col cuore pieno di felicità, quando perdette i capelli per sempre e in quell'ora di amarezza giunse a maledire la misericordia divina che gli aveva risparmiato la testa, tanto più che nel tentativo di opporsi alla ferocia degli indiani, aveva ricevuto dal Gran Capo un pugno sotto il mento così potente che ben trenta denti gli erano schizzati via.

Ora, Aurelia si trova nella più grande perplessità. Che cosa deve fare, mi chiede? Lei segue la mia rubrica di consigli nel giornale che predilige e spera da me un buon consiglio. Sente di amare ancora Willy (così mi scrive) d'intenso amore, tanto più intenso in quanto ormai concentrato sul poco che di lui è rimasto, ma i suoi genitori si oppongono con estrema decisione al matrimonio perchè, dicono, lui che non è ricco, non è più in grado di lavorare, e lei non ha abbastanza mezzi per provvedere a tutt'e due. « *Che cosa mi consigliate di fare?*, mi chiede la povera giovane.

La questione è molto delicata, voi lo capite, poichè si tratta della felicità di una donna e di quella di quasi due terzi di un uomo, e non mi sento di assumermi responsabilità così grande. Tutto quello che posso offrire, è un consiglio: se la sente, Aurelia, di « ricostruire » il suo infelice innamorato? Se ne ha i mezzi, lo fornisca di due braccia e di due gambe di legno, di un occhio di vetro, di una parrucca, una dentiera e gli dia un'ultima probabilità di riscattarsi. Gli conceda un termine di novanta giorni (ma neanche un giorno di più!), e se nel frattempo egli non si sarà rotto l'osso del collo, lo sposi e veda come va poi a finire. Non mi sembra che con tale soluzione lei, signorina Aurelia, arrischi molto, perchè, se egli persevera nella singolare tendenza a perdere un pezzo non appena gliene venga offerta l'occasione, al prossimo esperimento ha tutte le probabilità di scomparir definitivamente, chiudendo la non comune carriera. Ma in questo caso, signorina Aurelia, le gambe di legno e gli altri aggeggi tornano e lei come vedova, e non dovrà lamentare altre perdita all'infuori di quella dei pochi residuali frammenti di un nobile quanto sfortunatissimo marito.

MARK TWAIN

Prendiamo la Giustizia per il suo (Lo) Verso...

SE DIO vuole, dopo i clamorosi, recenti e conturbanti processi, durante i quali non pochi indiziati sono apparsi con l'aureola del martirio, mentre poliziotti e giudici sono stati additati come i veri colpevoli, il sistema giudiziario italiano si va evolvendo in maniera sorprendente.

A distanza di poche settimane dal «caso Egidi», mentre il povero Maestro Graziosi langue ancora in carcere senza speranza (giacchè lui solo non potrà mai sperare in una revisione del processo) la Giustizia italiana sta dimostrando di aver preso una piega «progressista» che potrebbe allarmare i più progressisti difensori della libertà individuale.

A parte le assoluzioni e le miti condanne di questi ultimi giorni, è soprattutto la procedura carceraria che va aggiornandosi a passi di gigante. Proprio in questi giorni è arrivato a Roma un distinto signore, il dottor Girolamo Lo Verso, già condannato all'ergastolo per un trascurabilissimo reato, in attesa che la Corte di Appello riveda il precedente giudizio e lo mandi assolto e libero tra gli uomini liberi.

Il dottor Lo Verso, prendendo la Giustizia per il suo verso, ha graziosamente usufruito delle prime larghe, confortevoli eleganti riforme alle quali presto si adatterà tutto il sistema giudiziario italiano. Contrariamente alle abitudini, il nominato dottore non viaggiava in terza classe o in vagone cellulare — come accade abitualmente a tutti gli ergastolani, anche se innocenti — bensì in una vettura di prima classe.

Il dottore indiziato era scortato — per forza di cose — da tre carabinieri, ma godeva anche della buona compagnia di alcuni congiunti e dell'avvocato difensore. Appena sceso alla stazione di Roma, il predetto professionista, rifiutando gli inviti delle agenzie turistiche che tentavano di allettarlo con una gita nella Zona Imperiale, e rifiutando altresì di salire in uno squallido e poco decoroso carrozzone cellulare, decideva di noleggiare un tassì per recarsi — sia pure accompagnato dai suoi docili guardiani — in visita ad alcuni congiunti e per sostare, infine, lungamente, in casa del suo avvocato difensore aggiunto.

Di queste visite di dovere o di cortesia, la stampa della Capitale s'è ingiustamente doluta, dicendo che erano contro le regole e insinuando che i militari che accompagnavano il detenuto nel suo giro turistico meritavano una punizione. Purtroppo anche il Comando dell'Arma dei Carabinieri s'è fatto convincere dalle insinuazioni dei giornali ed ha promosso un'inchiesta sull'operato dei tre militari della scorta.

Noi pensiamo non sia il caso di fare tanto chiasso intorno ai fautori di una riforma giudiziaria che può avere in avvenire nuove e sorprendenti evoluzioni. Per quale ragione un povero signore condannato all'ergastolo dovrebbe rinunziare agli obblighi che l'etichetta impone?

Le visite ai parenti e agli avvocati sono giuste e sante, tanto più che anche il Galateo lo ammette e, anzi, le consiglia. Da parte nostra staremmo per un ulteriore aggiornamento del Codice, della Procedura e delle consuetudini.

Ma come, un povero signore innocente (anche se condannato all'ergastolo) viene nella Capitale per presenziare alla revisione del suo processo e si pretende che se ne vada mogio mogio a Regina Coeli senza prendere una boccata d'aria, senza poter far quattro chiacchiere con gli amici, i parenti e i colleghi? Ma dove siamo? Ma altro che passeggiatine! Qui ci vogliono svaghi, divertimenti, diversivi perchè il poveruomo non senta gravare su di sè il peso di una ingiusta condanna!

La Magistratura dovrebbe compilare un grazioso programmino di divertimenti e di graziose varianti a quella dura esistenza che le consuetudini carcerarie impongono da secoli, con mentalità veramente medioevale! Anzi, il programmino ce l'abbiamo già pronto e non manca altro che il *placet* della Magistratura. Ecco qua:

Ore 9: Squilli di fanfare e saluto del Sindaco all'Ospite atteso; indi coro di fanciulle da marito in onore del Martire. *Ore 9,30-12:* Colazione alla forchetta in un ristorante caratteristico fuori Porta: canti e balli villerecci; visita alle principali autorità. *Ore 12-13:* Pennichella (vulgo: scnnellino). *Ore 14-16:* Pranzo a Ostia Antica e concertino in onore dell'Ospite su musiche del Maestro Graziosi. *Ore 16,30-18,30:* Visita ai Monumenti e Tè d'onore a via Veneto. *Ore 19-20,30:* Colloqui con gli avvocati al ristorante «Alfredo alla Porchetta». *Ore 21:* Conferenza stampa e concessione di autografi alle ammiratrici, con intervento della solita Santa Settimana Incom. *Ore 21,30:* Spettacolo di gala all'Opera: «Fra Diavolo» di Auber *Ore 24:* Fiaccolata da via del Viminale a Regina Coeli dove è stato allestito uno speciale appartamentino per l'Ospite, non privo di gradevoli sorprese.

Tutti d'accordo? Benissimo; avanti un altro!

SEGNO DI CROCE

LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

— Caro onorevole, devi contentarti di quello che ti passo io!

Triglie d'aprile

«SI APPRENDE inoltre che l'Ente provinciale del turismo e il Comitato estate livornese, hanno deciso di costituirsi parte civile contro i protagonisti della vicenda, allo scopo di tutelare il buon nome di Livorno».

Questo interessante trafiletto è apparso sul Messaggero *di mercoledì 16 aprile, e se lo avessimo scritto noi, qualcuno avrebbe brontolato: «Però, questi umoristi cominciano ad esagerare...!».*

Infatti la vicenda di cui si parla è il caso Scarabello; l'Ente del turismo e il Comitato estate livornese hanno profondamente sentito l'offesa e hanno giurato di rintuzzare la sanguinosa ingiuria. Poffare!

Dunque, ricapitolando: uno o due o dieci cittadini decidono di simulare un rapimento, e uno di loro si fa trovare legato presso Livorno. Conclusione: questo cittadino e i suoi complici hanno offeso Livorno. Capite quali sviluppi potrebbe avere questa faccenda? L'Ente turistico siciliano potrebbe citare in giudizio Verga perchè ha offeso la Sicilia con il famoso «Hanno ammazzato compare Turiddu», in combutta con il pregiudicato Pietro Mascagni.

L'Associazione fra Romani de Roma e il Gruppo grattacheccari trasteverini potrebbero decidere di tutelare il buon nome di Roma portando sulla pedana degli accusati l'imperatore Nerone o i suoi eredi, colpevoli di aver diffamato la Città Eterna con lo scherzetto dell'incendio. Il Comune di Milano se la prenderebbe con Rina Fort e l'Ente turistico del Lago di Como con la Contessa Pia Bellentani.

Quali vasti orizzonti si aprono ai legali di tutto il mondo!

Eppure, lasciamo stare il Comitato per l'Estate livornese, che non ha voce in capitolo, in quanto semmai si doveva muovere il Comitato livornese per la Primavera, dato che il fattaccio è avvenuto fra l'equinozio di marzo e il solstizio di estate. Ma l'Ente del Turismo ha proprio ragione. In una Italia che è diventata la terra della noia odorosa di incenso, dello sbadiglio educatamente coperto da un cappello da prete, in una Italia che invita al raccoglimento, ma non al divertimento, in una Italia dove le iniziative turistiche che non siano legate a musei o gallerie sono sistematicamente bocciate, in una Italia dove i maligni abbinano l'idea del turismo a quella di Marinetti, dato che questo non è più turismo, ma fu turismo, è giusto che l'Ente turistico si preoccupi di spendere quattrini in una santa causa contro Scarabello e Lilia Silvi.

I forestieri, data la mancanza di attrattive, non andranno a Livorno, ma il buon nome della città sarà tutelato.

Abbiamo letto la notizia su uno dei più autorevoli quotidiani romani, ma vogliamo fermamente credere, per la stima che abbiamo di Livorno e dei suoi abitanti, che sia un pesce d'aprile.

Anzi, per restare in carattere, una triglia d'aprile (alla livornese).

NATI

L'IDEA TRAVASATA

La norma

NORMA è LEGGE. Niuno assevera secondo norme l'uomo di crimine o quanto, in onta a giustizia, si manopra in Zona B di territorio triestino.

A lume di naso comune ma non quello delli capoccì ferroviari, ciò sussiste di INSUSSISTENZA NORMALE: dappoichè, addimandati sul ritardo di ore per treni in arrivo, costoro fanno spallucce e cianciano di normalità.

Il cive che paga fior di pecunia ha li suoi DRITTI: in ragione filata il travetto di stazione, a scopo di non incappare in maledizioni di viaggiatori appezzati, ha dovere di instaurare legge di orari e, di pari passo, non trasmodare in INSULSERIE FUORI DI NORMA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

GROSSO COLPO d'un nostro reporter FOTOGRAFICO

Uno dei nostri fotoreporter è riuscito a «scattare» 14 fotografie del dottor Lo Verso, mentre, tradotto col carro del cellulare da Regina Coeli al Palazzo di Giustizia, fa una breve sosta in un bar del centro per sorbire l'aperitivo d'uso.

SE I COMUNISTI ANDRANNO IN CAMPIDOGLIO...

...i romani avranno non più reazionari autobus, vespasiani fascisti, giardini capitalistici ed illuminazione plutocratica, bensì democraticissima... amicizia con l'U.R.S.S. L'«Unità» lo dice:

Pag. 2 — «L'UNITA'»

Cronaca

Problema cittadino
l'amicizia con l'U.R.S.S.

Quando alla vigilia del 34mo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, scrivemmo su questo stesse colonne una nota di cronaca dal titolo «Problema cittadino l'amicizia con l'URSS» ... che ebbe a ... della Sovona verrebbero liberati dall'incubo della disoccupazione, i commerci anti dai quali essi si serviano verrebbero scongiurato il fallimento, l'intera economia cittadina ricevrebbe finalmente quella benefica ... provvidenza» ... non

EUROPA

IL GENIO di Leonardo

Nel fervore della commemorazione di Leonardo da Vinci, tornano le discussioni sul suo capolavoro: *La Gioconda*, e sul perchè del sorriso enigmatico di Monna Lisa.

Una delle più nuove ipotesi è che il genio di Leonardo abbia previsto la *Lista civica* con Ciccio Nitti alla testa e il PCI che gli va dietro ed abbia affidato alla Gioconda l'incarico di rendersi interprete presso noi posteri, di tutto il suo sarcasmo. Ciò spiegherebbe un sorriso così sminchionato.

Invito allo studio

Ad un concorso bandito dalle Ferrovie dello Stato per 389 posti di cantoniere sono state presentate 8969 domande, corredate di tutti i certificati richiesti: un centinaio di concorrenti ha accluso alla domanda anche il diploma di laurea.

Matrimonio fra due donne annullato dopo dodici anni

Il Tribunale civile di Gannat (Vichy), ha annullato un matrimonio dopo 12 anni di normale vita coniugale essendo stato appurato che il marito è in realtà una donna.

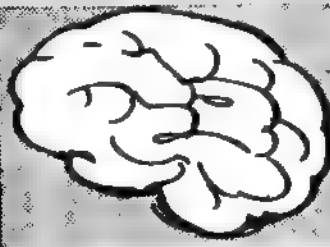
— Com'è possibile — è stato chiesto alla «moglie» che in 12 anni non vi siate accorta di nulla?

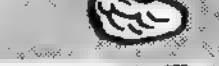
— Le dirò — ha risposto la «donna», — mio marito mi diceva di essere esistenzialista.

AUSTERITY

I pari di Inghilterra hanno fondato la «lega dei ricchi poveri», perchè il fisco li ha spogliati del danaro liquido al punto che non possono più provvedere alla manutenzione dei loro castelli, ed hanno chiesto che tutti i cittadini inglesi siano sottoposti ad una tassa annua per alimentare un fondo destinato alla salvezza dei castelli. Non sappiamo come reagiranno coloro che sono invano alla ricerca di un alloggio.

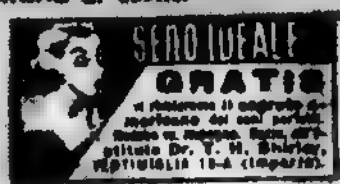
Hanno un cervello i giocatori di calcio

L'affermazione fatta da un noto scienziato — in seguito ad una recente simulazione di reato — e stando alla quale i giocatori di calcio non avrebbero cervello, deve ritenersi infondata. Pronte ricerche hanno dimostrato che tali individui ne hanno, per quanto non eccessivamente sviluppato. Dai seguenti grafici è possibile farsi un'idea abbastanza precisa della realtà.

Cervello di gallina (2/3 dal vero).

Cervello di giocatore di calcio della Nazionale (al naturale).

Cervello di moglie di giocatore di calcio della Nazionale (fortemente ingrandito).

COPRITEVI si avvicina l'estate!

Dalla DOMENICA DEL CORRIERE di gennaio:

Dalla DOMENICA DEL CORRIERE di aprile:

Evidentemente alla ditta americanista gli affari devono andare col vento in poppa, tanto che sente il bisogno di coprire la medesima.

FINALMENTE!

I 21 minatori italiani in Inghilterra sono stati estromessi definitivamente, dopo una tempestosa riunione sindacale, allo scopo di evitare uno... sciopero generale.

AMERICA

Dieci meno in eroismo

Una commissione di esperti navali, creata appositamente per giudicare il «caso Carlsen», ha concluso che il valoroso capitano americano avrebbe potuto salvare la sua nave, la «Flying Enterprise», se non avesse ordinato tanto presto al suo equipaggio di abbandonarla.

LA GUARDIA DEL BEL CORPO

Evita Peron vuole organizzarsi un esercito personale? Un giornale antiperonista, El Ciudadano, ha riferito che Eva Peron sta acquistando armi: cinquemila pistole e duemila carabine. Queste armi sarebbero destinate alle organizzazioni sociali che sono presiedute da Evita.

IL VIZIO!

Thomas Dermody, in carcere a Christchurch per furto, ha avuto un supplemento di condanna per aver rubato la biancheria del penitenziario.

ASIA

Verso l'abolizione dell'istruzione obbligatoria?

Com'è noto, il redattore della *Pravda*, on. Di Vittorio, reduce dalla Russia, è stato incluso nel listone civico, o lista della Guardia Regia, od eziandio lista del Padre di Elsa. E' pertanto molto probabile che, in caso di vittoria (o di Vittorio?) del P.C.I., il *leader* di Cerignola verrebbe eletto sindaco di Roma al posto del borghese plutocrate Rebecchini il quale ha fatto molto, è vero, per i romani ma nulla per gli scioperi e le agitazioni.

Avvicinato da un nostro redattore all'arrivo alla stazione, il compagno Di Vittorio gli ha rilasciato questa breve dichiarazione scritta:

«Se avverrà che fossi eletto Sindaco di Roma la prima cosa che sono pensato di fare è di abbolire le squole comunali nonchè l'ostruzione obbligatoria e lementare. Iò sono per l'auto di tattica».

PER LA PACE

Le autorità militari ungheresi con il primo d'aprile hanno iniziato un nuovo ciclo di richiamo alle armi per tutti coloro i quali non abbiano fatto ancora alcun servizio militare e che non siano stati sotto le armi fra il 1946-1951: sono stati considerati come «abili» anche gli invalidi fino al 50 %.

ATTUATA l'eguaglianza sociale

Profughi dall'Ungheria hanno dichiarato che i dirigenti comunisti di quel paese hanno segretamente ricostruito il vecchio castello di Lassiotanya come lussuoso castello di caccia e villeggiatura riservato ai sommi gerarchi.

GLI ALTRI: (IL PAESE)

Nel labirinto elettorale

— Vedi, indica la strada giusta.

N. B. — Alla vignetta originale non abbiamo apportato che un leggerissimo ritocco: in fondo, a... sinistra.

INCOMICA FINALE

ROMA — La nobildonna Ivonne D'Avienne, baronessa di Courteline, marchesa di Bontignac, colta dal nostro obbiettivo in un atteggiamento disinvolto, mentre, discutendo con amici sulle recenti vincite al Totocalcio, dichiara con molta civetteria: «Fore, giocati tredici, che razza di... fortuna!»

IDEA
AVASATA

IA è LEGGE. Niuno ...
secondo norma l'uomo di
o quantò, in ...
manopra in Zona B di
o triestino.
... di naso comune ma
ello delli capocci ferro-
ò sussiste di INSUSSI-
A NORMALE: dappoi-
dimandati sul ritardo di
treni in arrivo, costoro
... e cianciano di
...
e che paga fior di pe-
a li suoi DRITTI: in ra-
lata il travetto di sta-
scopo di non incappare
dizioni di viaggiatori ...
ha dovere di instaurare
orari e, di pari passo,
modare in INSULSERIE
DI NORMA.

LIVIO CIANCHETTINI

... S I A ...

...so l'abolizione ...l'istruzione ...bbligatoria?

noto, il redattore della
on. Di Vittorio, reduce
ussia, è stato incluso nel
civico, o lista della
Regia, od eziandio li-
Padre di Elsa. E' per-
molto probabile che, in
vittoria (o di Vittorio?)
..I., il leader di Cerigno-
rebbe eletto sindaco di
l posto del borghese piu-
Rebecchini il quale ha
olto, è vero, per i roma-
nulla per gli scioperi e
zioni.
cinato da un nostro re-
all'arrivo alla stazione,
pagno Di Vittorio gli ha
to questa breve dichia-
scritta:
*avverrà che fossi eletto
di Roma la prima cosa
no pensato di fare è di
e le squole comunali
l'ostruzione obbligatoria
ntare. Iò sono per l'auto
ca ».*

...R LA PACE

*...utorità militari ungheresi
primo d'aprile hanno ...
nuovo ciclo di richiamo
... per tutti coloro i qua-
abbiano fatto ancora ...
rvizio militare e che non
tati sotto le armi fra il
51: sono stati considerati
abili e anche gli ...
o al 50 %.*

...TTUATA
...uaglianza sociale

...ghi dall'Ungheria hanno
...ato che i dirigenti comu-
... quel paese hanno segre-
... ricostruito il vecchio
... di ... come
... castello di caccia e vil-
...ura riservata ai ...
...

...NALE

ROMANZO D'AMORE
in clinica.
Il dottore
ha operato
sul cuore
della bella
infermiera.
Senza bisturi...

✦

IL CALLISTA
distratto,
si annoda
il tovagliolo
intorno al collo
e chiede
« la lista ».
Il cliente
ha i piedi piatti.

✦

MISS FORMAGGIO
in viaggio
di nozze
scende all'hôtel.
Che bazza
per i topi
d'albergo...

✦

GIOVANNA
mi confessa
di volersi
suicidare
perchè sa
che la so
sconsigliare.

✦

IL PESCE ROSSO
è preoccupato:
il cuoco
ha preparato
una triglia
a testa
e all'ultimo
momento
è cresciuto
un convitato.

FERRI

ISIDORI

— Tu mi tradisci !

— Credo che la cura dimagrante che avete consigliato a mio marito sia troppo efficace, dottore: ieri è sparito completamente..

QUESTE vigilie elettorali, carissima Cittadina marchesa, sono veramente belle ed istruttive. Prima d'oggi, ad esempio, ella non sapeva di certo quante fossero in Italia le repubbliche, e quante le monarchie!

Esiste, innanzitutto, la **repubblica dei repubblicani storici**, che, poi, è una cosa per la Direzione del partito, e un'altra per la Sezione romana; fa eccezione il senatore Conti, repubblicano dissenziente, che è per una **terza repubblica.** Possiamo ancora elencare: la **repubblica dolomitica** dell'on. De Gasperi, quella **toscana** dell'on. Gronchi, la **transpadana** dell'on. Saragat, la **repubblica del caos** di Nenni, e, infine, quella **sovietica** di Togliatti.

Non meno numerose sono le monarchie: senza mettere nel conto quella dei nostalgici **borboneggianti**, che vivono ancora fra Gaeta e il palazzo reale di Caserta, rimpiangendo Nelson ed Emma Lyonne, abbiamo la **monarchia partenopea** dell'armatore Lauro, e quella di Sua Altezza il principe Alliata di Montereale, il quale ha adottato lo stesso **stemma dei Savoia**, solo che nel mezzo ci ha messo un rampante leone marchionale che ruggisce peggio di quello della « Metro ».

Quanto ai comunisti, ecco come — secondo « L'Europeo » — li ha catalogati l'avv. Rocco Gullo, socialdemocratico, già sindaco di Palermo e deputato alla Costituente.

— E' un errore — ha detto — comprendere in una sola categoria tutti i fiancheggiatori del comunismo. Come avvocato sento il dovere di distinguere, e ritengo più esatto parlare di « **comunisti dolosi** », « **comunisti colposi** », « **comunisti preterintenzionali** ».

— E i comunisti militanti — gli è stato chiesto — a quale categoria appartengono? A quella dei dolosi?

— Macchè — ha risposto Gullo — quelli sono **comunisti confessi.**

Adesso, poi, son venuti fuori anche i **comunisti con F. S.**, ovverosia gli appartenenti alla cosiddetta « lista civica », gentilmente offerta a Roma da F. S. Nitti.

Passiamo ora ad altra questione. Sempre più d'attualità quella di Trieste: sembra sia stata finalmente trovata la **soluzione buona** (questa si ch'è buona!), cioè far rimanere intatta la « **facciata** » dell'AMG, ma in un certo qual modo svuotata del suo contenuto, perchè il generale Winterton... oh no, madama, non se ne andrà, ma continuerà a firmare i documenti come prima, con la differenza che questi saranno compilati e gli saranno messi sul tavolo non più da ufficiali alleati, ma da funzionari italiani. E' tutta un'altra cosa, si capisce, no?

Quello che, invece, non si capisce è come mai Tito nella zona B non abbia bisogno di « facciate », ma faccia il cavolo del comodo suo, alla « faccia...ta » nostra!

Degno, comunque, di passare alla storia è un istruttivo giudizio di Eisenhower sulla **importanza della questione** triestina, segnalato da « Oggi »: deve sapere, Cittadina carissima, che alcuni parlamentari italiani hanno visitato di recente lo SHAPE, alto comando dell'esercito atlantico, a Parigi. Il generale Eisenhower li ha ricevuti con molta cordialità e personalmente guidati nella visita dei locali. Alla fine dell'amichevole riunione, il senatore Cingolani ha voluto interrogare il generale.

— Ci dica qualcosa su Trieste, la prego!

Eisenhower lo ha guardato un momento, con un sorrisetto fra l'ironico e il furbesco, poi lo ha preso sottobraccio e lo ha guidato verso l'uscita.

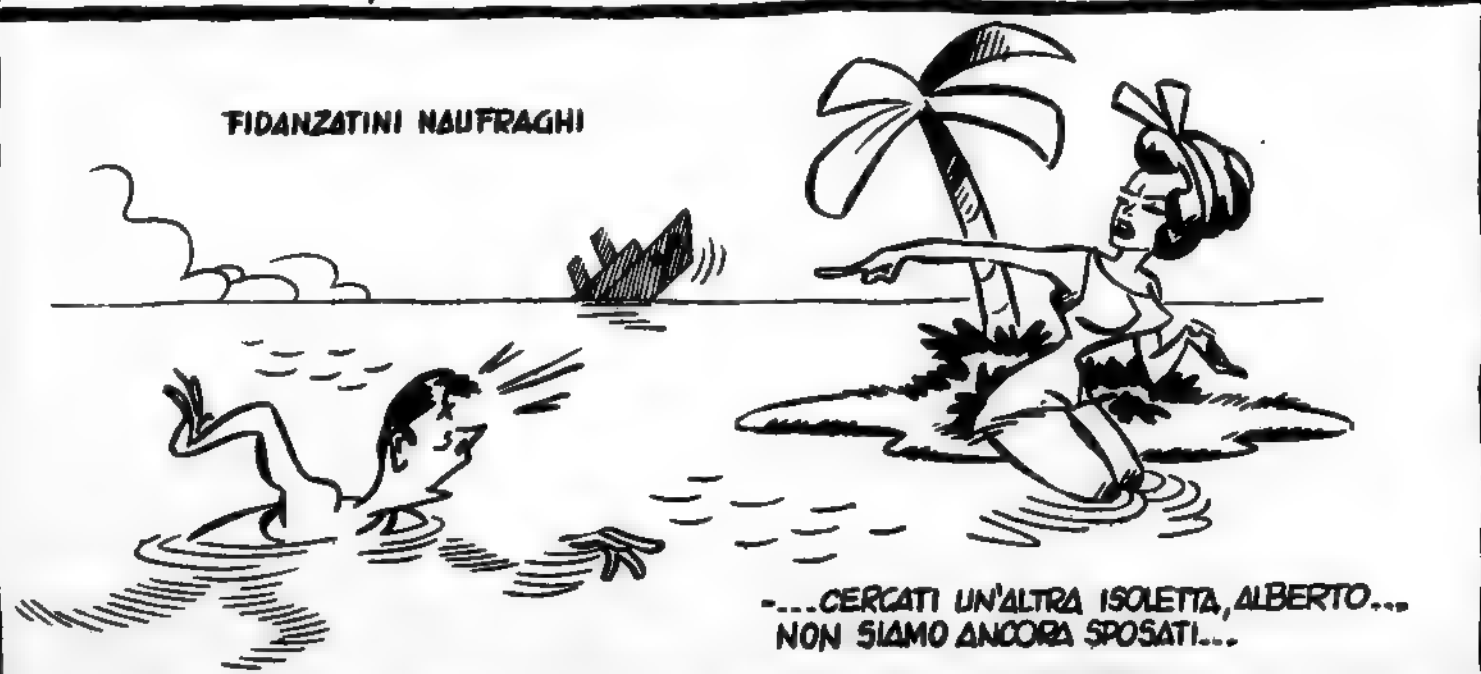
— Per il momento, — gli ha detto — abbiamo **un problema più importante** da risolvere. Il mio cuoco mi ha promesso che avrebbe preparato degli **spaghetti all'italiana**, e sono curioso di sentire da voi se c'è riuscito.

Un'altra importante novità è che l'Inghilterra ha pubblicato l'atteso « libro bianco », nel quale è detto che essa fornirà automaticamente un aiuto militare alla Comunità europea, e quindi anche all'Italia. Peccato che nel « libro » non sia contemplato il caso di un'Italia **attaccata dagli italiani**, che è pure un caso da prendere in seria considerazione. Intanto il primo aiuto l'Inghilterra l'ha già cominciato a dare alla... Cina comunista, cui sta vendendo ingenti quantitativi di materiali strategici e prodotti chimici, in seguito ad un **accordo concluso a Mosca.**

Dall'estero abbiamo inoltre: dopo il colpo di stato, in Bolivia la solita guerra civile, finora con 3000 morti e 6000 feriti; il solito stato d'assedio a Teheran, che deve presso a poco essere il centododicesimo della stagione; la solita epurazione in Ungheria.

Dall'interno abbiamo: il solito processone a rotocalco, questa volta di turno Lo Verso.

Con il quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

COMMESSETRAVASISSIMO. COMMESSETRAVASISSIMO? COMMESSETRAVASISSIMO!

CAMERIERA COSI'

— Sono in casa i signori?
— Sì!
— Beh, ripasserò!

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso. La primavera cantava sui ramoscelli e il sole scherzava tra foglia e foglia fino al giorno in cui mi venne in testa la tremenda idea di scrivere una rubrica intitolata « Ho ucciso! ».

Da quel giorno non ebbi più un momento di tregua, signori giurati. Ogni volta che incontravo un amico: « Ah ah! Come vanno le uccisioni? ». Oppure: « Senti, io avrei fondati motivi per uccidere il signor De Filippis... » e lì una lunga chiacchierata sulle malefatte di questo signor De Filippis, tutti fattacci suoi privati dei quali non mi importava niente. In ufficio era un continuo assembramento intorno al mio tavolo, tanto che ebbi una buona lavata di capo dal principale: « Lei, signor giornalista » con la parola « giornalista » ironicamente sottolineata da una strizzatina di occhi « si ricordi che qui non siamo al « Travaso », e mi pare che la sua mente, a forza di lavorare con Guasta, sia un po' guastata... » Il secolare gioco di parole fece ridere sganghieratamente tutti quei vigliacconi dei miei colleghi.

E intanto la storia continuava. Ogni conoscente che incontravo mi affliggeva con il monotono racconto delle sue disavventure e pretendeva di trovare il detto racconto la settimana seguente sul giornale, seguito dal suo nome a lettere di scatola. In questo modo mi sono fatto più nemici che amici, e in breve tempo sono rimasto solo come un cane. E che dire poi della fama di sanguinario che mi sono fatto? Voi capite com'è, anche la portiera sente uno che mi chiama assassino, un altro che mi domanda come vanno i delitti, un terzo che mi consiglia di usare la prossima volta il pugnale invece della corda e del sapone, e naturalmente la povera donna si impressiona, e comincia a informare il palazzo. Tutti mi sfuggono come un lebbroso, e anche il Commissariato del Quartiere si insospettisce. Vengo chiamato per informazioni, poi gli agenti vanno dal mio capo ufficio, una, due, tre volte, quello si scoccia, un po' anche si impaurisce, finalmente si decide e mi getta sul lastrico.

Quale triste odissea, signori giurati! Segnato a dito dai vicini, sorvegliato dai poliziotti, senza lavoro, abbandonato dagli amici, lacero, affamato, sgattaiolavo ieri sera guardingo e furtivo in periferia, cercando tra i rifiuti un tozzo di pan secco, quando ecco sbucare dall'ombra un conoscente: « Ah, sei tu? Proprio te, cercavo, carissimo Nati. Non sei tu che uccidi le persone su incarico di altri? ». Parlava forte, quel maledetto, e la massiccia sagoma di una guardia si avvicinava. « Sei tu, no? Bene, io avrei fondati motivi per uccidere il mio amico Gaspare. Figurati che nel 1946 questa jena umana mi disse... ».

Ormai ero deciso. Sapevo che quel cane dannato mi avrebbe raccontato per un'ora delle storie insulse e deleterie, sapevo che quel suo insistere sulla mia attività di criminale sanguinario, così ad alta voce, mi avrebbe procurato un fermo e qualche notte in guardina, sapevo che questa faccenda non avrebbe mai, mai avuto fine, ed allora pensai: « Se ho la fama di assassino, ebbene, voglio uccidere per davvero ».

La guardia si avvicinava, la folla si addensava minacciosa intorno a me, a me assassino, a me che non avevo mai torto un capello ad una mosca supponendo che le mosche abbiano capelli. Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

PRIME SORPRESE DELLA TELEVISIONE

GIALLO

Fessock Holmes

L'INVESTIGATORE privato (e celebre) Fessock Holmes si trova nel castello di X, chiamatovi dalla Duchessa X, in seguito ad una serie di singolari furti.

— *E' un caso interessante* — riepiloga Fessock Holmes dopo aver ascoltato la Nobildonna — *da una settimana a questa parte si sono verificati furti d'argenteria durante la notte e nessuno s'è accorto di nulla.*

— *Appunto!* — conferma la Duchessa. — *Eppure, dinanzi alla stanza dov'è custodita l'argenteria, c'è un cane da guardia grossissimo.*

Fessock Holmes si gratta delicatamente la nuca, come per sollecitare il cervello e quindi chiede:

— *Potrei sapere chi sono attualmente gli ospiti del castello?*

— *Oh, ma certo!* — risponde la Duchessa — *oltre mio marito e me, abbiamo come ospiti un celebre conferenziere, un noto artista comico del cinema italiano, un cantante della radio e un esploratore che è ritornato di recente dal Tibet.*

— *La servitù...* — chiede Fessock Holmes — *la servitù...*

— *Attualmente non ci sono persone di servizio, al castello* — risponde la Duchessa.

— *Allora* — dice il celebre poliziotto — *scartiamo senz'altro l'attore e il cantante; questi due guadagnano somme favolose e non hanno certo bisogno di rubare... Il conferenziere, forse, potrebbe essere il colpevole. Secondo il mio buon amico Dottor Watson, nessuno sa di preciso che cosa fanno i conferenzieri, oltre ad addormentare la gente. L'altro poi* — aggiunge Fessock Holmes — *l'esploratore potrebbe essere stato spinto a rubare per bisogno; per finanziare una spedizione, voglio dire... Comunque il caso è veramente interessante.*

— *Senta* — interrompe la Duchessa — *ogni sera, dopo cena, ci riuniamo in salotto e i nostri ospiti dànno un saggio delle loro qualità: gli artisti si esibiscono, il conferenziere parla di questo o di quel tema e l'esploratore ci racconta dei suoi viaggi. Venga anche lei, signor Fessock Holmes...*

— *Senz'altro* — risponde l'investigatore — *però, non voglio ascoltare il cantante e l'attore comico...*

— *Li esclude come autori dei furti?*

— *Taccia ora, signora Duchessa. A più tardi. Ma sappia intanto che dopo quanto mi ha detto, i due ladri non possono essere che loro.*

SOLUZIONE

Ancora una volta l'abilità di Fessock Holmes ha funzionato. Solo un cantante della Radio e un attore comico del cinema italiano non hanno niente da temere dal cane da guardia del castello: è notorio, infatti, che fra cani non si mordono.

LUCIANO

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL TRAVASO

INVECE, PURE...

DUNQUE, adesso vi voglio raccontare di quando facevo il portalettere a Vigevano. Mentre che ero lì che facevo il portalettere, ecco che mi si avvicina uno con la cravatta alla barese che mi fa: Che, dice, scusi, lei fa il portalettere? Io dico: Sì, perchè? Ah, no, niente — dice lui — siccome il mio orologio fa le sei e un quarto volevo vedere se andava avanti.

Ora, voi capite, di fronte a questo atteggiamento anodino, deleterio e, perchè no? antirazziale, io non potevo in alcun modo rimanere indifferente. Anche perchè una volta che feci l'indifferente trovai un altro che era servito e si fregò il piatto per cui, dato che ero portalettere dovevo assolutamente informare della cosa il Ministero dei Panni Sporchi giusta la mansione di cui ero investito. Anzi, l'usciere, quando lo seppe mi disse: Beato lei che è portalettere. Pensi che mio fratello, invece, porta jella. Ma siccome non aveva la patente timbrata gli misero la contravvenzione. Ad un certo momento, proprio mentre si aspettava la telefonata del nipote del ragioniere, ecco che viene un tizio il quale dichiara di essere addetto ai lavori.

Tutti stavano zitti e allora quello continua a dire che era addetto ai lavori; ma ad un certo punto lo diceva così bene che tutti smisero di stare zitti e dissero, battendosi delle manate sulle cosce: Ma sentite un po' questo come dice bene di essere addetto ai lavori! Siccome però c'era un vecchietto un po' miope, chiese: E' addetto o non è addetto? L'altro gli fa: l'ha detto! Allora siccome l'ha detto era chiaro che era addetto. Ma su questo punto ci sono molti pareri contrastanti, ragione per cui il Presidente decise di concedere la tredicesima mensilità anche agli erbivendoli e cavallo purchè fossero muniti del regolamentare lasciapassare per tutto il territorio della Repubblica nonchè per la Norvegia, la Svezia e il Benelux.

E cammina, cammina, cammina, ad un certo momento quello di destra disse: Mio padre è fabbricante di spazzole. Allora quello di sinistra emise un cachinno. Ed emetti un cachinno oggi, emetti un cachinno domani, la cosa incominciava a pigliare di affumicaticcio, per cui l'altro disse: Sentite, se non c'è l'acqua corrente è inutile che stiamo a perdere tempo.

Allora, quello di prima, sentendo dire della corrente e siccome aveva paura della scossa, piglia e che fa? Mette giù la canasta di sei assi e una pinèlla. L'altro incominciò a strillare: ma che fai, così non si fa, sei proprio scemo, e patapim e patapum, proprio sull'ingresso del palazzo dove tutti lo conoscevano. Tutti si allontanarono lasciando libero l'ingresso, tanto che ci fu un signore che esclamò: Beh, se l'ingresso è libero io entro senza pagare. E così si vide perfino due volte il film, cosa che, anche dopo i recenti provvedimenti dell'O.N.U., è assolutamente permessa a tutti purchè sia trascorso il termine cronologicamente antitetico alla procedura extra territoriale del permanganato di potassio.

Arrivati a questo punto, tutti si credevano che scoprisse la statua, ma invece quello disse: sentite, invece di scoprirvela vi racconto un paio di barzellette sporche, che fanno tanto ridere. Ma nessuno prese la corriera, dato che era giorno e quasi tutti, essendo di Milano, volevano la corriera della sera. Ma questo fatto, portato davanti al Pretore, fu archiviato come segretissimo e soltanto dopo l'accordo di Yalta fu possibile ripristinarlo.

E ora che sapete bene com'è andata tutta la storia, vi saluto: Cucù? Sèttete!

MANC'EL

NOTORIETA' AD OGNI COSTO

— **Non devi arrabbiarti, caro: è soltanto una simulazione di tradimento per farti della pubblicità !**

ALLO

lmes

ole. Secondo il mio ttor Watson, nessu- o che cosa fanno i ltre ad addormenta- ltro poi — aggiunge es — l'esploratore stato spinto a ru- no; per finanziare , voglio dire... Co- è veramente interes-

interrompe la Du- sera, dopo cena, ci otto e i nostri ospiti o delle loro qualità: biscono, il conferen- questo o di quel te- tore ci racconta dei nga anche lei, signor s...

— risponde l'inve- rò, non voglio ascol- e l'attore comico... de come autori dei

a, signora Duchessa. 'a sappia intanto che i ha detto, i due la- no essere che loro.

LUZIONE

Ancora una volta l' sock Holmes ha funzi cantante della Radio comico del cinema ita no niente da temere guardia del castello: fatti, che fra cani no

LUCIANO

OSTO

una simulazione di

— Sono quasi pronta: devo solo finire di vestirmi !
— Bene ! Vado un momento al Ministero, faccio un salto a Milano, visito la Fiera e ripasso a prenderti.

A proposito del grande Poeta Tr.l.ss., un giorno una ragazza andò a trovarlo nel suo studio e dopo aver girato lo sguardo attorno alle pareti, chiese:

— *Dov'è la fotografia che ti ho regalato?*

— *Qui* — rispose Tr.l.ss. aprendo un cassetto e mostrando alla ragazza la sua foto mischiata a quelle di altre ragazze.

— *Io* — fece la ragazza un po' imbronciata — *la tua l'ho messa vicino al mio letto...*

— *Non potevi scegliere un luogo meno frequentato?*

◆

— *Maledetta jella!* — sbraita M.r.. M.ss. — *ho perso la schedina del Totocalcio!*

— *Avevi vinto?* — chiede .l.ss.ndr. Bl.s.tt.

— *Macchè! Quando ti dico che sono jellato! Non avevo vinto affatto!*

◆

— *Il medico mi ha consigliato l'alta montagna* — dice la moglie di T.n. Sc.tt. al marito.

— *Allora? Dove vogliamo andare?*

— *Da un altro medico!* — Risponde «*el bauscia*» piuttosto ingrugnato.

◆

Quando il poeta .ng.r.tt. non aveva la pancia e quindi era passabile (molti, molti anni fa!) si fidanzò a casa con una graziosa fanciulla. Una sera, mentre era in salotto con la ragazza, arrivò la madre:

— *E' inutile* — disse — *quando siete insieme non posso dormire!*

— *Ma noi non facciamo alcun rumore* — disse .ng.r.tt.

— *Lo so* — fece la madre della ragazza — *non sono i vostri rumori a togliermi il sonno, ma i vostri silenzi*

◆

Le cose che fanno dispiacere secondo il maestro Fr.nc. F.rr.r.: Essere presentato ad un simpatico signore, raccontargli che gli affari vanno a gonfie vele e che si guadagna proprio bene, e venire poi a sapere che si tratta di un agente del Fisco

◆

F.d.r.c. F.ll.n sta spiegando la parte a Br.n.ll. B.v.:

— *Ma mia cara* — dice — *questa è una scena d'amore e tu sei troppo fredda. Immagina che l'attore che stai abbracciando sia il tuo fidanzato...*

— *E' quello che sto facendo* — risponde Br.n.ll. B.v. — *e non voglio dargli cattive abitudini..*

L. F.

D I Z I O N A R I E T T O

INGLESE	ITALIANO
A SORT - I - TO - LAP - I - AN - THY?	*un genere - io - a (prepos.) - lambire - io - un - tuo.*
* * *	* * *
ME - FAY - ERP - I - ACE - RE? - THE - SCAN - SI - ? - PORT - I YELL - A!	*me - fata - Erp - io - asso - nota mus. - art. det. - scandire - nota mus. - porto - io - urlo - art. indet.*
* * *	* * *
IN - TAN - TO - TRIESTE - NUN - YE - LA - DAM - O!	*in - concia - a (prepos.) - Trieste - monaca - voi - nota mus. - diga - esclamazione.*

N. B. — Ci potremo mai capire noi e il gen. Winterton parlando due lingue tanto diverse?

Sotto la grande insegna c'è il negozio di vendita di apparecchi radiofonici.

Nel negozio di vendita di apparecchi radiofonici c'è la porta d'ingresso.

Sulla porta d'ingresso c'è il cliente che esce precipitosamente a mani vuote e si appresta a fuggir via come il vento.

Dietro il cliente che esce precipitosamente a mani vuote e si appresta a fuggire come il vento c'è il commesso che invano ha tentato di trattenerlo.

Dietro il commesso che invano ha tentato di trattenerlo ci sono i vari tipi di ricevitori.

Nei vari tipi di ricevitori c'è l'apparecchio che è stato lasciato acceso.

Nell'apparecchio che è stato lasciato acceso c'è la voce dell'annunciatore che dice: «... RAI. radio italiana. Abbiamo trasmesso i programmi della settimana».

* * *

Nell'accogliente boschetto c'è il grosso albero di faggio.

Sotto il grosso albero di faggio c'è la giovanissima coppia di innamorati.

Nella giovanissima coppia di innamorati c'è la sognatrice ragazza Carmela.

Vicino alla sognatrice ragazza Carmela c'è il romantico giovanotto Romualdo.

Nel romantico giovanotto Romualdo c'è la di lui mano destra.

Nella di lui mano destra c'è il temperino che ha appena inciso sulla corteccia due cuori intrecciati con la sottostante scritta: «C. e R. per sempre — 25-4-1952».

Dietro la corteccia dove sono stati incisi due cuori intrecciati con la sottostante scritta. «C. e R. — per sempre — 25-4-1952» c'è il tronco d'albero vero e proprio.

Dietro il tronco dell'albero vero e proprio c'è nuovamente la corteccia.

Nella corteccia vi sono incisi due cuori intrecciati con la sottostante scritta: «B. e R. per sempre — 19-4-1952».

DOD.

Il diario di un cretino

ANDIAMO di bene in meglio! Evviva, evviva, evviva! Ho letto su vari giornali le dichiarazioni che ha fatto il corridore automobilistico argentino, Manuel Fangio. Ha detto che lui non correrà mai più su una macchina italiana, che preferisce una qualsiasi automobile straniera, che gli italiani qui, che gli italiani lì e giù un sacco di parolacce. E i commenti dei nostri giornali? Meravigliosi. Sono tutti dei nostri, vi dico! Si rammaricano tanto, dicono che sì, vedremo un po' se su una macchina inglese o francese o tedesca Fangio riuscirà a vincere il campionato del mondo come invece gli riuscì con l'Alfa Romeo. Bellissimo. Ho proprio goduto tanto nel leggere queste cose Soltanto mi ha amareggiato un tale... Uno che non conosco... Era all'angolo di una strada e commentava ad alta voce la notizia: «E chi se ne strafrega di questo Fangio? Ma sapete quanti chilometri di baffo ci fa questo signore se non gareggerà più su macchine italiane? Ma chi ce lo rivuole? Abbiamo ottimi campioni, noialtri, e tali da fargli mangiare tanta di quella polvere, nelle gare in cui il suddetto Fangio vorrà misurarsi con loro, ma tanta di quella polvere da costringerlo a digiunare per dodici anni. E speriamo che l'Alfa Romeo abbia provveduto a far disinfestare le vetture sulle quali è salito!». Avete capito? Maledetto! Proprio così diceva! Era indubbiamente una P. I.. ci potrei scommettere.

Fortunatamente è rimasto solo a sbraitare. Figuratevi un po', intanto, se qualcuno avesse incominciato a dargli ragione... Addio a tutti i nostri sforzi! Le Persone Intelligenti (o P. I.) sono sempre in agguato... Ma non prevarranno!... Io e tutti quelli come me siamo in numero stragrande... Forza cretini, perseverate e domineremo il mondo!

Ma queste vilissime P. I. sono da per tutto. Ah! Se si potesse ucciderle, invece di arrestarle, minacciarle e schiaffarle in prigione! Ieri un tale ha suonato il clackson. Sì, un colpettino di clackson, in centro, perchè un pedone attraversava la via leggendo il giornale. Immediatamente un vigile ha fischiato. Quel tale che aveva suonato il clackson ha fermato la vettura, il vigile si è accostato e lo ha messo in contravvenzione. Benissimo. Io osservavo tutto, nascosto in un portone, e mi stropicciavo le mani lanciando gridarelli di gioia. Si trattava proprio di una P. I.! Protestava. Diceva che sì, va bene, è proibito suonare il clackson, ma bisogna anche chiudere un occhio, perchè mica si può metter sotto la gente o procedere a passo d'uomo eternamente e fermarsi ogni due metri! Che disgraziato, eh? Ma fortunatamente, come quasi sempre accade, il vigile era dei nostri. Non sentiva ragioni. Ha fatto la contravvenzione. Sono proibiti i segnali acustici, sì o no? Sì! E allora niente da fare. Pagare. Proprio in quel momento sono passate due Vespe, con i motori al massimo. Un fracasso da far staccare le imposte dalle finestre. Una signora in stato interessante, dallo spavento, è svenuta ed ha avuto un parto anticipato. Dovevate sentirlo, quel tale del clackson! Ha perso la pazienza e si è messo a strillare che quelli, sì, che sono rumori molesti! Le motociclette, i micromotori, i motoscooters, che dalla mattina alla sera sfrecciano per ogni dove straziando il sistema nervoso di tutta la popolazione, che a quelli bisognerebbe fare la contravvenzione e non ad un automobilista che con un brevissimo colpo di clackson fa capire a un tale che la strada è di tutti e non il suo bagno privato... Ah, ah, ah! Come me la godevo nel vedere l'agente (viva Lui!) che mentre l'altro si accalorava continuava tranquillamente a scrivere sul suo taccuino!

Certo, quella P. I., la sera, sarà crepata di rabbia! Evviva! Morte alle P. I.! Cretini di tutto il mondo, unìamoci!...

TONTODIMAMMA

FILMS ALLA LUCE DEL GIORNO
— E' l'agitazione delle coppiette!

LA CONFERENZA DEL GIOVANE SCIENZIATO

ATOLE CINESI

la grande insegna c'è il
di vendita di apparecchi
ici.

egozio di vendita di ap-
radiofonici c'è la por-
esso.

porta d'ingresso c'è il
che esce precipitosamen-
ani vuote e si appresta
via come il vento.

il cliente che esce pre-
mente a mani vuote e
esta a fuggire come il
è il commesso che inva-
entato di trattenerlo.

il commesso che inva-
entato di trattenerlo ci
vari tipi di ricevitori.

ari tipi di ricevitori c'è
cchio che è stato lascia-
o.

pparecchio che è stato
acceso c'è la voce del-
ciatore che dice: « ... RAI.
italiana. Abbiamo tra-
i programmi della set-
».

• • •

ccogliente boschetto c'è
o albero di faggio.

il grosso albero di fag-
la giovanissima coppia
morati.

giovanissima coppia di
rati c'è la sognatrice ra-
Carmela.

o alla sognatrice ragaz-
rmela c'è il romantico
otto Romualdo.

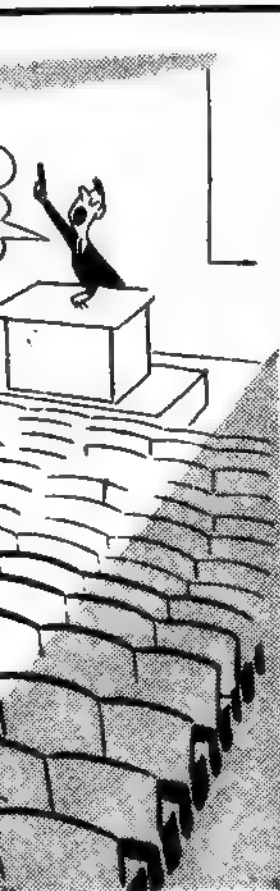
romantico giovanotto Ro-
c'è la di lui mano destra.

di lui mano destra c'è
erino che ha appena in-
alla corteccia due cuori
iati con la sottostante
« C. e R. per sem-
25-4-1952 ».

o la corteccia dove so-
i incisi due cuor intrec-
on la sottostante scritta.
R. — per sempre
52 » c'è il tronco d'albe-
o e proprin

o il tronco dell'albero
proprin c'è nuovamente
eccia.

corteccia vi sono incisi
intrecciati con la sot-
e scritta: « B. e R. per
— 19-4-1952 ».

DOD.

ANE SCIENZIATO

Sei×Sei

1 IL CASCIAVIT. — Apprendo con piacere che durante la lezione di fisica preferisci scrivere versi e lettere ai giornali piuttosto che ascoltare il professore; questo ti fa onore e scagli la prima pietra chi non ha fatto lo stesso. Ma dopo aver letto i tuoi versi mi sono domandato con terrore: « Cosa mai farà il buon *casciavit* durante le lezioni d'italiano? ». Ti prego di scusare la mia franchezza, ma devo dirti che nelle tue poesie la metrica non ti assiste; evidentemente ha altro da fare. Per tutto il resto posso essere d'accordo con te: d'accordo sulle ragazze che distraggono gli studenti, d'accordo su Cambronne, d'accordo sull'età felice che ti fa preferire la lettura dei giornali umoristici a quella dei testi scolastici; ma se fossi in te stipulerei un concordato coi giornali umoristici, un armistizio, diciamo, almeno finchè non avrai preso la laurea e non ti sarai convinto che per scrivere sui giornali la buona volontà non basta. Senza offesa e « volemose bene ».

2 FEDELISSIMO, Bologna. — *Vuoi sapere come si fa a diventare regista cinematografico? Ci si riesce facilmente con le lettere di raccomandazione oppure utilizzando il primo ricco industriale che capita a portata di mano. I giovani privi di lettere di raccomandazione, invece, sono costretti a laurearsi prima — in letteratura, in giurisprudenza o in scienze statistiche, tanto una laurea vale l'altra — per poi iscriversi al Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana, Roma. Dopo aver frequentato i due o tre anni del corso di regia, gli allievi fortunati possono debuttare come registi anche se non hanno ben capito come si guarda attraverso la macchina da presa; i meno fortunati, invece, sono condannati a tenere sul braccio la giacca del regista per molti anni, finchè non avranno cambiato mestiere. L'allievo regista può, volendo, alternare il ruolo di attaccapanni con quello di ragazzo che va a comprare le sigarette al regista. (A parte gli scherzi, ti avverto che dal CSC sono usciti anche registi come De Santis, Antonioni, Castellani, Pellegrini, Pietrangeli, Chiari e Zampa, cioè alcuni fra i più dotati esponenti del migliore cinema italiano).*

3 MARA, *Palermo.* — Del Vicebrigadiere dei CC. Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro alla memoria, si sono occupati molti giornali in varie occasioni e, quindi, ti sarà facile documentarti. L'Istituto Poligrafico dello Stato ha dato alle stampe un prezioso volumetto dedicato all'eroe di Palidoro, con la bella orazione pronunziata dal Generale dei CC. Filippo Caruso, medaglia d'oro al V.M., al Politeama di Napoli il 26 giugno 1949. Potrai trovare il volumetto, e altre pubblicazioni dedicate ai Carabinieri, presso la Libreria dello Stato o presso qualsiasi filiale della C. E. Hoepli. Ho sottomano la motivazione della Medaglia d'oro concessa all'eroico sottufficiale e sono lieto di poterla pubblicare, non fosse altro per ricordare agli italiani l'eroismo di un semplice e puro italiano: « Esempio luminoso di altruismo — spinto fino alla suprema rinunzia della vita — Sul luogo stesso del supplizio — dove per barbara rappresaglia — era stato condotto dalle orde naziste — insieme con ventidue ostaggi civili — del territorio della sua stazione — pur essi innocenti — non esitava a dichiararsi unico responsabile — d'un presunto attentato — contro le Forze armate tedesche — Affrontava così da solo impavido la morte — imponendosi al dispetto dei suoi carnefici — e scrivendo una nuova pagina indelebile — di purissimo eroismo — nella storia gloriosa dell'Arma ». (Torre di Palidoro - Roma, 23 settembre 1943). Ed ora che ho ricordato casualmente il generale Caruso lasciami mandare un affettuoso saluto a questo vecchio soldato, a questo eroico ufficiale ch'è uno dei pochi connazionali verso il quale non ho saputo frenare il mio entusiasmo il giorno in cui mi capitò d'incontrarlo per strada. Il generale Caruso è stato un caro amico di mio padre ed io ricordo ancora con commozione l'incontro di un anno fa, quando lo avvicinai timidamente e chiesi di stringergli la mano dopo avergli detto il mio nome. Questo vecchio soldato — abituato certamente ad altri e più emozionanti incontri — per poco non si mise a piangere allorchè sentì fare il nome di mio padre; mi strinse al petto e poi mi tenne per lungo tempo la mano sulla spalla, come fossi un bimbo; ci guardammo lungamente negli occhi e ci accorgemmo insieme che avevamo una matta voglia di piangere. Il generale avrà certamente dimenticato quell'incontro, a quest'ora; ma spero tanto che gli capiti sottomano questo foglio, non per confermargli la mia stima, ma per fargli sapere che i miei occhi si sono inumiditi per la prima volta, quel giorno, al cospetto di un uomo valoroso e che la mia commozione era dovuta solamente al fatto di aver incontrato un eroe che portava a spasso la sua persona senza volerne fare una bandiera.

OGGI: "Caccia,,

4 P. L. FERRATI, Firenze. — *Proponi un distintivo per la « Lega antidistintivi »; se ho ben capito, vorresti creare il partito dei senza partiti, così come ci potrebbero essere, domani, l'occhiale per i miopi che si rifiutano di portare gli occhiali, la torta per chi non ha denti, la calvizie per chi non ha più capelli e le calze per chi è privo di gambe... Inconsapevolmente, anche tu ti sei lasciato travolgere dalla mania distintivistica. E non è forse un distintivo l'occhiello « vergine » delle nostre giacche? Non è forse un distintivo morale la nostra resistenza alle lusinghe dei partiti che offrono a poco prezzo e con molta musica il paradiso in Terra solo che ci si decida a lasciarsi indrappellare? Il miglior distintivo di cui può fregiarsi l'uomo nemico dei distintivi è la giacca senza asole. Solo con questo ritrovato potremo sfuggire alle lusinghe della politica e agli allettamenti della perversa, fatidica, graziosa e incoraggiante « cimice ». Finchè, dopo aver cozzato contro la resistenza di tutti coloro che si rifiutano di obbedire a un distintivo, i partiti politici non decideranno di far montare i loro emblemi su piccole spille da balia...*

5 S. BARTOLUCCI, *Apecchio.* — Mettere il proprio nome e l'indirizzo sotto ogni motto, ogni vignetta, ogni battuta è necessario e vitale; motti e generalità, battute e dati anagrafici, disegni e indirizzo del mittente sono legati per la vita e per la morte, vanno sempre insieme come Paolo e Francesca, come Togliatti e Nenni, come Andreotti e il solito critico di un quotidiano indipendente che gli fa da staffiere. L'idea di stampare dei supplementi del « Travaso » con tutti i motti pubblicati finora è piaciuta all'ing. Nati che di queste cose se ne intende; solo che dopo una vivace discussione in proposito, Guasta non gli ha più rivolto la parola per alcuni giorni. Sai come succede: si comincia col pubblicare un supplemento coi « motti », poi se ne fa uno con le « arrangiate » e così via: un supplemento con i « Cine T », un altro con gli « elaborati », un altro ancora con le « Telegrafiche », ancora altri con le battute, le vignette, i DDT e alla fine il Direttore riunisce i collaboratori e comunica con le lacrime agli occhi che, per star dietro a tanti supplementi, abbiamo dimenticato di fare il giornale...

6 A. S. M., Cagliari. — *Non occorrono patenti nè diplomi nè lauree speciali per poter esercitare la professione del giornalista; il nostro mestiere chiède soltanto una buona conoscenza della lingua italiana e un po' di fantasia. Se in pratica, poi, molti giornalisti dimostrano di non avere dimestichezza con la lingua nè con la fantasia, la colpa non è della professione, ma dei giornali che si servono di gente prelevata alla meglio negli elenchi degli scansafatiche, nelle parrocchie, nei ministeri, negli uffici pubblici e privati, piuttosto che affidare i loro servizi a professionisti qualificati. Nel nostro mestiere c'è quest'inconveniente: abbiamo un albo professionale ma ce ne serviamo solo per distribuire elegantissime tesserine foderate in pelle la cui funzione consiste solo nell'ingombrare il portafogli. Mentre un impiegato statale non può andare a difendere in tribunale (anche se ha la laurea in legge) nè può andare ad operare in ospedale o insegnare in una scuola, i giornali permettono a tutti gli impiegati statali, ai medici, ai boxeur, agli attori cinematografici, ai viaggiatori di commercio, ai vincitori del Giro d'Italia e ai dipendenti dei vari partiti di frègare il posto ai loro legittimi figli (che saremmo noi, modesti e misconosciuti professionisti del giornalismo militante), facendoli entrare dalla porticina segreta del « pubblicismo ». In altre parole, un impiegato statale, anche se laureato in medicina, in ingegneria o in giurisprudenza, dovrà sempre fare lo statale e perderebbe il posto il giorno in cui volesse esercitare la libera professione. Però nessuno impedisce agli statali di esercitarsi nel poligono del giornalismo, tenendo il piede in due staffe: una staffa rappresentata dal posto sicuro con relativa pensione, l'altra costituita dall'esercizio clandestino di una professione che soltanto noi avremmo il diritto di esercitare. A parte le riduzioni ferroviarie di cui godiamo, vorrei sapere a che altro serve la nostra tessera..*

SEI

D.D.T.

Libero Bigiaretti ha lasciato il P.C.I.

×

Libero libero.

×

Nitti ne ha fatta una delle sue.

×

E' sempre il solito F. S.

×

Il « Ciccio » nazionale vorrebbe far credere che la sua « lista civica » non è P. C. I.

×

Senonchè...

×

Ca nisciuno è F. S.!

×

Ha creato il « listone ».

×

Che poi è un « mistone ».

×

×

L'imprecazione del grosso contribuente italiano multato dal Fisco per non avere scrupolosamente denunciato tutti i suoi averi.

×

Porco demanio!!

×

L'attricetta cinematografica che vorrebbe essere lanciata:

×

Datemi un Ponti d'appoggio...

×

Il Processo di Viterbo ha compiuto un anno di vita.

×

Gli avvocati ne dànno il lieto annuncio.

×

I « picciotti » del Processo di Viterbo...

×

... gli amanti del « sugno ».

×

Un Conte si è recato ad Aversa a far visita alla moglie.

×

Si segnalano numerose interruzioni delle linee elettriche e telefoniche stradali nei paraggi.

×

Stato d'assedio nell'Iraq.

×

Ma contro gli inglesi, gli iraniani... Teheran duro!

×

Il fachiro Burmah sospende il digiuno perchè malato.

×

Chissà se dovrà stare a dieta ?

×

Evita Peron si organizza una guardia personale.

×

Una guardia del... bel corpo.

COME DIVENNI BIGAMO

— Sul momento non ho una « ventenne bellissima illibata » che sappia cucinare, lavare, stirare, accudire alla casa, ma abbiamo la signorina Lulli che possiede i primi tre requisiti e la signorina Nandi con tutti gli altri...

I "mancevoli,,

LA domestica, il portinaio... I quattro messaggeri della Comunicazione (il postino, quello delle raccomandate, quello degli espressi, e quello dei telegrammi)...

Quell'altro di quegli altri « espressi », che sta al bar dietro la macchina del caffè...

Il barbiere, il « benzinaro », il fattorino dell'ufficio (o della spettabile ditta, o del giornale che si dirige si autorevolmente)...

Tutti i succitati personaggi costituiscono la cifra minima dei « *mancevoli* ». Delle persone, cioè, cui in occasione delle feste, siete costretti — onde evitare il boicottaggio — ad elargire somme in denaro. Sono dieci persone, e formano — ripeto — il numero minimo. Sono dieci persone, dico, e ammesso che diate loro cento lire ciascuno ve ne ritornate a casa con mille lire sbattute in faccia, in quanto la mancia, o la si fa oppure non la si fa. E purtroppo bisogna farla. Basandosi su dieci « *mancevoli* », la somma da voi elargita va dalle tre alle cinquemila lire. Più spesso cinquemila. Mai tremila.

E allora: *Natale, Capodanno, Epifania, Pasqua, Ferragosto* sono le cinque più importanti festività annuali. Cinque per cinque fanno venticinque. Totale: venticinquemila lire l'anno di mance. Bell'affare!

Prosit!

E' giusto?

E' uno schifo, invece...

Altro particolare importante che non viene mai considerato: esiste l'*Albo dei Mancevoli*? Dico: in base a quale norma, il barbiere augura buona Pasqua? In base ad una norma di cortesia? Nient'affatto. Perchè, se alla sua buona Pasqua, rispondete « *grazie, altrettanto* » il barbiere vi taglierà i capelli con la tazza. Mettendovi una tazza capovolta in testa, cioè, e tagliando tutti i capelli che escono fuori. La « buona Pasqua » del barbiere corrisponde ad una « ingiunzione di pagamento ». E così quella della domestica, del portinaio, del fattorino del telegrafo...

Perchè?

Chi ha stabilito che uno *deve* la mancia e un altro ha diritto di chiedergliela? Chi ha precisato chi *siano* quelli che hanno diritto a chiederla? Siamo uomini o fessi?

Stando così le cose propongo che a partire dall'anno venturo si aggiunga al numero dei «*mancevoli* » il rappresentante della categoria più bisognosa, cioe: il « *cliente* ».

Non so come giudicherete la faccenda, ma per quanto mi riguarda, l'anno venturo penserò in tempo a provvedermi di cartoncini formato visita, con fiori e svolazzi, e con la dicitura « *Il cliente Massimo Simili augura buone feste! - Grazie* ».

Darò un biglietto al portinaio, un altro alla domestica, un altro al barbiere e un altro al « benzinaro ». Imposterò i quattro cartoncini diretti ai quattro messaggeri della Comunicazione (potranno darmi la mancia alla prima occasione. Non potendo, cioè, pretendere che vengano apposta, andrò io stesso alla posta).

E, naturalmente, non vieterò ai summenzionati galantuomini di chiedermi anch'essi la mancia. Ce la faremo reciprocamente, non altro.

Buon « *In Albis* », intanto...

SIMILI

D.D.T.

La squadra di calcio del Chinotto Neri è stata sconfitta allo Stadio dal « Cagliari » per 5 a 0.

×

Che bibita!

×

In fondo tra l'on. C. e il « Legnano » non c'è alcuna differenza sostanziale.

×

Tutt'e due finiscono allo stesso modo: con la retrocessione!

×

Il paraguayano Arce del « Napoli » è ritornato il bel giocatore dei primi tempi.

×

I tifosi partenopei (che lo vorrebbero sempre in squadra) all'allenatore:

×

Arce nobis Domine!

×

Come già nelle scorse stagioni, così anche quest'anno la Juventus è in testa alla classifica del Campionato italiano di calcio:

×

Repetita Juventus.

×

Dopo i recenti disordini truppe francesi hanno occupato la città di Tangeri.

×

Il motto del mussulmano: Noli me Tangeri!

×

La nuova cittadina dell'E.U.R. è sorta col concorso degli aiuti americani:

×

E.U.R.-E.C.A. !

×

In questi giorni è ricorso il terzo anniversario della firma del Patto Atlantico.

×

Come passa il tempo! Sembra « NATO ieri ».

×

Per le « Izvestia » Leonardo è « materialista ».

×

Se si tratta di materia . . . cerebrale, andiamo d'accordo !

×

I giornali Italiani son pieni anche delle elezioni americane.

×

Come se non bastassero le nostre!

×

In Bolivia si nazionalizzano le industrie.

×

In Inghilterra si denazionalizzano.

×

Fare e disfare è tutto lavorare.

.D.T.

quadra di calcio del
o Neri è stata scon-
lo Stadio dal « Ca-
per 5 a 0.

×

bibita!

×

ndo tra l'on. C. e il
no » non c'è alcuna
za sostanziale.

×

e due finiscono allo
modo: con la retro-
e!

×

araguayano Arce del
li » è ritornato il bel
re dei primi tempi.

×

osi partenopei (che
rrebbero sempre in
a) all'allenatore:

×

nobis Domine!

×

e già nelle scorse sta-
così anche quest'an-
uventus è in testa alla
ca del Campionato
o di calcio:

×

etita Juventus.

×

o i recenti disordini
francesi hanno occu-
città di Tangeri.

×

otto del mussulmano:
ne Tangeri!

×

nuova cittadina del-
R. è sorta col concorso
iuti americani:

×

R.-E.C.A. !

×

uesti giorni è ricorso
co anniversario della
del Patto Atlantico.

×

ne passa il tempo!
a « NATO ieri ».

×

le « Izvestia » Leonar-
materialista ».

×

i tratta di materia . . .
ale, andiamo d'accor-

×

rnali Italiani son pie-
he delle elezioni ame-

×

ne se non bastassero le
!

×

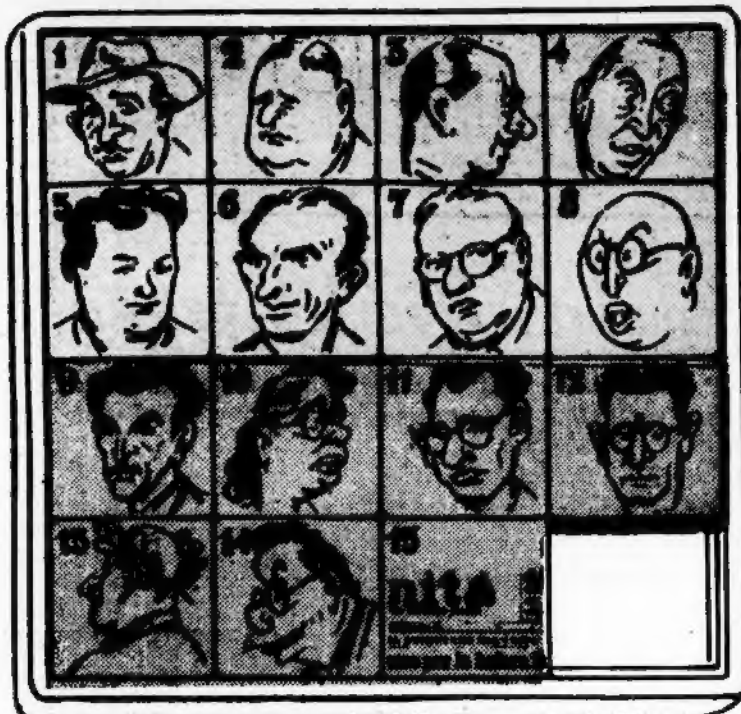
Bolivia si nazionalizza-
industrie.

×

Inghilterra si denazio-
ano.

×

e e disfare è tutto la-
.

Il giuoco del 15

IDENTIFICATE i 15 personaggi allineati nello scatolino e sostituite a ciascuno l'iniziale del rispettivo cognome, tenendo presente (ciò faciliterà le vostre ricerche) che i personaggi sono disposti in ordine alfabetico.

Identificati tutti i personaggi o per lo meno le iniziali dei loro cognomi avrete a disposizione 14 lettere per formare una frase (di 3 parole) che è — alla fin fine — la definizione di tutt'e 15 i personaggi messi insieme.

Scrivete su una cartolina postale la frase, o i numeri dei quadratini *nell'ordine in cui debbono essere messi per formarla, indirizzando:* AL « TRAVASO », VIA MILANO, 70 - ROMA - *in modo che arrivi in redazione non oltre la mezzanotte del giorno 30 aprile volgente*

Per questo concorso (durante il quale è provvisoriamente sospeso quello del « CHE CI VEDETE?») abbiamo messo in palio i seguenti premi della Cuccagna:

5000 lire in contanti (primo premio).

Una scatola Perugina.

Una cassetta Pasta Diva.

Una bottiglia Strega Alberti.

Un Panettone Motta.

Una scatola di confetti Pelino.

Dodici volumi di Trilussa (Mondadori).

La soluzione non è facile e soprattutto richiede molta pazienza. Perciò è possibilissimo che i solutori risultino in numero inferiore ai premi

Ove a mandare la soluzione esatta sia un solo concorrente, tutti i premi anzidetti spetteranno a lui.

Altrimenti, si procederà per sorteggio.

Chi sono i 15?

1 - *Ex littore di Mussolini ed ex direttore de « l'Unità ».*

2 - *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Parri — E' figlio del grande Giovanni, che si ritirò sull'Aventino.*

3 - *Si dice che possegga un orologio d'oro che non ha pagato — Nessuno come lui sa colpire le signore — E' ragioniere e colonnello.*

4 - *Un suo avo, di cui porta il cognome, morì in duello, ma non per questo fu meno... Felice.*

5 - *Da quando non è più la segretaria del leader, è diventata* la metà.

6 - *Per conoscerlo bisogna seguire « vie nuove ».*

7 - *E' il Girolamo dell'Assemblea Regionale Siciliana.*

8 - *Baschetto, tappeti e caos.*

9 - *Il colore degli ultimi quadratini è Celeste in suo onore.*

10 - *Mamma mia, che impressione! — Ha fatto divorzio dal n. 6*

11 - *Ha il nome di una città degli Abruzzi. Ma la città è a mare, e lui è a terra.*

12 - *Di nome Carlo - Veneziano - Medico Chirurgo — Per quest'ultima ragione si occupa di marina mercantile.*

13 - *Non è un deputato ma un poeta firmatario del famoso manifesto degli intellettuali rossi. Benchè Salvatore, non si sa nemmeno se si sia salvato.*

14 - *Difficile dire chi realmente sia.*

15 - *Questo non è proprio un personaggio, ma con la sua iniziale non abbiamo trovato il bipede che ci serviva.*

LA R.A.I. trasmette solo «*Papaveri e papere*». Magari in certe ore il giornale radio con « *Papaveri e papere* » in sottofondo:

... lo sai che i papaveri
son alti, alti, alti...

E' cosa da morire di rabbia! Mia cognata prepara il bucato e canticchia di *una papera che è piccolina, poverina.* Le dico di smetterla e mi risponde che non può lasciare il bucato a metà. Preciso che deve smetterla con la canzone « *Papaveri e papere* », e mia cognata fa: « *Ah!* », poi riattacca la solita aria su *una paperina che deve sapere che i papaveri sono alti alti alti, mentre lei, poverina, è proprio piccolina.*

E mia nipote, arriva cullando un bambolotto senza testa che cerca di addormentare informandolo che i *papaveli son alti, alti, alti, mentle la papelella è piccolina piccolina ...*

— *Smettila* — dico forte della posizione di zio. — *Finiscila di cantare !*

— *Canto quanto mi pale e piace* — risponde la piccola malvagia, niente affatto intimidita.

— *Mi dai fastidio* — dico e visto che insiste le allungo uno schiaffo.

Dopo di che, violenta litigata con la madre, e intervento di mio fratello, che sarebbe il padre della piccola sciagurata, per cui la cronaca deve registrare l'increscioso episodio di due fratelli venuti alle mani.

Sbattendo le porte tutti i componenti la famiglia vanno a chiudersi nella propria stanza.

Io mi chiudo a chiave nella stanza da bagno e traggo un sospiro di sollievo. Finalmente salvo. M'insapono il viso soddisfatto. Insaponandomi mi guardo nello specchio. Vedo le mie labbra muoversi: *Lo sai che i papaveri son alti, alti, alti...*

FERRI

NEL SUO CANDORE INGENUO

— Ti direi di entrare, caro: ma in casa non c'è nessuno e credo che ti annoieresti a morte...

— Non ancora, mamma... è molto timido!

RIBASSANO I PREZZI IN RUSSIA

— Hai sentito, compagno ? I prezzi delle merci sono ribassati.

— Peccato che le merci non ci siano, se no sarebbe il momento buono per comprarle !

LE POESIE DI MANON

Catene

« Perchè mi scocci con le tue catene ? ».

(aria popolare).

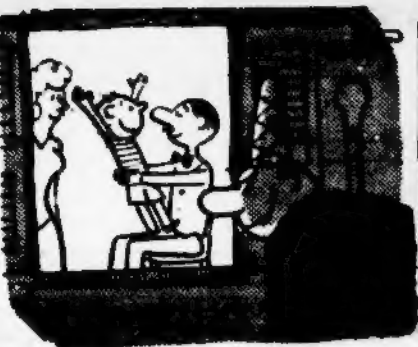
Voglio anch'io cominciare una catena,
che suonerà così: « Gentile amico,
faccia subito quello che gli dico
se no si attira qualche grossa pena.

Ricopi cinque volte questo foglio
e lo spedisca a cinque conoscenti
giovani belli ricchi e intelligenti,
perchè in caso contrario non li voglio.

Ognuno, mano mano che gli tocca,
cancella il nome mio con un bel frego,
mi chiede un randevù, che non gli nego,
e viene a darmi un bacio sulla bocca ».

O catena di baci misteriosi,
quanto più dolce, mi si lasci dire,
di quelle fatte per le cento lire
da quattro straccioncelli pidocchiosi !

Mario, la cominciamo fra di noi
una catena da non finir mai ?
Ma bada a te : se poi la rompi, guai !
Mi paghi i danni e i cocci sono tuoi ...

Manon Cadò

LE SIGNORE RACCONTANO:

DAVIDE E BETSABEA

— Pronto.
— Pronto.
— Sei tu, Maria Carlotta?
— Sì. Ludovica. Come stai?
— E come vuoi che stia? Come al solito.
— Come hai passato la Pasqua?
— Bene, bene. E tu?
— Bene anch'io. Parlami un po' delle sorprese.
— Non ce n'è più. Quando si entra in un cinema si sa già cosa ci si può aspettare.
— Ma io alludevo alle sorprese delle uova di Pasqua.
— Le solite cose! le solite cose. Come al cinema.
— E va bene, ho capito. Vuoi parlarmi di cinema, vero?
— Infatti, Maria Carlotta. Volevo chiederti se i geroglifici egiziani sono già stati decifrati.
— Credo di sì, Ludovica, ma che c'entra col cinema?
— Per ora niente, ma sai, quando gli americani avranno finito di parlare dei soggetti biblici attaccheranno quasi sicuramente la storia degli antichi egiziani. Non credi?
— Effettivamente è probabile che presto o tardi faranno un film anche su loro.
— Un film? Ma sei matta, Maria Carlotta? Sarà per l'eredità che loro hanno lasciato gli antenati cercatori d'oro, ma quelli quando trovano un « filone » non lo mollano più. Adesso hanno scoperto la Bibbia, per esempio.
— Già è vero: « Sansone e Dalila ». « Davide e Betsabea ». Quello che preoccupa di più è che nella Bibbia ci sono tanti personaggi e tanti episodi che probabilmente dovremo sorbircene ancora molti.
— Come dici bene, Maria Carlotta !
— Quale hai visto tu?
— Ieri sera Davide e Betsabea.
— E com'è?
— Ti dirò è un film molto fastoso, pieno di comparse e di costumi, si vede tutta l'antica Gerusalemme...
— Sì, ma il fatto?
— Dunque il fatto non ho capito bene se è troppo semplice o troppo complicato.
— Non capisco.
— Neanche io, Maria Carlotta, capisco bene perchè in quel film succedano tante cose.
— Prova a raccontarmele.
— Dunque lui al principio è in guerra e guida un manipolo di soldati in esplorazione nel territorio nemico. Tutti dicono che non lo deve fare perchè è il re e non sta bene che si esponga troppo al pericolo. Infatti succede che un numero enorme di saraceni lo vede con un suo ufficiale sotto un ponticello, allora un centinaio di saraceni viene su da una parte del fiumicello, un altro centinaio viene giù dall'altra e un buon migliaio stanno sopra il ponte a tirargli sassi e frecce sulla testa.
— Accidenti! E come finisce?
— Non si sa perchè nella scena successiva si vede lui che rientra al campo.
— E non si è fatto niente?
— Sì, un graffio al braccio.
— E che ci aveva, la corazza d'acciaio?
— Macchè. Anzi era piuttosto svestito. Comunque quello che conta è che tutti gli dicono che non lo faccia più e allora lui se ne va e torna a Gerusalemme.
— E lì che succede?
— Succede che litiga con la prima moglie, poi vede Betsabea che fa il bagno dietro il paravento su una terrazza di fronte, la fa venire a palazzo e tu capisci come va a finire.
— Veramente capisco cosa succede, ma come va a finire no.
— Bene, devi sapere che il marito di Betsabea era quell'ufficiale che stava sotto il ponticello con lui, allora lui pensa bene, per regolarizzare la posizione di Betsabea, in modo che la loro unione sia legale ed onesta, di farlo ammazzare.
— E come ci riescono ad ammazzare un tipo di quel genere?
— Non si sa. Comunque poi per tutti i pasticci che combina lui viene la siccità e il suo popolo vuole uccidere Betsabea.
— E lui che fa?
— Prende la cetra e canta una bella canzone dopodichè chiede perdono a Dio e piove.
— E il film, finisce?
— Certo. Non ti pare che in complesso ci siano tante cose di cui non si capisce il motivo recondito?
— Direi di sì. E il colore come è ?
— Come al solito, Maria Carlotta, come al solito.
— Ti capisco Ludovica. Ci vediamo oggi in via Veneto.
— Certo, Maria Carlotta.
— Va bene. Ciao, Ludovica
— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

— La sai la barzelletta di quello che si vuole suicidare gettandosi nel fiume ma poi cambia idea perchè l'acqua è gelata ?
— No, com'è?

Arrangiate fresche

L'on. Di Vittorio denunziato per l'articolo diffamatorio sulla « Pravda »:
NON C'E' PROSA SENZA SPINE.

✦

Gli esperimenti atomici russi:
I BOTTI LORO.

✦

Il PSDI vira di qua e di là, senza tregua e senza costrutto:
STERZI DEL CAVOLO.

✦

I deputati affollano Montecitorio quando si tratta di ritoccare l'indennità parlamentare:
LA DIFESA DELLA RAZZA.

Dolorosa decadenza della musica:
SORGI, VERDI!

✦

Chiarire le idee e gli scopi del MSI:
LUCE AL « NEO ».

PERLE GIAPPONESI

Da ULTIME NOTIZIE di Trieste del 5:

Sereno e ligio ai cannoni della liturgia Franco Orlando, nel cui trittico prevale un pacifico quanto raro senso di raccontare.

Perbacco, si comincia a sparare?

« I lazzi tuoi, confessa Re Furbone,
son triti e sorpassati, o mio buffone.
Per rallegrare la giornata mia
mi basta un buon bicchier di Malvasia ».

Allude alla Malvasia di Lipari che per l'alto contenuto energetico rende attivi, sereni e... sorridenti.

TRUMAN HA INVITATO STALIN NEGLI STATI UNITI
— Dobbiamo evitare che ci vada; c'è il caso che non voglia tornare più !

fresche

...a decadenza della ...:
..., VERDI!

◆

...re le idee e gli scopi ...SI:
...AL « NEO ».

...RLE GIAPPONESI

...LTIME NOTIZIE di Trie-... 5: :
...o e ligio ai cannoni ...iturgia Franco Orlando, ... trittico prevale un pa-... ...uanto raro senso di rac-...

...acco, si comincia a spa-...

...STORIA ... FURBONE »

...rbone.
...uffone.
...a
... di Malvasia ».

...r l'alto contrasto ener-...

...te La Tribuna illustrata

Ha da veni...

Inventiamone un'altra

BENE BENE. *Sempre in moto, questo vecchio mondo. Ogni giorno se ne sente una nuova. O meglio, se ne vede, perchè stavolta vi parlerò dell'*eliocinema.

Dunque. In principio può apparire una cosa complicata, ma in effetti complicata non è. E' complicatissima. Dicesi « eliocinema *» quello speciale macchinario (inventato da un ingegnere italiano) che permetterà di assistere agli spettacoli cinematografici in pieno giorno, all'aperto, o con la luce accesa, al chiuso.*

Ora, considerato che la faccenda mi ha tutta l'aria di rivestire quelle particolari doti che la rendono una classica invenzione del kaiser, non capisco che bisogno ci sia di vedere i films alla luce del sole o del lampadario quando, finora, tutto è andato egregiamente avanti col buio. Ma tant'è. Se l'ingegnere l'ha inventato, è evidente che l'eliocinema era bramato dal popolo.

Il quale popolo, secondo me, ha fatto male a bramare. Perchè? Per i seguenti sottoelencati motivi.

Primo: il popolo non ha pensato alle coppiette delle ultime file delle ultime gallerie. Ciò è evidente, perchè, se ci avesse pensato, le avrebbe lasciate, poverette, al buio. I fidanzati saranno così costretti a recarsi al cinema soltanto all'aperto, sperando in una improvvisa eclissi di sole.

Secondo: non si è tenuto alcun conto delle maschere. E' questa una categoria di lavoratrici che sarà ridotta alla fame, perchè naturalmente non si avrà più bisogno della lampadina accesa per trovare posto.

Terzo: e per i films commoventi? Quelli, seguitemi, tutti-da-piangere? Come la mettiamo? Finora tutti ci siamo più volte abbandonati a pianti dirotti durante la proiezione di un film, perchè protetti dal provvidenziale buio della sala. Ma con l'eliocinema la cosa non sarà più possibile. Dovremo fare sforzi sovrumani per trattenere le lagrime... Beh, che almeno venga spenta la luce durante gli intervalli, per dar modo ai poveri spettatori dall'animo sensibile di commuoversi rapidamente sulle vicende dell'eroina del film. Non mi sembra di chiedere molto. Tanto più che della cosa potrebbero approfittare i fidanzatini di cui sopra, per scambiarsi finalmente un bacetto di striscio.

Quarto: e il noto critico? Già, quello che ai films di Totò ride come un matto, e poi il giorno dopo scrive sul giornale: « La solita gag del pomodoro in faccia non ha divertito nessuno... ». E lui come farà? Sarà costretto a tenersi le risate in petto per non fare cattive figure, con grave danno per il suo sistema circolatorio. Ma questo, in fondo, mi fa un po' piacere.

Naturalmente le madri manderanno volentieri la figlia all'eliocinema col fidanzato, e ciò andrà a tutto svantaggio dei fratellini minori della ragazza, che, a turno, l'avevano sempre accompagnata a scopo di spionaggio, sbafando regolarmente il biglietto pagato da « lui ».

Gli unici, soli, sperduti vantaggi, sarebbero questi: non più capocciate sugli spigoli, non più pedatoni sugli stinchi, non più ruzzoloni a bocca avanti per un gradino non visto. E soprattutto sarebbe evitato il penosissimo fatto di sedersi sulle ginocchia di distinti spettatori (o spettatrici: e in questo caso con l'aggiunta di ulteriori guai, se accompagnate dal marito), con la convinzione, e chissà perchè, che la poltrona sia vuota. Analogamente si eviterebbe di ricevere (o di dare) ditate negli occhi di quanti capitassero sotto il tiro delle nostre mani in cerca, a tastoni, di poltrone vuote su cui sedersi.

Ma cosa mi rappresentano tali vantaggi, se paragonati agli inconvenienti di cui sopra?

Proprio in questo momento mi vien fatto di pensare che ci sia la mano della Merlin anche in questo « eliocinema ». Sì, dico, si comincia col voler moralizzare i costumi chiudendo le case chiuse, e si finisce poi con l'abolire il buio dalle sale cinematografiche per impedire che di esse divengano le succursali. Beh beh, sarebbe troppo, diciamolo. Una cattiveria l'ammetto, ma questo si chiamerebbe infierire. E perchè, allora, non obbligare a tenere le camere da letto in terrazza?...

Ma forse la Merlin non c'entra. C'entra solo l'ingegnere inventore. Al quale, in linea tecnica, io qui pubblicamente dichiaro: « Mi ascolti. Nessuno vuole svalutare la sua prodigiosa invenzione. Ella mi ha anzi tutta l'aria di essere un Genio. Sono certissimo che presto la Russia rivendicherà a Popov il merito di avere ideato per primo l'eliocinema, e ciò non potrà che tornare a suo onore, signore. Ma, via, non facciamone niente. Che resti invenzione, e basta. E se lei proprio ci tiene, inventiamone un'altra... ».

AMURRI

●

Dialoghi delle cose

Prima notte

IL MUGHETTO *(alla violetta)* — Cara, ti ha detto niente la mammola?...

Studenti

IL FUCILE — Io i miei compiti me li faccio in un colpo.

IL MITRA — Io vado a ripetizione...

Esperienza

IL FIUME — La febbre m'è passata, vorrei lasciare il letto...

IL MARE — Non è prudente; dà retta a me che sono navigato!

Precauzioni

LA LAMPADINA — Chiudete l'interruttore! Non vi accorgete che corrente c'è?

In riva al fiume

PRIMO ALBERO *(al secondo albero)* — Io ciliegio, e lei? — Io pesco...

Alla stazione

LA LOCOMOTIVA *(al locomotore)* — Beato te che non hai il vizio del fumo...

Travasate di mezzo secolo

PREPARATIVI PER LA PARTENZA ovvero: CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE

(Leporini, 1930)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	300	160	800	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.300	660	2.670	1.575	880

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200937) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

●

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

●

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

●

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

●

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI di Benevento** (due premi).

●

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano**.

●

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno).

●

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

●

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

●

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

●

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo).

●

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

●

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

●

DUE bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

●

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi).

●

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

●

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. (Due premi; 15 e 10 fiaschi).

FIDANZATINI AL CINEMA

— Ma Gastone, non lasciarti distrarre dal film...